La Verità

Anno IX - Numero 225 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Giovedì 15 agosto 2024

IL GENERALE DEL BLITZ

DA MACELLAIO A EROE MA SEMPRE SULLA PELLE DEI SUOI SOLDATI

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Da «comandante maledetto» a «eroe prediletto» il passo è breve: basta un articolo di giornale. Ad alimentare l'infatuazione della cosiddetta stampa progressista e indipendente nei confronti del generale Oleksandr Syrskyi è la controffensiva (...)

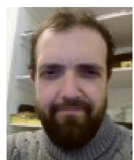
segue a pagina **3**



LEADER Volodymyr Zelensky

Gli ucraini hanno sabotato Nord Stream Berlino vuole arrestare Volodymyr Z.

di **SIMONE DI MEO**



■ È ucraino il sub che avrebbe piazzato le bombe di profondità che han messo fuori uso il gasdotto Nord Stream. Si tratta di Volodymyr Zhuravlov, 44 anni, nei confronti del quale la Procura federale tedesca ha spiccato un mandato di cattura europeo. Il sospettato avrebbe agito aiutato da altri due sommozzatori, un uomo e una donna, ma nei loro confronti non è stato ancora emesso alcun mandato di cattura. Il sabotaggio era stato scoperto nel settembre 2022, con le immagini del Mar Baltico che ribolliva per la fuoriuscita di gas che avevano fatto il giro del mondo. Le falle erano state scoperte al largo dell'isola danese di Bornholm, dopo che gli istituti sismici avevano registrato due esplosioni sottomarine. Subito era stato puntato il dito contro la Russia, accusata di aver voluto impedire i rifornimenti di gas in Europa.

a pagina **2**

LA PUGILE CON PROBLEMI DI CROMOSOMI LI ACCUSA DI CYBERBULLISMO

KHELIF DENUNCIA ROWLING, MUSK E TRUMP

L'algerina è patrocinata da un big del foro. La Procura francese ha aperto un'inchiesta con l'ufficio che si occupa di crimini contro l'umanità e di crimini ispirati dall'odio. Una sorta di inquisizione digitale che minaccia la possibilità di esprimere critiche e opinioni

di **FABIO AMENDOLARA**



■ La pugile Imane Khelif, assistita da un principe del foro parigino, ha denunciato Elon Musk, J.K. Rowling e Donald Trump per cyberbullismo. La Procura francese ha aperto un'inchiesta, che può diventare un rischioso precedente contro la libertà di critica e la possibilità di esprimere dubbi.

a pagina **13**

Passo decisivo di Elodie per la difesa dei diritti: si fa fotografare nuda



di **MARIO GIORDANO**



■ Esultate compagni: la lotta di Elodie contro il patriarcato ha fatto un altro notevole passo avanti. Dopo la dura battaglia combattuta in nome della dignità delle donne mostrando le chiappe al vento; dopo la lap dance, le tute (...)

segue a pagina **15**

NON CI PROVATE

Usano un idiota con lo spray per dare dei razzisti a tutti gli italiani

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Sbatti il cretino in prima pagina. Chissà com'è contento, o contenta, o content*, delle sue gesta il fenomeno che nella notte ha imbrattato a Roma un murale che (...)

segue a pagina **14**

MEDAGLIE DI LEGNO

Evviva la Di Francisca: no alla filosofia del quarto posto

di **GIORGIO GANDOLA**

■ In questi giorni non si trova un falegname libero neanche a Cantù, stanno tutti fabbricando medaglie di legno. Colti di sorpresa dalla nuova filosofia olimpica, gli (...)

segue a pagina **12**

FAKE NEWS A SCUOLA

La battaglia delle idee libere si gioca su mente e corpi dei bimbi

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ La battaglia, quella vera, si gioca sui corpi dei bambini. E sulle loro menti. Cioè su quello che è più facile modellare secondo i dettami del pensiero prevalente. (...)

segue a pagina **12**

L'ex commissario Ue che insulta gli italiani va al soldo della Cina

Oettinger diceva che i mercati ci avrebbero insegnato a votare A lui hanno insegnato come farsi pagare. Che servigi ha reso?

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ L'ex commissario Ue Oettinger spingeva per il green e attaccava sul voto gli italiani. Adesso spiega ai cinesi come eludere i dazi europei.

a pagina **7**

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO FRENI

«Pensioni, rompiamo il tabù: una quota del Tfr in previdenza»

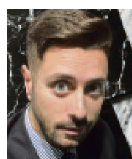
TOBIA DE STEFANO

a pagina **9**

IL VAIOLO DELLE SCIMMIE AGITATO COME NUOVO SPAURACCHIO. ED È GIÀ PRONTO IL SIERO...

14.000 casi in Africa. L'Oms: emergenza globale

di **ALESSANDRO RICO**



■ L'Oms dichiara l'emergenza globale per il vaiolo delle scimmie, dopo lo scoppio di focolai in Africa. Circa 14.000 casi, concentrati al 96% in Congo, mentre nel mondo i contagi sono stati intorno ai 100.000. Intanto, l'Ue corre a fare incetta di vaccini da donare. Per l'Alto rappresentante ne servono 10 milioni.

a pagina **17**

Ai lettori
Come tutti i quotidiani, La Verità domani non sarà in edicola per la festa dell'Assunzione

Appuntamento a sabato 17 e buon Ferragosto

COMMESSE VIOLENZE

Sui vaccini Aifa scopre l'ovvio: pretendiamo le scuse. Anche da Mattarella

di **SILVANA DE MARI**



■ Adesso che l'agenzia ha finalmente confermato che i vaccini a mRna non impedivano il contagio, tutti quelli che hanno insultato, minacciato e privato gli italiani della loro libertà e del loro lavoro devono chiedere scusa. A cominciare dal presidente della Repubblica.

a pagina **16**

GUERRA CONTINUA



Macché autosabotaggio del Cremlino «Il bombarolo del gasdotto è ucraino»

La Germania ha spiccato un mandato d'arresto europeo per Volodymyr Zhuravlov: sarebbe lui l'autore dell'attacco al Nord Stream per il quale era stata subito incolpata Mosca. Che si sarebbe inflitta un danno

di **SIMONE DI MEO**

Ci son voluti due anni perché le suggestioni si trasformassero in sospetti e i sospetti prendessero la forma di indizi e gli indizi portassero a una teoria abbastanza robusta da far spiccare un mandato d'arresto europeo per **Volodymyr Zhuravlov**, quasi omonimo e connazionale del presidente ucraino **Zelensky**: si tratta del sub che avrebbe piazzato le bombe di profondità che han messo fuori uso l'impianto Nord Stream, il mega condotto con cui la Russia ha inondato di gas a buon prezzo la Germania e l'Europa tutta. Dunque, per la Procura federale tedesca è quasi certo che a sabotare la pipeline, avversata dall'amministrazione americana per il timore di un possibile rafforzamento dell'asse Berlino-Mosca, sia stato un gruppo filoucraino. Insieme a **Volodymyr Zhuravlov**, la cui ultima residenza risulta in Polonia, nei pressi di Varsavia, sarebbero finiti nelle carte giudiziarie pure un uomo e una donna (**Jevhen U.** e **Svitlana U.**) ai quali, per ora, la magistratura teutonica ha deciso di dedicare un supplemento d'indagine prima di ordinarne la cattura.

Era il settembre 2022 quando la foto del Mar Baltico che ribolliva come una pentola sul fuoco fece il giro del mondo scatenando mille dietrologie e mille interrogativi. Fin da subito Polonia e Ucraina (ovviamente) puntarono il dito sulla Russia accusandola dell'attentato anche se la logica, il buonsenso e un minimo di studi geopolitici avrebbero consigliato più cautela.

Il Cremlino e l'intero apparato russo non avrebbero avuto alcun valido motivo, infatti, per boicottare una infrastruttura su cui non solo avevano largamente investito ma che rappresentava uno degli asset finanziari e tecnologici più importanti del Paese. Una delle rarissime fonti di finanziamento del conflitto a cui sarebbe stato folle rinunciare. La propaganda Nato, però, riuscì a prendere il sopravvento e a trascinare Mosca sul banco degli imputati.

Soltanto dopo un anno, grazie ad alcuni scoop del *New York Times*, l'opinione pubblica sarebbe venuta a conoscenza dell'alert che la Cia aveva ricevuto dagli 007 olandesi circa la possibilità (era il giugno 2022, quindi tre mesi prima del raid) che il governo di Kiev stesse architettando un piano per far saltare in aria proprio Nord Stream. La «soffiata» dei Servizi di Amsterdam era stata particolarmente precisa e aveva predetto anche la dinamica dell'operazione: i sabotatori avrebbero usato passaporti stranieri (bulgari, per la precisione) per viaggiare in Europa e arrivare sull'obiettivo grazie a una barca oppure a un sottomarino.

Come in effetti è stato accertato dalle rilevazioni satellitari che hanno mostrato, nei pressi del luogo dell'esplosione, la presenza dello yacht Andromeda. Un natante non particolarmente imponente, noleggiato a Rostock, nella Germania settentrionale, il 5 settembre e poi individuato prima a Wiek, un porto della Germania settentrionale meno noto, senza telecamere di sicurezza e con scarsa supervisione, e successivamente a Christianso. A bordo dell'Andromeda, gli investigatori tedeschi hanno trovato tracce di esplosivo compatibile con quello adottato per minare la condotta.

Malgrado gli olandesi avessero riferito agli americani, che a loro volta avevano girato l'informazione agli ucraini per neutralizzare l'intera manovra e dimostrare così di essere al corrente di tutto, addirittura il nome dell'alto ufficiale della Marina presumibilmente al vertice della catena di comando (il generale **Valeriy Zaluzhnyi**), Kiev aveva

NELLA BERGAMASCA

Bloccato il rientro dei bimbi orfani ospitati in Italia

La questura di Bergamo ha deciso di bloccare per almeno due settimane il rimpatrio di 57 orfani ucraini, bambini e adolescenti tra i 6 e i 16 anni, che si trovano nella Bergamasca dall'inizio del conflitto. Nei giorni scorsi, Kiev ne aveva chiesto tramite il consolato ucraino in Italia il rimpatrio immediato, ma contro questa ipotesi si erano schierate Unhcr, Unicef, i tutori degli orfani e le comunità locali.

Kiev avanza: 12.000 uomini nel Kursk

Le truppe puntano su Belgorod. Zelensky annuncia una zona cuscinetto ma esclude «annessioni di territorio». Giallo su un blindato italiano distrutto da un drone russo

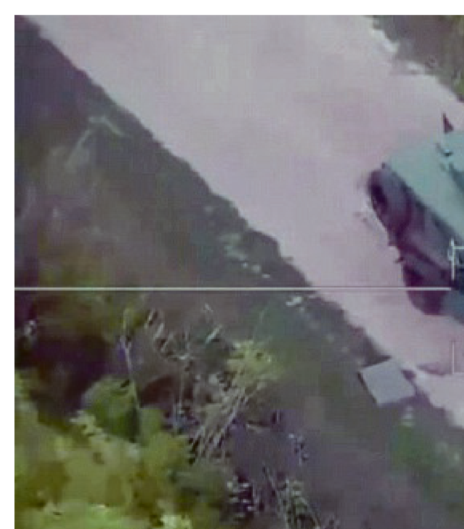
di **SALVATORE DRAGO**

Mentre l'offensiva ucraina in Russia prosegue con circa 12.000 soldati, tra cui anche mercenari, penetrati nella regione di Kursk e rischia di estendersi in quella di Belgorod, in Italia ieri è scoppiata la polemica attorno al caso di un presunto blindato italiano utilizzato dai militari di Kiev proprio durante l'attacco a Kursk e distrutto da un drone kamikaze Lancet teleguidato dall'esercito russo.

La notizia, diffusa dal ministero della Difesa russo, si è rivelata nel corso della giornata, una fake news grazie alle immagini di un video circolato in rete, dal quale è stato possibile verificare che il veicolo in questione non era un Mls Shield prodotto dall'italiana Tekne, ma un Roshel Senator, ovvero un mezzo blindato militare fabbricato dalla Roshel of Canada, un'azienda leader nel settore della produzione e fornitura di veicoli blindati per il trasporto sicuro con base a Brampton, in Ontario. Anche se i due mezzi sono simili per struttura e telaio, entrambi Ford, alcune differenze che possono aiutare nell'operazione di distinzione ci sono. Innanzitutto la presenza della torretta con la mitragliatrice sulla parte superiore che il Roshel Senator ha mentre gli Mls Shield sono stati progettati con una corazzatura in grado di resistere ai colpi delle armi leggere e ridurre gli effetti delle mine, ma non per trasportare armamenti. In secondo luogo, gli Mls Shield non appartengono a quei blindati forniti dall'Ucraina in uno dei tanti pacchetti di aiuti militari italiani, ma furono acquistati privatamente nel 2022 - undici in tutto e con l'autorizzazione del governo **Draghi** - da una fondazione dell'ex presidente ucraino **Petro Poroshenko** che decise poi di assegnarli a una brigata di paracadutisti impegnati nel Donbass. In ogni caso, fake news o no, la questione di come e dove l'Ucraina utilizzi il materiale bellico occidentale e in particolare italiano tiene ancora accesi i riflettori su questo tema. Nonostante le assicurazioni fatte a più riprese dai ministri **Antonio Tajani** e **Guido Crosetto**, secondo cui le nostre armi non devono essere impiegate per attaccare la Russia sul suo territorio, resta quantomeno complicato tenere sotto controllo quanto avviene al fronte e impedire a Kiev, una volta ricevute le armi di farne ciò che vuole.

A Kursk, intanto, Kiev sembra raccogliere i primi frutti di quella che pare essere la strategia che ha portato l'esercito ucraino a invadere, di fatto, la Russia: indurre il Cremlino a far ripiegare alcune migliaia di soldati impegnati in Ucraina per difendere il proprio territorio e riequilibrare le forze sul campo di battaglia in termini sia di uomini che di equipaggiamenti che fin qui stava spostando le sorti del conflitto sempre più a vantaggio della Russia. A tal proposito ieri, il *Wall Street Journal* ha riportato la notizia secondo cui Mosca avrebbe già cominciato a spostare una buona parte delle sue truppe dall'Ucraina per contenere l'avanzata di Kiev nella regione di Kursk e impedire uno sfondamento anche a Belgorod, dove le autorità locali hanno dichiarato lo stato d'emergenza. Anche da Lituania e Bielorussia hanno confermato lo spostamento delle truppe russe. Il ministro della Difesa lituano, **Laurynas Kasciunas**, a margine di un incontro con il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**, ha affermato che la Russia sta trasferendo verso il Kursk anche le unità militari di stanza nell'enclave di Kaliningrad, in un'operazione definita dal ministro lituano come una «forma di smilitarizzazione provocata dal coraggio dell'esercito ucraino», grazie al quale «il morale del popolo e delle forze armate di Vilnius è risollevato».

Da Minsk, invece, il media locale *Belnovosti* ha fatto sapere che il presidente **Aleksandr Lukashenko** avrebbe dato l'ordine al proprio esercito di consegnare ai soldati russi, su espressa richiesta del Cremlino, equipaggiamento militare di vario tipo per venire meno alle perdite inflitte dall'improvvisa offensiva ucraina. Nel Kursk, dove



si combatte in un'area compresa tra gli 800 e i 1.000 chilometri quadrati, Kiev continua ad avanzare e ieri la tv di stato ucraina ha mostrato le immagini di tre soldati che sostituiscono una bandiera russa con quella ucraina in un palazzo nella città di Sudzha. «Le nostre forze stanno facendo ulteriori progressi, nell'ordine di uno-due chilometri di avanzamento in zone diverse da questa mattina»,



APOCALISSE Gli effetti del sabotaggio del gasdotto Nord Stream [Ansa]

prontamente bollato come falsa la ricostruzione olandese.

Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente **Volodymyr Zelensky**, aveva scritto nell'occasione su Twitter: «Sebbene mi piaccia collezionare divertenti teorie cospirative sul governo ucraino, devo dire: l'Ucraina non ha nulla a che fare con l'incidente del Mar Baltico e non ha informazioni su "gruppi di sabotaggio filo-ucraini"». Eppure, sempre il *New York Times*, attingendo a fonti dell'intelligence statunitense, aveva scritto (senza essere smentito), qualche mese fa, che l'incursione era stata «condotta almeno con la vaga direzione del governo ucraino» ma senza specificare il nome del grande burattinaio. Una ipotesi confermata anche dal lavoro dei servizi segreti svedesi che, recentemente, hanno chiuso la loro inchiesta sull'attentato senza formalizzare alcuna contestazione specifica nei confronti di Kiev, ma sostenendo che la complessità dell'impresa rendeva quasi certa l'interesse o la partecipazione «di un attore statale».

Dopo la distruzione della pipeline, il prezzo del gas (già alle stelle per l'invasione sovietica) si gonfiò di circa il 12% trasformandosi in una vera e propria slavina per i cittadini europei e, soprattutto, per i poveri consumatori italiani. A cui l'allora premier, **Mario Draghi**, aveva già instillato l'amletico dubbio: «Preferite la pace oppure il condizionatore?». Oggi, a distanza di due anni da quella spettacolare scorreria sotto la cresta dell'onda, il rischio si ripropone, come spiega il presidente della Ficei (la Federazione italiana consorzi enti di industrializzazione), **Antonio Visconti**: «L'aumento del prezzo del gas sui mercati internazionali rischia di avere un impatto significativo sull'economia globale e nazionale, e sottolinea ancor di più la necessità di una transizione energetica verso fonti rinnovabili», ha aggiunto. «Questo fenomeno è amplificato dalle turbolenze politiche internazionali, che influenzano direttamente i costi energetici e creano instabilità per il nostro sistema industriale».

Da Kiev, intanto, nessuna replica.

Il macellaio di soldati è diventato un eroe giocando con la pelle dei suoi militari

Il comandante Syrskyi eletto a grande stratega per aver messo in crisi Putin. Ma il suo cinico blitz rischia di costare molto caro

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) ucraina nella provincia russa di Kursk. Due brigate di soldati, mandati alla ventura a invadere con qualche centinaio di mezzi il territorio di confine, sono riuscite a riabilitare sulle pagine della stampa di casa nostra l'immagine del nuovo numero uno dell'armata di **Volodymyr Zelensky**.

Quando venne nominato comandante supremo al posto del popolarissimo **Valerij Zaluznyj**, a precederlo fu la fama di «macellaio». Nella difesa di Bakhmut, cittadina di 70.000 abitanti nella regione di Donetsk, **Syrskyi** non si sarebbe fatto scrupolo di mandare al massacro migliaia di suoi uomini, suonando la carica e respingendo tutte le sollecitazioni che invitavano a una ritirata.

Nessuno è in grado di dire quanti militari siano morti e quanti siano stati feriti in una delle battaglie più sanguinose della guerra in Ucraina, tuttavia a oltre un anno dalla caduta in mano russa del capoluogo dell'oblast di Donetsk, si può dire che la resistenza a oltranza non aveva alcun senso, perché la perdita di Bakhmut non ha cambiato le sorti del conflitto.

A differenza di ciò che veniva lasciato intendere, le truppe di **Vladimir Putin**, dopo aver conquistato la città, non hanno avuto la strada spianata. E quelle di **Zelensky**, nonostante le troppe parole spese per prefigurare una sconfitta pericolosa, alla fine non hanno perso molto terreno. In pratica, mandare al macello centinaia se non migliaia di giovani non è servito a nulla, perché le forze ucraine continuano a essere in affanno e quelle russe seguitano a non riuscire a sfondare.

Tornando a **Syrskyi**, dopo aver costretto i suoi soldati a una difesa senza senso, si è guadagnato la fama di comandante cinico e disinteressato ai costi umani delle sue imprese. Prova ne sia che quando **Zelensky** lo scelse al posto di **Zaluznyi** (cacciato e mandato a Londra a fare l'ambasciatore perché il presidente ucraino lo considerava un potenziale concorrente alle prossime elezioni), sui giornali trapelò il malumore dei sottoposti, i quali sembravano temere più la spregiudicatezza del generale che l'aggressività del nemico. Tanta cattiva fama, però, è stata spazzata via in un baleno, per lo meno sulla stampa nazionale. Infatti, è bastato che **Syrskyi** desse il via alla controffensiva d'agosto, con pochi mezzi e pochissime prospettive di tenuta dei territori russi conquistati, che il comandante ha potuto godere di una rapida riabilitazione.

In pochi giorni, il «macellaio» è stato trasformato in un abile stratega, capace di organizzare una mossa del cavallo nel più completo silenzio. Per lui sono stati scomodati illustri esempi di tecnica militare. Dall'invasione tedesca della Russia, che colse di sorpresa un addormentatissimo **Stalin**, alla manovra a tenaglia con cui **Ariel Sharon** aggirò le truppe egiziane nel deserto del Sinai, chiudendole in una morsa. Quella che appare comunque una missione suicida, che potrebbe costare cara ai militari entrati in territorio russo, improvvisamente si è trasformata in un'operazione geniale, condotta con maestria e pure in grado di ribaltare le sorti del conflitto, costringendo **Putin**, se non alla resa, quantomeno a trattare la tregua.

Purtroppo, gran parte degli analisti di cose militari dubita che l'incursione possa ottenere grandi risultati. Tuttavia, almeno un effetto lo ha ottenuto. **Syrskyi** non è più un macellaio, ma un virtuoso condottiero che, nel silenzio assoluto, è riuscito a beffare lo zar di tutta la Russia. Sarebbe bello da credere ma, al momento, l'unica cosa che appare certa è l'estrema volubilità dei giornaloni, che scambiano i loro umori e le loro passioni per la realtà.



CENTRATO Il blindato ripreso dalla telecamera del drone russo poco prima di essere distrutto: secondo l'annuncio di Mosca, si tratta di un «Mls Shield italiano». Ma dovrebbe trattarsi di un mezzo costruito altrove

ha riferito ieri sul suo canale Telegram **Zelensky**, «Oltre 100 soldati russi sono stati fatti prigionieri. Questo accelererà il ritorno a casa dei nostri ragazzi». Da Mosca, intanto, mentre si cerca una misura difensiva adeguata con la contraerea che ha abbattuto quattro missili tattici Tochka-U e 117 droni ucraini che avevano come obbiettivo quattro basi da cui partono gli aerei di guerra russi, è partita l'accusa all'Occidente: «L'Ucraina ha avuto carta bianca dai suoi curatori occidentali per le sue incursioni banditesche nelle regioni russe», ha inveito la portavoce del ministero degli Esteri, **Maria Zakharova**. «L'Occidente e i suoi fantocci a Kiev considerano gli ucraini come materiale spendibile a buon mercato per raggiungere i loro obiettivi e questo conferma la validità degli obiettivi dell'operazione militare speciale di Mosca, cioè denazificare e demilitarizzare l'Ucraina. Ciò che sarà sicuramente realizzato», ha continuato.

Nel frattempo, Kiev ha annunciato l'intenzione di voler aprire corridoi umanitari nella regione presa d'assalto per garantire assistenza umanitaria e l'evacuazione dei civili che vogliono andare in Russia o in Ucraina. A renderlo noto è stata, al termine di un incontro con **Zelensky**, il capo dell'ufficio presidenziale **Andriy Yermak**, il primo ministro **Denys Shmyhal** e il ministro degli Interni **Ihor Klymenko**, la vice premier e ministro per la Reintegrazione dei territori temporaneamente occupati, **Iryna Vereshchuk**, secondo cui le truppe ucraine stanno costituendo una zona cuscinetto sul territorio della regione russa di Kursk a scopo di autodifesa ed escludendo «anessioni di territorio». Una zona in cui dovrà essere garantita la fornitura di cibo, medicine e altri beni necessari alla popolazione civile.



SPIETATO Oleksandr Syrskyi, il comandante in capo delle forze ucraine [Ansa]

➤ GUERRA CONTINUA

Biden junior si è messo nei guai pure in Italia

Nel 2016, quando il padre era vice di Obama, cercò l'aiuto dell'ambasciata Usa per organizzare un incontro tra l'azienda ucraina Burisma, di cui era consigliere, e il governatore dem della Toscana Rossi. L'obiettivo: aprire un progetto energetico nella Regione

di **MATTEO LORENZI**



■ Tra le diverse vicende giudiziarie che interessano **Hunter Biden**, spunta l'italian affair. Secondo il *New York Times*, entrato in possesso di nuovi documenti «trattenuti per anni dall'amministrazione Biden», nel 2016 (anno in cui **Joe Biden** era vicepresidente e il presidente degli Stati Uniti era **Barak Obama**), il figlio dell'attuale inquilino della Casa Bianca ha cercato assistenza presso l'ambasciata Usa in Italia per un progetto nel settore energetico da attuare in Toscana. Le prove raccolte dal quotidiano newyorkese indicano che egli abbia inviato almeno una lettera all'ambasciatore statunitense cercando assistenza per una società ucraina del gas, Burisma, in cui era membro del consiglio di amministrazione.

La richiesta, vista la provenienza, pare abbia suscitato un certo disagio tra i funzionari dell'ambasciata. «Voglio stare attento a non promettere troppo», gli ha riposto uno di questi. «Questa è una società ucraina e, puramente per proteggerci, il governo degli Stati Uniti non dovrebbe attivamente sostenere un'impresa con il governo italiano senza che questa passi dal D.o.c. Advocacy Center», cioè un dipartimento del commercio che promuove le società americane che cercano di fare affari con governi stranieri.

I diplomatici frenarono: «Vogliamo stare attenti a non prometterti troppo»



DISPIACERI Il presidente Usa Joe Biden, 81 anni, abbraccia il figlio Hunter, 54. Quest'ultimo ha ad oggi due cause pendenti [Ansa]

La Casa Bianca ha ribadito che l'attuale presidente non è stato mai coinvolto in nessun affare del figlio. Un portavoce ha dichiarato che **Biden** non era a conoscenza, allora, che suo figlio avesse contattato l'ambasciata statunitense in Italia a nome di Burisma. Secondo **Abbe Lowell**, avvocato di **Hunter Biden**, quest'ultimo avrebbe chiesto a varie persone, incluso l'allora ambasciatore statunitense in Italia, **John R. Phillips**, di organizzare un incontro tra Burisma e il presidente della regione Toscana, dove l'impresa intendeva sviluppare un progetto geotermico. «Non si è verificato alcun incontro, non si è materializzato alcun progetto, nessuna richiesta è stata rivolta agli Stati Uniti e in Italia è stata solo domandata una presentazione», ha affermato l'avvocato **Lowell**, definendo come «appropriata» la richiesta del suo assistito. Anche **Enrico Rossi**, allora presidente della Toscana, ha dichiarato che l'incontro non c'è mai stato.

Pur non essendo mai stato avviato un processo su questo, **Biden** figlio è accusato di aver sfruttato la posizione del padre per favorire i suoi affari all'estero. Nel 2014, con quest'ultimo già vicepresidente, è stato nominato membro del cda di Burisma, una delle maggiori compagnie private di gas naturale in Ucraina, dove è rimasto fino al 2019. Nel 2013 è stato co-fondatore di Bhr Partners, società di investimento cinese formata da un gruppo di capitali misti, nel cui cda è stato fino al 2020. Due attività su cui i conflitti di interessi si sprecano. **Donald Trump** in passato ha accusato **Joe Biden** di aver fatto pressione sul governo ucraino per ottenere il licenziamento di un procuratore che stava indagando su Burisma.

A livello giudiziario, Hunter ha due cause pendenti: una per possesso illegale di arma da fuoco, in quanto avrebbe mentito sulla sua dipendenza da sostanze stupefacenti, e una per l'evasione fiscale di milioni di dollari. A giugno del 2023, in un tentativo di patteggiamento, ha accettato di dichiararsi colpevole per due accuse minori di mancato pagamento delle tasse e di entrare in un programma di riabilitazione che, se completato con successo, avrebbe portato all'archiviazione della causa per possesso illegale di arma da fuoco. In questo modo sarebbe stato al riparo dalle altre accuse. Alla fine, però, l'accordo è saltato e i processi hanno ripreso il loro corso. L'11 giugno scorso, è stato dichiarato colpevole di tutte e tre le accuse di reato relative al possesso di armi da fuoco, diventando il primo figlio condannato di un presidente in carica, mentre a settembre dovrebbe iniziare il processo per evasione fiscale.

Una vita turbolenta, la sua, segnata dalle tragedie che hanno colpito la famiglia **Biden**. Quando aveva due anni, nel 1972, sua madre e sua sorella morirono in un incidente d'auto. Lui e suo fratello maggiore, Beau, rimasero gravemente feriti ma sopravvissero. Nel 2015, poi, morì anche Beau a causa di un cancro al cervello. In un libro del 2021, Hunter racconta dei suoi problemi con la tossicodipendenza, che lo ha portato - spiega lui - fino al punto di fumare crack ogni 15 minuti. Una turbolenza riflessa anche nella vita privata: nel 1993 ha sposato **Kathleen Buhle**, da cui ha avuto tre figlie, divorziando nel 2017. Poi ha iniziato una relazione con **Hallie Biden**, la vedova di suo fratello (conclusasi nel 2019), ma nel frattempo ha avuto una

La Casa Bianca precisa: «Presidente mai coinvolto negli affari del figlio»

storia con **Lunden Roberts**, da cui nel 2018 è nata una figlia che è stato costretto a riconoscere per via di una causa legale e di un test del Dna. È stata proprio la testimonianza di queste donne ad aver appurato che, in quegli anni, il figlio di **Joe Biden** facesse ancora pesante uso di droghe, oltre che spendere milioni in escort, alberghi di lusso e auto. Fatto che sarebbe confermato anche dai materiali rinvenuti sul laptop lasciato da **Hunter Biden** in un centro di riparazione nel 2019, da cui sono emersi foto e video in cui fuma crack mentre ha rapporti sessuali.

Scoperto un sospetto sabotaggio Isolata base militare tedesca

Qualcuno avrebbe contaminato le acque. Allarme in un centro Nato, poi rientrato

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ Sembra l'inizio di una spy story: una base militare è stata posta in isolamento con il divieto di uscita per migliaia di dipendenti all'interno a causa di un sospetto sabotaggio delle acque idriche. Eppure, è accaduto realmente ieri in Germania dove in una base militare è scattato l'allarme per una possibile contaminazione delle acque. Ciò ha avuto un effetto domino, aumentando i controlli anche in un'altra base militare non distante che sarebbe sotto l'ombrello della Nato.

L'incidente sarebbe accaduto ieri mattina. Nella base Colonia-Wahn, situata vicino all'aeroporto di Colonia, sarebbe stata manomessa la fornitura d'acqua, segnalando dei valori inusuali. Di qui l'avvertimento di non bere l'acqua del rubinetto, l'isolamento della struttura e l'avvio delle indagini.

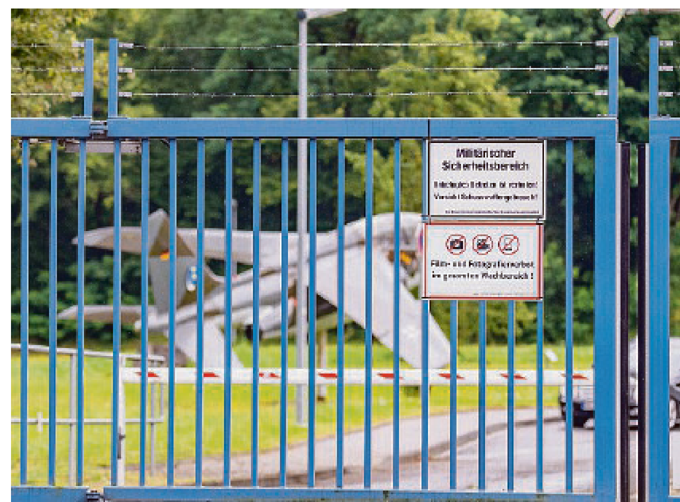
Quest'area militare svolge un ruolo importante per la Germania e non solo: ospita 4.300 soldati e 1.200 civili, è sede della flotta di aerei militari impiegati per i viaggi ufficiali del cancelliere tedesco **Olaf Scholz** e del suo entourage, ma svolge anche un ruolo importante nella guerra in Ucraina, provvedendo all'addestramento dei soldati ucraini che poi tornano al fronte.

Secondo il settimanale *Der Spiegel*, il primo a darne notizia, una persona si sarebbe introdotta per manipolare la fornitura idrica. Ad avvalorare la tesi, la scoperta di un buco nella recinzione che circonda la base militare, anche se non è stato trovato alcun individuo all'interno.

Il caso è stato preso con estrema serietà dalle autorità: è stata vietata l'entrata e l'uscita ai dipendenti militari e civili con la raccomandazione di non bere l'acqua del rubinetto come misura precauzionale. Nel frattempo, la polizia, i militari e l'agenzia di intelligence tedesca Mad hanno portato avanti le indagini e sono stati prelevati dei campioni da analizzare. All'esterno della caserma, il tenente colonnello **Ulrich Fonrobert** aveva confermato la chiusura temporanea della struttura senza fornire però ulteriori dettagli, auspicando però la riapertura nella giornata. Cosa che poi di fatto è avvenuta ieri pomeriggio, anche se saranno usate taniche d'acqua finché non saranno disponibili i risultati dei test.

Questa circostanza ha innalzato i livelli di allerta di una base aerea tedesca della Nato, situata nella città di Geilenkirchen, distante circa 100 chilometri da Colonia-Wahn.

Sebbene nella giornata di ieri alcune testate riportavano la sua chiusura, stando alla Reuters la notizia è stata smentita da un portavoce che ha sostenuto: «La base di Geilenkirchen non è stata sigillata. Abbiamo controllato l'acqua, che va bene, e la base è accessibile». Dunque, non sarebbero state riscontrate (al momento) anomalie nella rete idrica, con il conseguente ritorno ad una situazione preallarme.



DIVIETO DI USCITA La base militare di Colonia-Wahn [Ansa]

Quanto successo non sarebbe, tuttavia, un fulmine a ciel sereno. E il timore che ci sia dietro la Russia è dietro l'angolo. Alcuni Paesi, tra cui la Polonia, la Gran Bretagna, la Repubblica Ceca e la stessa Germania avevano già segnalato alcuni incidenti nei mesi scorsi. La Nato aveva già avvertito di una serie di attività ostili, tra cui cyberattacchi e atti di sabotaggio, targate Mosca. A confermare l'allerta alta era stato lo stesso segretario generale dell'Alleanza atlantica **Jens Stoltenberg** che, solo due mesi fa, aveva sostenuto che gli attacchi più recenti erano la conseguenza diretta di un'intelligence russa maggiormente attiva e dinamica.

➤ GUERRA CONTINUA

Hamas diserta di nuovo i negoziati L'Iran minaccia bombe su Tel Aviv

Oggi una delegazione israeliana vola in Qatar per discutere il cessate il fuoco, ma i jihadisti ormai hanno pochi ostaggi da scambiare. Gerusalemme elimina altri due miliziani di Hezbollah in Libano

di **STEFANO PIAZZA**



■ Ieri il primo ministro israeliano **Benjamin Netanyahu** ha convocato una riunione d'urgenza per decidere i membri della delegazione israeliana che oggi arriva in Qatar per partecipare ai negoziati che potrebbero portare ad un cessate il fuoco. Ne fanno parte il direttore del Mossad, **David Barnea**, il capo dello Shin Bet, **Ronen Bar**, il responsabile per gli ostaggi dell'Idf, **Nitzan Alon**, e il consigliere politico di **Netanyahu**, **Ofir Fleck** che secondo alcune ricostruzioni non sarebbe gradito dalla squadra di negoziatori perché troppo vicino al premier. Hamas ancora una volta ha fatto sapere che non sarà presente con una dichiarazione di **Suhail al-Hind**, dirigente del gruppo jihadista che alla testata *al-Arabi al-Jadeed* ha affermato: «Hamas non parteciperà ai prossimi negoziati previsti per domani, giovedì, né al Cairo né a Doha. La decisione della resistenza è unificata e non ci impegneremo in negoziati che permettano a **Netanyahu** di guadagnare tempo».

Ayatollah nel mirino di un attacco cyber: bloccati gli sportelli bancari a Teheran, colpita anche la banca centrale È uno dei sabotaggi peggiori di sempre

Come abbiamo scritto più volte in questi dieci mesi di conflitto i jihadisti palestinesi ogni volta che sono chiamati al tavolo delle trattative trovano sempre il modo di sottrarsi adducendo motivazioni di vario genere (vedi «non abbiamo altra scelta che combattere di fronte all'intransigenza sionista»). In realtà chi non è in malafede, e qui la lista è lunghissima, ha capito da tempo due cose: il nuovo capo di Hamas **Yaya Sinwar** sa benissimo che gli israeliani non gli consentiranno mai di uscire vivo dai tunnel dove si nasconde, e non essendo minimamente interessato alla sorte della popolazione di Gaza che usa come scudo umano, preferisce il martirio per tutti, contando sulla stampa amica che lo aiuta a gettare discredito su Israele. In secondo luogo, Hamas e la Jihad islamica non hanno più un numero considerevole di ostaggi da poter scambiare con prigionieri palestinesi, quindi, non hanno più carte negoziali da giocare, e da qui le continue rinunce alle trattative. Vista la situazione è lecito attendersi che le delegazioni, una volta preso atto della situazione, lasceranno Doha in tempi rapidi.

Intanto la guerra continua e nelle ultime 36 ore, l'esercito e l'aviazione israeliana hanno colpito 40 obiettivi militari nel sud e nel centro della Striscia di Gaza, causando la morte di numerosi combattenti. Come comunicato dalle Idf attraverso il loro profilo Telegram, tra gli obiettivi colpiti ci sono postazioni di cecchini e siti di lancio di missili; inoltre le Idf hanno reso noto di aver avviato, ieri mattina, una vasta operazione antiterrorismo nelle città di Tubas e Tamun, in Cisgiordania. Le Forze di difesa israeliane hanno anche confermato di aver effettuato un attacco con droni a Baraachit, nel Libano meridionale, uccidendo due membri della cosiddetta unità del fronte meridionale di Hezbollah, il comando regionale del gruppo terroristico nel Libano meridionale. Hezbollah ha confermato le loro morti, portando il numero dichiarato di vittime tra i membri del gruppo terroristico da ottobre ad almeno 408.

A proposito dei jihadisti libanesi, va ricordato che hanno lanciato oltre 7.500 missili e 200 droni contro Israele, causando la morte di 43 israeliani (19 dei quali erano soldati), il ferimento di 271 e 790 incendi che hanno bruciato 40.000 acri di terreno.

Sul fronte iraniano proseguono le minacce («bombarderemo la sede del Mossad a Tel Aviv»), con video sui social dove Tel Aviv è in fiamme accompagnati dai proclami della Guida suprema **Ali Khamenei**: «L'obiettivo dei nemici dietro la loro guerra psicologica in campo militare è creare paura e farci ritirare secondo il Sacro Corano, qualsiasi ritirata non tattica in qualsiasi campo militare, politico, propagandistico ed economico porterà all'ira divina». A proposito di Iran, ieri un vasto attacco cyber ha colpito le principali istituzioni bancarie del Paese, inclusa la Banca Centrale, come riportato mercoledì da Iran International, un canale affiliato all'opposizione iraniana con sede a Londra. L'attacco ha causato gravi disagi nelle operazioni finanziarie del regime. La maggior parte degli sportelli bancomat è stata bloccata a Teheran e in altre città. Secondo il rapporto questo attacco rappresenta uno dei più significativi mai perpetrati contro le infrastrutture iraniane.

Come detto in precedenza, Hamas può contare sulla straordinaria capacità di diffondere ogni genere di notizia con la certezza essere ripresi dalla stampa internazionale che prende per oro colato le dichiarazioni di un gruppo tagliagole, e ieri ne abbiamo avuto l'ennesimo esempio. Come già accaduto in passato la Bbc, che ha sposato in toto la causa palestinese, ieri ha diffuso la notizia che ad un giovane padre identificato in **Mohammad Abu al-Qumsan** gli israeliani hanno ucciso la moglie Jumana, madre di due gemelli, Aysal e Aser, un maschio e una femmina, nati il 10 agosto. Una storia terribile che non poteva sfuggire a *Repubblica* che ha subito riportato la notizia: «Lo strazio del papà di Gaza: dopo aver registrato i gemelli scopre che sono morti». Nella ricostruzione di *Repubblica* si legge che «gli avevano appena consegnato i certificati di nascita quando è arrivata una telefonata: un missile israeliano ha colpito l'appartamento della tua famiglia». Non ci abbiamo messo molto a scoprire che la storia fa acqua da tutte le parti: le Idf non ne sanno nulla, le immagini del palazzo utilizzate dalla Bbc sono curiosamente simili a quelle du un'operazione che ha preso di mira un terrorista della Jihad islamica un anno fa. Inoltre la notizia è stata inizialmente diffusa da **Motasem Ahmed Dalloul**, un giornalista noto per diffondere la propaganda jihadista di Hamas e le sue fake news al punto che su X ha usato la foto dei gemelli per un'altra delle sue balle. Altro aspetto inquietante della vicenda è che lo scorso 30 maggio era stata attivata sulla piattaforma GoFundMe, una raccolta fondi organizzata da **Jamila Jaffal** (di Cleveland) intitolata: «Aiuta Jumana a far nascere due gemelli in sicurezza», che ha raccolto fin qui quasi 30.000 dollari, e ora si chiede di continuare a donare per aiutare il papà dei gemelli. Bastava solo verificare.

Il conflitto si combatte anche con la propaganda: la Bbc pubblica la notizia di due gemelli palestinesi morti, ma era tutta una montatura

ERA STATO ARRESTATO A MARZO PER AVER CEDUTO INFORMAZIONI MILITARI

UN SOLDATO AMERICANO AMMETTE: «HO VENDUTO SEGRETI ALLA CINA»

■ **Korbein Schultz *(nella foto)*, il soldato statunitense arrestato a marzo con l'accusa di aver venduto informazioni segrete a una società cinese, si è dichiarato colpevole di tutte le accuse. Secondo l'Fbi, Schultz avrebbe ricavato circa 42.000 dollari dalla cessione di segreti militari, ad esempio sui lanciarazzi Himars e su missili ipersonici.**

➤ AMBIENTE E POVERTÀ

Ricariche a rischio, prezzi troppo alti: il flop delle elettriche si allarga ai noleggi

I rivenditori minacciano di chiudere le attività se saranno costretti ad «affittare» troppe vetture verdi. I conti non tornano

di **NINO SUNSERI**



■ La crisi dell'auto elettrica si sta avvitando. La debole domanda dei privati è stata sostituita dalle flotte aziendali e dai noleggi a lungo termine. Come aveva scritto più volte *La Verità* questa soluzione era sembrata inizialmente un sistema migliore per superare le criticità del mercato in attesa di trovare una soluzione definitiva per dare soddisfazione alla ventata verde che attraversa i palazzi della Ue. Invece le cose sono andate diversamente e ora anche il noleggio a lungo termine, che si basa sui contratti di leasing rischia di bloccarsi. Per i profeti del Green deal una sconfitta cocente. Per le aziende una congiuntura che rischia di metterle in ginocchio.

In base a quanto riportato da Reuters, la causa del problema sarebbe il basso valore di rivendita delle auto elettriche usate, che avrebbe costretto le società di leasing europee a raddoppiare i canoni negli ultimi tre anni, a parità di auto e allestimento.

Secondo l'agenzia stampa, il deterioramento del mercato avrebbe raggiunto uno stadio piuttosto avanzato, tale da indurre alcune aziende a pensare addirittura di abbandonare del tutto l'attività. Insomma l'ideologia ecologista dell'Europa sta creando molte difficoltà alle società di leasing che adesso minacciano di ritirarsi dal mercato. La svolta verde era stata narrata come una terra promessa di ricchezza, salute e conservazione dell'ambiente. In realtà rischia di diventare una tragedia.

«Il balzo dei prezzi dei leasing di auto elettriche arriva mentre i tagli ai sussidi in mercati chiave come la Germania stanno riducendo le vendite e rischia di bloccare la transizione elettrica dell'Europa, proprio quando Bruxelles vuole pigiare l'acceleratore», spiegano i responsabili delle grandi società di autonoleggio.

«E se ci fossimo spinti troppo avanti?», si chiede **Tim Albertsen**, amministratore delegato di di Ayvens una delle più grandi aziende di leasing di auto in Europa che fa capo alla banca francese Société Générale. «È passato il principio», continua, «che tutto deve essere elettrico troppo presto. I miei azionisti diranno "non vogliamo correre il rischio" e saremo fuori dal mercato».

Ayvens è una delle principali società del settore con 3,4 milioni di auto in circolazione di cui il 10% elettrico. «Siamo onesti, senza di noi, chi correrà il rischio di sostenere la transizione energetica nelle auto?», si chiede il super-manager

Ma perché le auto elettriche usate non riescono a mantenere un valore elevato? Secondo gli esperti interrogati da Reuters, il problema sarebbe per gran parte causato dalle batterie di oggi, che rischiano di diventare vecchie già nell'arco di tre o quattro anni, visti i progressi della tecnologia.

Le difficoltà di piazzare l'usato ha obbligato le società di leasing ad aumentare i canoni per sopperire alle forti perdite cui vanno in contro al momento della rivendita. La conseguenza di tutto questo è che gli elevati canoni di leasing per le auto a zero emissioni le avrebbero rese gradualmente meno «attraenti» agli occhi dei clienti, soprattutto rispetto alle termiche.

La generale incertezza nell'obsolescenza delle batterie, tuttavia, non sarebbe l'unico problema secondo gli esperti sentiti da Reuters.

Ci sarebbero effetti collaterali negativi, come la riduzione dei prezzi delle auto nuove in stile Tesla e l'importazione di auto elettriche economiche dalla Cina. Due cose che potrebbero portare a un ulteriore calo dei prezzi dell'usato nel prossimo futuro.

Come il mercato evolverà nei prossimi anni non è ancora chiaro del tutto, ma Reuters ha specificato nel suo approfondimento che le società di noleggio interpellate fino a oggi hanno rifiutato di commentare queste criticità. Non resta dunque che continuare a monitorare il settore.

Le società di leasing svolgono un ruolo fondamentale in Europa poiché il 60% delle auto nuove di tutti i tipi di carburante sono affittate, secondo i calcoli della società di ricerche di mercato Dataforce. Per le vetture elettriche l'incidenza sale all'80%. Secondo i dati forniti a Reuters da Dataforce, nei 16 mercati europei in cui è in grado di identificare le immatricolazioni di flotte – tra cui Germania, Gran Bretagna, Francia e Spagna – il 60% dei nuovi veicoli elettrici va alle flotte aziendali e alle attività commerciali.

Nei mercati senza sussidi per gli acquirenti privati di auto a batteria, il dominio delle flotte è ancora più pronunciato. In Gran Bretagna e Belgio, ad esempio, i clienti individuali rappresentano rispettivamente solo il 23% e l'8% dei nuovi acquisti di veicoli elettrici nel 2023, ha detto Dataforce. Tutto il mercato è in mano alle società di leasing che ora alzano bandiera bianca.

COME STARBUCKS

Victoria's Secret arriva il nuovo ad e il titolo corre

■ **Dopo Starbucks, anche l'arrivo del nuovo amministratore delegato di di Victoria's Secret è stato accolto con entusiasmo dal mercato. Hillary Super prenderà il posto di Martin Waters dal 9 settembre. Un tentativo di invertire la tendenza negativa che ha visto il titolo perdere il 74% dai suoi massimi storici e il 37% dall'inizio dell'anno.**

BATTERIE SCARICHE

Percentuale delle vendite di veicoli completamente elettrici tra acquirenti privati e aziendali

Paese	Vendite	2022	2023	Gennaio-aprile 2024
Belgio	Privati	13%	8%	14%
	Aziende	87%	92%	86%
Germania	Privati	50%	42%	36%
	Aziende	50%	58%	64%
Gran Bretagna	Privati	33%	23%	20%
	Aziende	67%	77%	80%
Ue 16	Privati	49%	40%	39%
	Aziende	51%	60%	61%



Fonte: Dataforce

La Verità

Inflazione giù, tagli ai tassi più vicini

Il carovita Usa sotto il 3% accelera la mossa della Fed che a settembre potrebbe ridurre il costo del denaro anche dello 0,50%. Cala la produzione Ue: pure la Bce è alle strette

■ Finite le Olimpiadi, l'economia globale torna alla realtà. Emerge uno scenario di arte varia: molto positivo in Usa dove il Pil tiene e l'inflazione, secondo i dati diffusi proprio ieri, scende più del previsto. L'Europa, invece, deve fare i conti con una realtà piena di criticità.

Pur presentando parametri tanto diversi le due principali aree economiche del mondo convergono sul medesimo obiettivo: il taglio dei tassi a settembre. Negli Stati Uniti perché l'inflazione fa meno paura. In Europa perché serve adrenalina nel sistema.

Il pericolo della stagnazione è dietro l'angolo vista l'asfittica crescita del Pil. Nel secondo trimestre è salito dello 0,3% rispetto ai primi tre mesi dell'anno e la produzione industriale a giugno è scesa come ormai accade da settembre 2022. Quasi due anni di cali e non è finita.

L'indice Zew tedesco e quello complessivo dell'area euro indicano un crollo della fiducia da parte degli investitori. Solo il turismo e in generale tutto il settore dei servizi stanno evitando la recessione in Europa. Una criticità crescente considerato che i tassi di interesse ancora alti fanno salire le insolvenze – specie in Germania – e appiattiscono la domanda per via di una stretta monetaria mai vista negli ultimi 20 anni. La Bce ha tagliato dello 0,25% i tassi a giugno portandoli al 4,25%, ma l'inflazione è scesa al 2,6%. Repressione monetaria dunque, che non lascia intravedere la luce in fondo al tunnel e rende sempre meno competitiva l'economia europea.

«Le prospettive non mostrano segnali confortanti per il settore manifatturiero. I sondaggi indicano un indebolimento degli ordini in arrivo all'inizio del terzo trimestre e quindi un'ulteriore contrazione della produzione. E le scorte rimangono a livelli elevati, indicando che lo spazio per un'imminente ripresa della produzione industriale è molto limitato», commentano gli analisti di Ing.



PRUDENTE Il presidente della Fed Jerome Powell [Ansa]

«Il problema per l'industria è che una domanda costantemente debole è soddisfatta da crescenti pressioni sui costi. Si pensi all'aumento dei prezzi dell'energia e dei costi di trasporto come conseguenza del conflitto in Medio Oriente. Con una domanda debole, è molto più difficile stabilire l'incidenza di questi costi più elevati per il consumatore rispetto al 2021-22». «Ciò significa», aggiunge Ing, «che la pressione sui margini rimarrà un tema per i produttori nella seconda metà del 2024».

Con queste prospettive, inevitabile per i mercati scommettere su un taglio dei tassi corposo – tra settembre e ottobre – da parte della presidente della Bce, **Christine Lagarde**. Mezzo punto in meno in due mesi, portando così il costo del denaro al 3,75%, è quello che stimano gli investitori. Più o meno la stessa sforbiciata che Wall Street si aspetta a inizio autunno da **Jerome Powell**, numero uno della Federal Reserve, dopo che l'inflazione a luglio ha rallentato oltre le attese. I prezzi al consumo negli Stati Uniti sono aumentati dello 0,2% mese su mese sia per l'inflazione generale che per quella di base, quella che non contempla energia e cibo, in linea con le aspettative. Mentre l'indice annuale è cresciuto del 2,9%, in rallentamento rispetto all'aumento tendenziale del 3% di giugno. Escludendo anche benzina e cibo, le più volatili, l'indice di base ha rallentato al 3,2% dal 3,3% scendendo al livello più basso da aprile 2021.

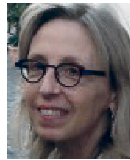
Guardando alle singole attività emerge che il costo di acquisto e affitto di una casa è cresciuto dello 0,4% su giugno, rappresentando quasi il 90% dell'aumento mensile. L'immobiliare è strettamente correlato al costo del denaro, motivo per cui – visto il peggioramento del tasso di disoccupazione – «il mercato si è apparentemente mosso per un taglio di 50 punti base dei tassi a settembre», sottolineano gli analisti di Ing.

▶ AMBIENTE E POVERTÀ

Il commissario anti-Italia è pagato dalla Cina

Il tedesco Oettinger, ex responsabile del bilancio di Bruxelles , nel 2018 spingeva per la decarbonizzazione e invitava i mercati ad «insegnarci come si vota». Adesso fa il consulente di Shein, una società di moda che vuole «usarlo» per evitare i dazi

di **LAURA DELLA PASQUA**



■ Mentre Bruxelles annuncia che vuole mettere i dazi sui prodotti cinesi a basso costo per frenare l'invasione sui mercati italiani, un suo ex commissario dà una mano alle grandi piattaforme di e-commerce per gestire le nuove regole. Sembra paradossale ma la normativa per combattere la concorrenza sleale dei colossi cinesi del commercio online non è ancora pronta e oltre la Grande Muraglia i grandi gruppi del web si sono già attrezzati per aggirarla. E lo fanno servendosi proprio dei migliori esperti in materia che fino a qualche tempo prima erano al servizio delle istituzioni europee in posti apicali e dispensavano dichiarazioni sulla transizione ecologica e soluzioni per salvare il pianeta.

Stiamo parlando di Shein, un big del commercio digitale che fondato nel 2008 da un imprenditore genio dell'informatica e approdato nell'Ue nell'agosto 2023, si è rapidamente imposto con strategie di vendita molto aggressive, dando del filo da torcere perfino ad Amazon. Basti pensare che dal primo febbraio 2024 al 31 luglio 2024, ha avuto in media 126 milioni utenti attivi mensili sono in Europa. Un risultato raggiunto con politiche dei prezzi improntate al massimo ribasso e con l'uso sofisticato dell'intelligenza artificiale con la quale riesce a produrre articoli appena tre giorni dopo l'identificazione di una nuova moda.

Inoltre limitando i suoi ordini a piccoli lotti di circa 100 articoli per misurare l'interesse dei clienti, azzera quasi i rischi di restare con i magazzini pieni, mentre altri suoi concorrenti, come Zara, ordinano quantità maggiori (circa 500), esponendosi al pericolo di perdere profitto se poi le vendite sono sotto le stime.



DECANO Il tedesco Gunther Oettinger è stato commissario europeo al Bilancio tra il 2017 e il 2019 e prima commissario per l'Energia [Ansa]

Questo colosso che secondo gli analisti di Jp Morgan ha quasi raddoppiato l'investimento nel 2024, per le sue attività di marketing (quasi 3 miliardi di dollari, rispetto agli 1,7 nel 2023), figurarsi se si lascia fermare dalle minacce di Bruxelles di imporre dazi sui prodotti a basso costo. Secondo quanto riportato da *Bloomberg*, Shein ha assunto come consulente nientemeno che l'ex commissario europeo al Bilancio (e prima commissario per l'energia), il tedesco **Gunther Oettinger**, che dovrebbe aiutarlo a superare gli ostacoli normativi europei prima della quotazione alla Borsa di Londra, in vista delle maggiori imposte doganali. Si tratta proprio di quel commissario che non solo insisteva sulla decarbonizzazione ma che a maggio 2018 si permise di lanciare un alert sulle votazioni politiche italiane: «I mercati insegneranno agli italiani a votare nel modo giusto». Una frase che scatenò il pandemonio e che lo costrinse a ritrattare e scusarsi. Un tentativo evidente di manipolazione dei meccanismi democratici di un Paese. D'altronde non era la prima volta che Berlino tentava di entrare negli affari interni italiani per condizionarli. Come non è la prima volta che la Germania interpreta le regole europee a proprio uso e consumo. Ricordiamo le arringhe contro gli aiuti di Stato mentre alle banche venivano elargiti a piene mani fondi pubblici per evitarne il tracollo. E il surplus di bilancio in violazione dei trattati europei.

Perché quindi stupirsi se **Oettinger**, illustre membro del partito conservatore tedesco Cdu, da fervente difensore della transizione ecologica, ha fatto un voltafaccia accettando di "aiutare" chi è considerato tra i responsabili delle maggiori emissioni inquinanti. Peraltro in passato l'ex commissario, aveva fatto commenti denigratori sui cinesi. Ma non finisce qui. **Oettinger** è membro del consiglio consultivo della società di consulenza Kekst Cnc e il sito businessoffashion riporta che secondo il registro per la trasparenza dell'Unione europea, Shein l'anno scorso ha versato a quella società quasi 200.000 euro.

La Commissione europea, negli ultimi anni ha acceso i riflettori sull'industria dell'ultra-fast-fashion, da quando la presidente **Ursula von der Leyen** l'ha definita «veleno» per l'impatto ambientale dei vestiti usa e getta. Ciò non ha impedito a Shein di espandersi. Anzi ora sta preparando il debutto in Borsa. Secondo un report di Reuters, il fast fashion rappresenta la metà delle spedizioni transfrontaliere e-commerce della Cina e un terzo degli aerei cargo a lunga percorrenza. Shein è stata più volte attenzionata dalla Commissione Ue per violazione delle norme sulla tutela dei consumatori e dei dati e in passato ha dovuto rispondere a diverse cause per contraffazione intentate da brand di fama internazionale tra i quali Levi's e Ralph Lauren. Ad aprile scorso è stata inserita da Bruxelles nella lista delle «Very large online platform» che imporrebbe il rispetto di regole più stringenti, previste dalla direttiva sul commercio elettronico (Dsa).

Nel 2022 Bloomberg aveva segnalato che alcuni capi venduti da Shein erano realizzati con cotone proveniente dalla regione cinese dello Xinjiang, dove era esercitato lo sfruttamento dei lavoratori.

Businessoffashion riporta che Shein l'anno scorso ha speso 2,5 milioni di dollari in attività di lobbying negli Stati Uniti e nella Ue.

Questo enorme movimentazione di capitali svela l'ipocrisia che spesso si nasconde dietro ai programmi green dell'Europa: dietro alla facciata buonista e ambientalista ci sono sempre enormi ritorni personali ed economici.

Olimpiadi finite tra ori e polemiche Parigi resta in crisi e senza governo

Non si vede come possa formarsi una maggioranza per affrontare i problemi economici

di **SERGIO GIRALDO**

■ Le Olimpiadi di Parigi si sono concluse ma la crisi della Francia è appena all'inizio. Mentre si deposita il polverone di lustrini sollevato dai giochi, che per una quindicina di giorni ha nascosto le magagne, lentamente tornano in primo piano i grandi problemi davanti ai quali si trova il Paese guidato da **Emmanuel Macron**.

Assieme alla Germania, la Francia si candida ad essere il malato d'Europa per eccellenza nell'autunno che comincia tra un mese, preludio ad un anno, il 2025, molto difficile a livello economico e geopolitico. Del progetto di chiarimento politico voluto da **Macron** dopo le consultazioni europee (le elezioni nazionali di inizio luglio), rimangono solo macerie, con un parlamento nel caos e un paese spaccato. Dopo un mese di discussioni accese e di tentativi ancora non esiste una maggioranza nell'Assemblea nazionale che consenta la formazione di un governo.

Intanto, vi sono due guerre conclamate alle porte dell'Europa. Situazioni di grave instabilità che portano con sé possibili aumenti nei prezzi dell'energia, ancora una volta, con effetti sull'inflazione. Ma è sul fronte finanziario che il governo francese rischia più di tutti gli altri partner europei.

In Francia, il progetto di legge annuale di finanza normalmente viene discusso dal governo entro la prima metà di luglio, ma quest'anno, complice la situazione di stallo politico, le lettres plafond sono state inviate ai ministri (tutti dimissionari) solo in questi giorni e senza discussioni. Secondo il ministro delle Finanze francese, **Bruno Le Maire**, il totale delle spese ministeriali per il 2025 sarà in diminuzione rispetto a quello del 2024 (492 miliardi contro 496 di quest'anno). Il progetto di legge di bilancio va inviato all'Assemblea nazionale il 1° ottobre, Però in parlamento in questo momento non si sa neppure con chi se ne dovrebbe discutere e come.

Inoltre, a settembre il governo francese dovrà inviare a Bruxelles la sua proposta di piano in sette anni per la riduzione del debito e del deficit eccessivi, nel quadro della procedura di infrazione per disavanzi eccessivi (cui è sottoposta anche l'Italia).

Il punto è che l'impegno preso da **Le Maire** di rientrare sotto il 3% del rapporto deficit/Pil entro il 2027 appare uno sforzo titanico. I tagli necessari per mantenere questa traiettoria, per quasi 30 miliardi di euro all'anno, sono già stati giudicati irrealistici dalla Corte dei Conti francese mesi fa.

Circolano diverse ipotesi sui tagli da attuare, ma il problema resta la legittimità politica di queste azioni così drastiche, soprattutto di fronte ad un elettorato acceso da una campagna elettorale all'arma bianca con toni da fine del mondo.

Sullo sfondo, resta la questione del deficit delle partite correnti francesi, cioè il debito privato nei confronti dell'estero. Quasi nessuno ne parla, eppure è questo uno dei fattori più immediati che può portare ad una crisi bruciante. Le esportazioni sono in difficoltà, con il rallentamento della Cina e la debolezza dello yen. I deficit gemelli (deficit pubblico fuori controllo e cronico deficit della bilancia commerciale) mettono la Francia in condizioni difficili. Qualcuno comincia a chiedersi per quanto tempo i mercati attenderanno silenti una risoluzione politica.



NON SI SCHIODA Alle elezioni Macron ha perso tantissimi voti [Ansa]

Secondo **Louis-Vincent Gave**, a capo della compagnia finanziaria Gavekal, una crisi fiscale in Francia porterebbe i fondi giapponesi, in particolare, a vendere obbligazioni francesi, facendo salire lo spread con i titoli tedeschi. Secondo **Gave**, potrebbe esservi anche una fuga di capitali verso la Svizzera, con l'effetto di far salire il franco, già sopravvalutato sull'euro.

Qualche osservatore, in Francia, ha notato ultimamente i buoni rapporti tra **Emmanuel Macron** e **Valérie Pécresse**, ipotizzando un incarico di governo proprio alla repubblicana, attuale presidente del Consiglio regionale dell'Île-de-France. Ma la discussione sui nomi è l'ultimo dei problemi, giacché quello che proprio non si riesce a trovare è uno straccio di maggioranza all'Assemblea nazionale. Intanto, l'autunno sta arrivando.


100% POMODORO TOSCANO
LE STAGIONI D'ITALIA
coltiviamo bontà
100% POMODORO TOSCANO
PASSATA
LE STAGIONI D'ITALIA
coltiviamo bontà
100% POMODORO TOSCANO
POLPA
IN PEZZI
www.lestagioniditalia.it
È un progetto di
BF
BEST FIELDS, BEST FOOD.

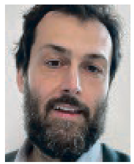
I NOSTRI SOLDI

L'INTERVISTA **FEDERICO FRENI**

«Più flessibilità per lasciare il lavoro Obbligo per il Tfr nei fondi pensione»

Il sottosegretario al Mef: «Una quota della liquidazione alla previdenza complementare. Maxi indennizzi ai balneari. Trattativa alla luce del sole sui tassi bancari. Green deal? Meglio piantare un milione di alberi»

di **TOBIA DE STEFANO**



■ Sottosegretario Freni, un'intervista alla vigilia di Ferragosto non può che iniziare dalla telenovelas dei balneari.

L'Europa è pronta a sanzionarci se non partiamo con le gare. La Lega però si è molto spesa: ha promesso tempi lunghi e indennizzi per chi perde la concessione. Come se ne esce?

«Con il buonsenso, come sempre. Cancellare con un tratto di penna i diritti dei concessionari non è immaginabile. Come pure non è immaginabile disattendere del tutto i principi della concorrenza. Le soluzioni vanno trovate all'interno di un dialogo, franco e responsabile con l'Europa. Serve una norma che metta fine al caos di questi ultimi anni: le regole devono essere chiare e uguali per tutti».

Bisogna trovare un punto di caduta. Secondo lei quale sarà?

«La Lega chiede di riconoscere indennizzi ai concessionari uscenti. Intendiamoci: non un contentino, ma un riconoscimento adeguato al valore storico delle attività e ad un impegno che negli anni ha garantito servizi di qualità».

> *Non possiamo trasformare l'Europa nella patria delle cavallette e del vino sintetico*

Altro tema da ombrellone sono le tasse della manovra. Possiamo stare tranquilli?

«Perché dovremmo aumentare le tasse quando i fondamentali della nostra economia godono di buona salute? Gli italiani possono stare tranquilli: abbiamo tagliato le tasse e continueremo a farlo».

Qual è l'entità dell'extragettito che solo secondo il Pd ha pesato sui redditi di dipendenti e pensionati?

«Impossibile dare un numero esatto ora, attendiamo il saldo dei versamenti di luglio e poi tireremo una linea. Non si può accusare il governo di strizzare l'occhio agli evasori e allo stesso tempo di accanirsi sui cittadini. La lettura dei dati è un'altra: il gettito cresce perché gli italiani sono onesti e pagano le tasse. E lo fanno più del solito anche perché questo governo ha rivoluzionato il rapporto con i contribuenti».



DA DRAGHI ALLA MELONI Federico Freni è stato sottosegretario all'Economia degli ultimi due governi [Imagoeconomica]

Come?

«Lascio parlare i fatti. In un anno abbiamo emanato tredici decreti attuativi della delega fiscale, più di uno al mese, con un unico obiettivo: passare da un Fisco oppressivo a uno capace di dialogare con i cittadini».

La tassa di soggiorno potrebbe arrivare a 25 euro al giorno. Non stiamo esagerando?

«L'aumento della tassa di soggiorno è una storiella estiva. Come ha chiarito benissimo il ministro del Turismo Daniela Santanchè, ogni decisione sarà assunta solo dopo un confronto con gli operatori del settore».

Sulle banche cosa succederà? Conferma che non ci sarà una tassa sugli extraprofitti?

«Che si chiami tassa sugli extraprofitti, contributo di solidarietà o Paperino poco cambia: le ipotesi che circolano sono prive di fondamento».

A settembre inizierà un tavolo per spingere gli istituti ad aumentare gli interessi sui depositi?

«Il dialogo tra il governo e le banche è costante. Tutti, anche gli istituti di credito, sono chiamati a contribuire all'economia reale del Paese, ma chi immagina trattative carbonare o, peggio ancora, tavoli dove comunicare decisioni già prese, temo soffra parecchio il caldo di questi giorni».

Capitolo pensioni: i giovani di oggi rischiano di andarci a 70 anni e con assegni poveri.

«Siamo al lavoro per mettere in campo misure in grado di garantire una doverosa flessibilità in uscita e pensioni con importi dignitosi: è nel programma di governo, è una riforma targata Lega. È giunto il momento di rompere il tabù del secondo pilastro: una quota del Tfr si potrebbe destinare obbligatoriamente alla previdenza complementare di categoria o ai fondi pensione aperti».

Che vantaggi si avrebbero da questa misura?

«Oltre a garantire assegni pensionistici adeguati ai sacrifici fatti durante l'età lavorativa daremmo respiro all'intero sistema pensionistico sul fronte della sostenibilità. Non solo: lo sviluppo della previdenza complementare è una leva per gli investimenti e il mercato dei capitali. È il momento di rilanciare e di guardare al futuro».

Le sta particolarmente a cuore il tema dell'attrattività dei nostri Btp. Ci state preparando qualche sorpresa?

«L'attrattività dei titoli di Stato è lo specchio dell'affidabilità del Paese, non si costruisce in una notte. Gli straordinari risultati del Btp Valore dimostrano che la strada è quella giusta. Non lo dice il governo, ma la fiducia che milioni di risparmiatori hanno riposto nei nostri titoli di Stato».

Italia-Francia: i rapporti sono spesso conflittuali. I tagli in Borsa Italiana (di proprietà di Euronext) sono stati scongiurati?

«Il governo si è speso direttamente in questa partita. La società si è impegnata a non attuare piani di delocalizzazione delle attività o riduzioni di dipendenti e competenze nelle sedi italiane del gruppo: il ruolo dell'Italia è, e resterà, centrale nelle strategie di Euronext. Il respiro deve essere europeo: occorre lavorare per un mercato dei capitali sempre più integrato. Le fughe solitarie non portano da nessuna parte».

Legge Capitali, appunto. Il compromesso sulla governance e le liste per decidere i cda delle società quotate è stato già trovato o possiamo aspettarci altre sorprese?

«Sono temi condivisi con il mercato e ampiamente dibattuti in Parlamento. Con la legge Capitali si è trovata una sintesi di buonsenso dopo aver dialogato con tutti, nessuno escluso. Il lavoro ora è concentrato sulla riforma del Tuf. C'è tanta carne al fuoco e la cottura deve procedere in modo adeguato. Pochi annunci e molta sostanza. La riforma del mercato dei capitali è una sfida che non si può fallire».

Per gli imprenditori italiani il Green deal sta zavorrando le imprese europee e favorendo la Cina. L'Italia ha la forza di imporre una svolta a Bruxelles?

«Non possiamo distruggere la nostra manifattura in nome di una tempistica insostenibile. Soprattutto non possiamo trasformare l'Europa nella patria delle cavallette e del vino sintetico. Vogliamo darci un obiettivo realistico? Riprendiamo un'idea del grande Claudio Abbado: piantiamo alberi nelle nostre città. Partiamo da un milione. L'ambiente è da sempre un tema caro alla sinistra. Ma basta! Diciamolo con chiarezza e una volta per tutte: ambiente, cultura e diritti non sono proprietà privata della sinistra. Quel tempo è finito».

Anche i diritti?

«Soprattutto i diritti. Una destra moderna e liberale non ignora i diritti: li tutela. Come e meglio della sinistra».

Il ministro Nordio si appresta a varare una riforma sulle carceri. C'è stata tanta polemica, qual è il suo pensiero?

«Il tema è dibattuto perché siamo i primi ad affrontarlo seriamente. Non possiamo prescindere dalla certezza della pena e allo stesso tempo dal rispetto dei diritti dei detenuti, in particolare delle loro condizioni nelle carceri. Chi ha sbagliato deve pagare in condizioni che consentano una effettiva rieducazione, ma che permettano anche di scontare le pene senza prevedere sconti o svuotacarceri».

Anche qui si tratta di trovare un compromesso. Quale sarà?

> *Una destra moderna e liberale non ignora i diritti: li tutela Può di certo farlo meglio della sinistra*

«Il sottosegretario Ostellari è al lavoro e già molte proposte della Lega che contemperano diritti e doveri sono state inserite nell'ultimo decreto: dall'aumento delle telefonate sino alle comunità in grado di accogliere detenuti senza domicilio».

Non possiamo non parlare, purtroppo, di guerra. Le principali potenze mondiali hanno chiesto la tregua per Gaza: che ruolo ha l'Italia?

«L'Italia è un Paese fondatore dell'Unione europea e della Nato. Siamo storici alleati degli Usa e con una posizione geopolitica che ci rende una potenza democratica forte. Il nostro obiettivo, insieme agli alleati europei ed atlantici, è evitare una escalation e limitare le aggressività verso qualsiasi popolazione civile. Il governo continuerà a lavorare senza sosta per una tregua che porti a negoziati di pace seri nella prospettiva di una stabilità duratura dell'area mediorientale».

COMUNE DI MILANO SEMPRE VORACE

Altra stangata da Sala: Area C pure nel fine settimana

■ **La crociata anti-auto del Comune di Milano non conosce interruzioni e ormai sfiora l'accanimento. Lo conferma il progetto di estendere l'Area C anche nel fine settimana. È uno dei programmi della giunta del sindaco Beppe Sala. La proposta punta a far approvare in Consiglio comunale la modifica sul pedaggio in centro entro la fine del 2024. Così da far scattare il ticket anche il sabato e la domenica da inizio dell'anno nuovo. Come nella migliore tradizione delle stangate, si tratta di una misura che fa parte di un piano più ampio che include anche il miglioramento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, come piste ciclabili e parcheggi per biciclette, e che dovrebbe essere integrato nel nuovo Piano di governo del traffico urbano in fase di definizione. L'idea di estendere il ticket di Area C ai weekend ha però già iniziato a suscitare un acceso dibattito tra i cittadini e le associazioni. Secondo Confcommercio «Disincentivare l'ingresso in città penalizza le imprese e i commercianti di prossimità». Scrive sui social il segretario generale, Marco Barbieri: «Aumentare i costi per chi lavora ha delle inevitabili ricadute anche sui cittadini».**

Per l'assessore regionale ai Trasporti, Franco Lucente, «l'accanimento verso i lombardi che si recano sul posto di lavoro e ora addirittura verso coloro che nei weekend si spostano per turismo, mi pare davvero eccessivo».

Quanto vale il tuo orologio?

INTERNATIONAL EDITION

KAIRÓS
WATCHES & COLLECTORS

2024

Quanto vale il tuo orologio. Case d'asta, prezzi e classifiche
The value of your watch. Auction houses, prices and rankings

Arbiter

Speciale di Arbiter – ANN | Arbiter Special Issue

70 euro

192 pagine • English text included
70 euro

Tutte le risposte alle domande di collezionisti e appassionati
Gli orologi più preziosi, i più belli di ieri e di oggi
Le quotazioni e le curiosità delle case d'asta più importanti
Per acquistare con piacere e con competenza

Solo in edicole selezionate. Scopri l'edicola più vicina a te su arbiter.it

Arbiter

CONCORRENZA E POLITICA

Lo sceriffo Usa vuole lo spezzatino di Google

Il colosso californiano ha perso la causa contro l'autorità Antitrust che lo accusa di avere il monopolio sui motori di ricerca
Rischia lo scorporo forzato di Android, Chrome e AdWord. La sentenza mette in allarme le mega aziende di Internet

di **GIANLUCA BALDINI**



Dopo che Google la scorsa settimana ha perso la battaglia con l'Antitrust americana sul monopolio quasi incontrastato del suo motore di ricerca, ora per Big G potrebbe mettersi piuttosto male. Il dipartimento di Giustizia a stelle e strisce sta infatti valutando come affrontare la questione e limitare il dominio di Big G nelle ricerche online. È quanto afferma il *New York Times* secondo cui le opzioni possibili includono la richiesta di scorporare alcune parti delle attività di Google, tra cui Chrome o il suo sistema operativo per smartphone Android oppure Adword che si occupa di pubblicità o rendere i dati disponibili ai concorrenti o costringere l'azienda ad abbandonare i costosi accordi stipulati con aziende come Apple che hanno reso il motore di ricerca l'opzione predefinita.

D'altronde, nel 2020 Google è stata citata in giudizio dal Dipartimento di Giustizia per aver monopolizzato il settore della ricerca online, escludendo concorrenti come DuckDuckGo o Bing di Microsoft. Così pochi giorni fa un giudice federale ha dato ragione al dipartimento di Giustizia, concludendo che Google ha monopolizzato il mercato dei motori di ricerca online. Google ha già dichiarato che intende appellarsi.

La questione ricorda molto da la prima grande causa antitrust tecnologica tra gli Stati Uniti e Microsoft, dove nel 1998 venne stabilito che la creatura di **Bill Gates** monopolizzava i sistemi operativi dei computer portando anche alla scomparsa di Internet Explorer.



PREOCCUPAZIONE Sundar Pichai è entrato in Google nel 2004 e ne è diventato amministratore delegato dieci anni dopo [Ansa]

Gli analisti del settore hanno già fatto sapere che una separazione obbligata di alcuni business del colosso di Mountain View sarebbe una ingiusta forzatura e che, poiché Google (guidata dall'ad **Sundar Pichai**) ricorrerà in appello, il processo potrebbe durare anni.

Ad ogni modo, il dipartimento di Giustizia e Google hanno tempo fino al 4 settembre per trovare una soluzione mentre il 6 settembre è prevista l'udienza per pianificare i prossimi passi.

Vista l'entità della questione, sono già molti gli esperti secondo cui il dipartimento di Giustizia potrebbe «fare le pulci» ad altri big del settore come Apple, Amazon o Meta.

In effetti, c'è da crederci visto che Apple è già stata colpita da una causa federale antitrust con l'accusa di aver creato un monopolio sul mercato degli smartphone. Certo è che il consolidamento nel settore tecnologico è già in aumento e si prevede che continuerà, alimentato dall'ascesa dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie che ne derivano. Appare quindi improbabile che, nonostante l'intensificarsi dei controlli antitrust, si possa arrivare a una significativa disgregazione dei principali operatori. Anche se le modifiche dei modelli di business e un controllo minuzioso delle fusioni e acquisizioni saranno a lungo al centro dell'attenzione degli organi di vigilanza.

Va ricordato che la prassi di dividere i business delle grandi aziende americane appare come una pratica piuttosto usuale da parte del dipartimento di Giustizia. Senza considerare che l'Antitrust americana è nata nel 1890 con l'obiettivo di smantellare qualunque forma di monopolio che possa nuocere al mercato.

A maggio gli sceriffi del mercato hanno fatto causa a Ticketmaster accusandola di aver instaurato un regime di monopolio nel campo della vendita di biglietti per eventi sportivi e musicali. Anche in questo caso, si starebbe considerando di separare Ticketmaster dal suo proprietario Live Nation Entertainment perché questo monopolio potrebbe «soffocare la concorrenza» controllando praticamente ogni aspetto dell'intrattenimento, dalla promozione dei concerti alla vendita dei biglietti. Il risultato è una «lista infinita di costi a carico dei fan» ha dichiarato il procuratore generale coinvolto nel caso.

Divenne molto famoso il caso del colosso delle telecomunicazioni AT&T a cui nel 1982 venne ordinato di scorporare le Bell Operating Companies, che fino a quel momento avevano fornito il servizio telefonico locale negli Stati Uniti e Canada. Anche in quel caso, l'obiettivo della sentenza era rompere il monopolio del colosso delle tlc, l'unico fornitore di servizi telefonici in gran parte degli Stati Uniti.

Non molto diverso il caso di Amazon, accusata dalla Federal Trade Commission a settembre dell'anno scorso di aver abusato di una posizione monopolista nel campo del commercio online. Il procedimento, iniziato dalla Ftc insieme a 17 Stati, potrebbe cambiare radicalmente il modo in cui gli americani fanno acquisti sul web. Secondo le accuse, la società fondata da **Jeff Bezos** porterebbe avanti illegalmente un monopolio su settori della vendita al dettaglio online schiacciando i commercianti e favorendo i propri servizi. «La causa punta a chiedere ad Amazon di rendere conto di queste pratiche monopolistiche e di ripristinare la promessa perduta di una concorrenza libera ed equa», ha affermato **Lina Khan**, presidente della Federal Trade Commission. Anche in questo caso si starebbe valutando l'ipotesi di uno scorporo di alcuni business del gruppo di Seattle.

Mattarella: tempi celeri sul Morandi Ma non è il Colle che guida il Csm?

A sei anni dalla tragedia il Quirinale chiede «efficacia e prontezza» sulle responsabilità

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

Sono passati 6 anni da quel maledetto 14 agosto del 2018, quando a Genova il Ponte Morandi crollò portandosi dietro 43 vittime. L'immagine drammatica dei due monconi di strada rimasti in piedi, uno di fronte all'altro, è rimasta impressa nella memoria collettiva, anche adesso che il ponte è stato ricostruito a tempo di record. Quell'istantanea rappresenta ancora la precarietà di tutta la rete autostradale italiana, resa marcia, si è scoperto, da anni di incuria per le manutenzioni al maxi risparmio. A cedere era stato un tratto di 200 metri che trascina nel vuoto diverse auto e mezzi di trasporto. Al bilancio delle vittime si era aggiunto quello degli sfollati, circa 600, che abitavano nelle case investite dal crollo del viadotto che sovrastava i quartieri i quartieri Sampierdarena e Cornigliano. Ma adesso, a distanza di sei anni, c'è una nuova istantanea che rappresenta ancora quella vicenda: la lentezza della giustizia. Due anni fa, in occasione del quarto anniversario, i familiari delle vittime attendavano che il processo entrasse nel vivo.

Insieme a loro c'erano 59 imputati che seguivano le primissime udienze in una tensostruttura, che rappresentava perfettamente la precarietà della giustizia italiana e che si, pensava, avrebbe dovuto ospitare le udienze fino alla prima metà del 2024, ovvero quando, stando alle previsioni di allora, si sarebbe chiuso il processo di primo grado che vede alla sbarra ex vertici e tecnici di Autostrade e Spea (la società che si occupava di manutenzione e ispezioni), attuali ed ex dirigenti del ministero delle Infrastrutture e funzionari del Provveditorato. Le accuse, a vario titolo, sono di omicidio colposo plurimo, omicidio stradale, crollo doloso, omissione d'atti d'ufficio, attentato alla sicurezza dei trasporti, falso e omissione dolosa di dispositivi di sicurezza sui luoghi di lavoro. Ma già un anno fa, le previsioni dei tempi si erano allungante. Il procuratore capo di Genova **Nicola Piacente** aveva messo le mani avanti parlando di «tempi che ritengo possano estendersi ragionevolmente entro la fine del 2024, per avere la sentenza o quantomeno la requisitoria del pm». Poi aveva aggiunto: «Bisogna essere chiari e leali, ci sono le ipotesi più datate di omissione di atti d'ufficio e dei falsi che sicuramente andranno in prescrizione da ottobre 2023. Gli imputati possono anche rinunciare alla prescrizione e optare per un accertamento giudiziario». Per il procuratore esiste anche «un giudizio della storia inevitabile, al quale non ci si può sottrarre». Che però, legittimamente, a chi ha perso una persona cara o si è trovato in mezzo a una strada, non basta. Per questo, durante la commemorazione di ieri, **Egle Possetti**, presidente del Comitato ricordo vittime Ponte Morandi, ha iniziato così il suo intervento: «Nel processo, che sta portando avanti la ricerca della verità, stiamo lottando insieme ai nostri legali ed alla Procura per l'emersione dell'unica verità possibile contro ogni mistificazione, contro ogni tentativo di purificare l'acqua che scorre intorno a noi e che cerca di lavare via il segno lasciato dalla perdita di 43 persone».



NEL VUOTO Il 14 agosto del 2018 il crollo del ponte Morandi [Ansa]

Per la **Possetti**, la giustizia «dovrà essere efficace, dovrà garantire alle vittime la verità, è nostro dovere di cittadini vigilare costantemente, tutti insieme, pretendere che la legge possa sempre essere, anche per il futuro, uguale per tutti». A chiedere una celere giustizia è stato anche il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, il quale, dopo aver detto che «le responsabilità per il crollo del Ponte Morandi di Genova devono essere definitivamente accertate» ha auspicato che «il lavoro delle autorità preposte si svolga con l'efficacia e la prontezza necessarie a ogni sentimento di giustizia». Tutto condivisibile, ma se c'è una persona che aveva e ha il potere per sensibilizzare il Tribunale di Genova a portare avanti il processo con la maggiore celerità possibile, questa è proprio **Mattarella**. Che oltre ad essere il capo dello Stato è anche il presidente del Consiglio superiore della magistratura.

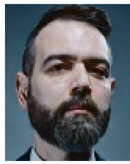
PENSIERO UNICO

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

La crociata contro le idee non in linea si combatte su mente e corpo dei bambini

In Uk arrivano le lezioni anti fake news a scuola. Un'iniziativa che in mano ai governi diventa lotta alle opinioni non conformi

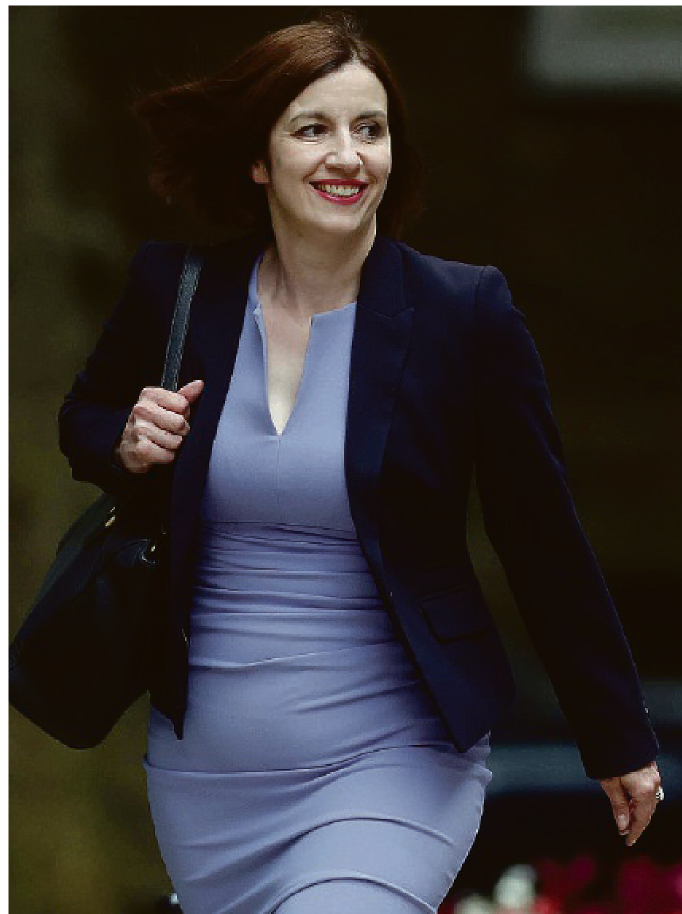


(...) Prenderli da piccoli, e formare prima i pensieri e poi la carne, in una inquietante benché surrettizia riedizione della fabbrica degli «uomini nuovi». Nel Regno Unito il ministro dell'Istruzione laburista, **Bridget Phillipson**, ha annunciato con entusiasmo un nuovo programma di educazione per i ragazzini affinché possano riconoscere e rifiutare le fake news che circolano online.

«È più importante che mai dare ai giovani le conoscenze e le competenze per essere in grado di affrontare ciò che vedono online», ha detto la **Phillipson** al *Telegraph*. «Ecco perché la nostra revisione del curriculum svilupperà piani per incorporare competenze critiche nelle lezioni, al fine di dare armi ai nostri figli contro la disinformazione, le notizie false e le putride teorie del complotto che inondano i social media». Il tutto nasce sull'onda emotiva delle rivolte razziali esplose in Gran Bretagna e divampate parallelamente pure online. Sulla carta, l'idea di sviluppare il pensiero critico e di fornire ai giovani strumenti per affrontare la fogna digitale è anche condivisibile. Il punto è che nelle mani dei governi la lotta alle fake news diviene inevitabilmente una battaglia contro le notizie e le opinioni non in linea con la «versione ufficiale», cioè quella riveduta, corretta e approvata dalla politica. In questo quadro, le lezioni «anti fake news» nelle classi si rivelano un clamoroso meccanismo di controllo sociale e di rieducazione: invece di promuovere la critica, sembrano orientate a sopprimerla sul nascere più di quanto già non faccia normalmente la scolarizzazione.

Anche perché, se davvero si dovesse mettere in atto una potente campagna per smontare le false notizie bisognerebbe cominciare proprio da quelle diffuse negli ultimi anni dai governi e in particolare da quelli progressisti che si dichiarano nemici giurati delle bufale.

Un esempio lampante arriva in questi giorni dagli Stati Uniti. Per anni ci è stato ripetuto dai media di ogni ordine e grado e dagli osservatori di sinistra che esisteva una emergenza riguardante i bambini transgender. Emarginati e vilipesi da una società affetta da transfobia sistemica - così recitava il copione - questi disgraziati minori erano a rischio della vita, abbandonati a sé stessi e prossimi al suicidio. Ora, però, scopriamo che le cose stanno in maniera leggermente diversa. Come scrive sulla rivista *City Journal* **Leor Sapir,** fellow del Manhattan Institute, a luglio l'American Society of Plastic Surgeons, «una grande associazione medica che rappresenta 11.000 membri e oltre il 90 per cento del settore negli Stati Uniti e in Canada», ha rifiutato di «approvare le raccomandazioni delle organizzazioni per il trattamento di adolescenti con disforia di genere». L'Asps ha riconosciuto che c'è «una notevole incertezza sull'efficacia a lungo termine dell'uso di interventi chirurgici al torace e ai genitali» e che l'attuale base scientifica di questi interventi «è considerata di bassa qualità/bassa certezza».



LABURISTA Il ministro Uk dell'Istruzione, Bridget Phillipson [Ansa]

In buona sostanza, la principale associazione di categoria dei chirurghi plastici nordamericani ha rifiutato le linee guida sulla «affermazione del genere» proposte dalle associazioni transgender come la contestatissima Wpath e da altre organizzazioni mediche che negli ultimi anni si sono un po' troppo velocemente adeguate a quanto richiesto dalla correttezza politica. Difficile affermare che questi chirurghi plastici siano tutti dei pericolosi conservatori transfobici. Semplicemente, a quanto pare, gli specialisti non ritengono che esista la tanto sbandierata emergenza trans. Allo stesso modo la pensano esperti al servizio di governi di ogni colore in Europa. Come nota **Sapir,** «il crescente consenso internazionale contro l'approccio gender asserting per i minori è tutt'altro che partigiano. In Finlandia e Svezia, ad esempio, i governi di sinistra hanno implementato restrizioni in seguito a revisioni sistematiche delle prove da parte di agenzie indipendenti per la qualità dell'assistenza sanitaria. Nel Regno Unito, la revisione indipendente commissionata dal Nhs del Gender Identity Development Service, guidata da **Hilary Cass**, ha spinto il governo conservatore a vietare i bloccanti della pubertà, una mossa successivamente approvata dal nuovo governo laburista».

Sul cambiamento di genere, come risulta evidente, le certezze sono pochissime e per lo più non vanno nella direzione indicata dal pensiero attualmente dominante. Eppure ancora adesso chiunque si permetta di elaborare una visione critica della questione viene considerato un pericoloso retrogrado e spesso è additato dai media come un odiatore. Quali sono, dunque, le fake news? Quali «bugie» andrebbero smentite nelle scuole?

Nel mondo anglosassone gli scontri che abbiamo appena raccontato si chiamano «guerre culturali», ma in gioco c'è molto di più. Come dicevamo, siamo nel pieno di una lotta che si combatte sulla carne e sulla mente dei più



piccoli. C'è chi pretende di controllare e instradare i loro pensieri, e chi vorrebbe montare e smontare i loro corpi inventando una inesistente fluidità fisica. In alcune nazioni si fanno passi avanti (ad esempio si vietano i bloccanti della pubertà) ma l'ideologia cosiddetta woke resiste e continua a fare danni. Tra questi, i corsi anti fake news. O le sciagurate leggi che in alcuni Stati americani

TUTTI I GIORNI

Le linee di Telefono Azzurro attive 24 ore su 24 anche ad agosto

Anche ad agosto Telefono Azzurro mantiene attive tutti i giorni, 24 ore su 24, le sue linee di ascolto, per rispondere alle richieste di aiuto di bambini e adolescenti in difficoltà e offrire loro l'ascolto e il supporto degli esperti. «L'estate per molti bambini significa la perdita di alcuni punti di riferimento stabili, come gli insegnanti e la scuola. Non bisogna mai abbassare la guardia. Siamo felici di poter accogliere le voci di bambini e adolescenti bisognosi di aiuto», ha dichiarato Ernesto Caffo, presidente dell'associazione. I minori in difficoltà possono chiamare la linea gratuita di ascolto 1.96.96, la linea Emergenza Infanzia 114, mentre 116.000 è il numero dedicato ai bimbi scomparsi.

Segue dalla prima pagina

di **GIORGIO GANDOLA**

Di Francisca ha ragione: il flop non si celebra

L'elogio dei quarti posti è ipocrita e spinge l'atleta che perde ad adagiarsi, anziché rialzarsi e migliorare

(...) artigiani del massello hanno deciso di saltare le vacanze e di piallare dischi in noce per coprire il fabbisogno nazionale: a Parigi ne abbiamo vinti 25 e i media del corretto vivere (dentro il Truman Show) ci fanno sapere che dovremmo pure celebrarle. Nel segno dell'inclusività cosa c'è di meglio che stappare champagne in un angolo per il quarto posto mentre tre allocchi sul podio s'illudono - mordendo l'oro e cantando l'inno - di avere raggiunto un obiettivo storico?

La fenomenologia della medaglia di legno ha qualcosa di infantile e woke (sinonimo). Qualcosa di consolatorio, un po' da sacrestia, che il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** si appresta a istituzionalizzare ricevendo (il 23 settembre al Quirinale) anche gli azzurri arrivati quarti. Il gesto è nobile, va oltre il barone **De Coubertin** che aveva inventato «l'importante è partecipare» per rincuorare i perdenti. Todos caballeros, pure quelli con il rovere al collo. Per niente affascinati dallo spirito del tempo, riteniamo sbagliato dare un significato ufficiale alla negazione stessa del trionfo e della disperazione che stanno in quel «centesimo stronzo» (meravigliosa definizione della ranista **Benedetta Pilato**) che fa la differenza fra la vittoria e la sconfitta.

Nel mondo dello Sport di vertice appiattire un exploit è dannoso. Come dire che a Parigi abbiamo fatto meglio che a Tokyo, pur sapendo che l'oro nei Cento piani e nel Salto in alto non sono barattabili. Con niente. Provare a consolare chi non ce l'ha fatta edulcorando la beffa cosmica ha in sé qualcosa di irrispettoso, anche perché i primi a sapere di avere fallito sono gli atleti che vorremmo trattare da poppanti. «Beati gli ultimi perché saranno i primi» va bene per il parroco, non per chi si ammazza di fatica per imitare **Usain Bolt** o semplicemente **Marcell Jacobs**, che essendo arrivato quinto meriterebbe almeno una medaglia di polenta. Proprio questo intendeva dire **Elisa Di Francisca** (magari con qualche grammo di supponenza in meno) mentre rimbrottava proprio la **Pilato**, felice di essere arrivata quarta.

La campionessa del fioretto (due ori) lo ha spiegato ieri in una bella intervista al *Corriere della Sera*, ribadendo che «un quarto posto io l'avrei vissuto in modo molto diverso». Frustrazione, spirito di rivalsa, determinazione per riuscire a limare quel «centesimo stronzo». L'essenza dello sport è costruire il trionfo dalle macerie della sconfitta. Spiega ancora **Di Francisca**: «È la sofferenza che ti prepara alla vita, non l'accontentarsi. Ma io quella fame feroce oggi la vedo in pochi. Parliamo di cattiveria agonistica. Quando salivamo in pedana (*lei, **Giovanna Trillini, Valentina Vezzali,** ma anche **Federica Pellegrini** sui blocchi della piscina, **Jury Chechi** agli anelli - ndr*) ci trasformavamo. I ragazzi che si accontentano, i genitori accondiscendenti, la proposta di abolire i voti a scuola. Mi sembra il discorso culturale di una società che attraversa un cambio generazionale».



MEDAGLIATA Elisa di Francisca con l'argento di Rio 2016 [Ansa]

Una società in declino, che fa sventolare la bandiera del sei politico, ti giudica dai post su Instagram e arriva a frustrare il merito perfino alle Olimpiadi. Dicono che premiare il quarto sia «un segno di FairPlay». Esattamente il contrario, significa prendere in giro quell'atleta, svilire la sua rabbia interiore, illuderlo che il gregge sia un buon riparo dalle sfide della vita. La medaglia di legno non è inclusione ma illusione. Il



DERIVA Imane Khelif con la bandiera algerina festeggia la vittoria [Ansa]

L'AGGRESSIONE A VERONA

Getta dell'acido sull'ex compagno per riavere il figlio: arrestata

Martedì pomeriggio i carabinieri di Verona hanno arrestato una donna di 46 anni, e il suo attuale compagno di 55, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare in carcere, con l'accusa di atti persecutori e lesioni personali aggravate. A denunciare le violenze era stato l'ex compagno della donna, un quarantottenne italiano. Nelle ultime settimane avrebbe subito dalla ex minacce di aggressioni, che avevano, secondo le ricostruzioni, lo scopo di indurlo a consegnarle il figlio di 4 anni, nato dalla loro precedente relazione, che a lui era stato affidato. Uno tra questi episodi di violenza sarebbe avvenuto anche alla presenza del minore. Stando alle dichiarazioni preliminari, la donna intimidiva l'ex assicurandogli che gli avrebbe mandato a casa i sicari per «scuoiarlo vivo», per «farlo saltare in aria» e per «bruciarlo con l'acido». Poi sono sopraggiunte le vere e proprie aggressioni: acido lanciato sul collo e sulle spalle (con danni fortunatamente non permanenti) e un punteruolo conficcato in un braccio, mentre l'uomo usciva dall'abitazione della madre, dove pare avesse cercato riparo. I due indagati, noti alle forze dell'ordine, sono stati rintracciati a San Giovanni Lupatoto e Albaredo d'Adige (entrambe località del Veronese), arrestati e in seguito tradotti nel carcere cittadino di Montorio.

permettono alle scuole di non informare i genitori qualora i loro figli manifestino l'intenzione di cambiare sesso. In California, una norma varata meno di un mese fa di fatto impone di mantenere le famiglie all'oscuro riguardo ai mutamenti di genere dei minori.

Nel Colorado una coppia di genitori ha appena fatto causa a una scuola e ad alcuni funzionari statali dopo che un consulente scolastico ha indirizzato la loro figlia quattordicenne alla transizione di genere senza informarli. Questo consulente della Brighton High School di Denver pare abbia addirittura messo in contatto la ragazza con un terapeuta transgender, il quale le avrebbe suggerito di assumere ormoni maschili e di sottoporsi a un intervento chirurgico per rimuovere i seni.

Carne e pensieri, appunto: questa è la linea del fronte. E proprio lì, in prima fila, c'è un esercito di ragazzini e ragazzine che molti, troppi, vorrebbero mandare al macello in nome dell'ideologia.

quarto posto dev'essere un trampolino di lancio non un reddito di cittadinanza. Chiude **Di Francisca**: «Ai miei figli non insegnerò l'obbligo di vincere a tutti i costi, ma sanno che non fare bene una cosa porta a conseguenze. Non drammatiche, ma conseguenze. Il buonismo imperante non è la mia filosofia».

«Felicità è il ciclista in fuga, non la premiazione sul traguardo». Quando lo scriveva, **Jorge Luis Borges** immaginava il fremito del vento in faccia, la strada solitaria senza schiene colorate da sorpassare, la sublimazione dell'avventura che non prevede il quarto posto. Che premio dai a chi ne ha davanti tre? La maglia rosa e quella gialla sono già lontane. Oggi un Frecciarossa prende il nome di un certo **Pietro Mennea** da Barletta. Uno che sapeva cos'era la sofferenza. E la medaglia di legno l'avrebbe tirata in testa a chi gliela consegnava.

Khelif mena pure il diritto di critica: denunciati Musk, Trump e Rowling

L'algerina, assistita da un principe del foro parigino, si è rivolta ai giudici ritenendosi vittima di cyberbullismo La Procura ha aperto un'inchiesta contro ignoti, ma in ballo c'è la libertà di dissenso e di esprimere dubbi

di **FABIO AMENDOLARA**

La decisione della pugile algerina **Imane Khelif**, fresca medaglia d'oro alle Olimpiadi di Parigi, di difendersi dai cyberbulli che l'hanno presa di mira sul ring olimpico sembra viaggiare su percorsi politici di portata internazionale. La Procura di Parigi, dopo la denuncia della **Khelif** ha avviato un'indagine per «molestie informatiche a causa del genere, insulto pubblico a causa del genere, provocazione pubblica alla discriminazione e insulto pubblico a causa delle origini», affidandola all'Ufficio centrale che si occupa di crimini contro l'umanità e di crimini ispirati dall'odio. E già qui la portata del disegno della magistratura francese appare evidente: da una denuncia per molestie e insulti online il passaggio a una questione di diritto internazionale che rischia di stabilire una sorta di giurisdizione universale su queste materie è stato davvero breve. La denuncia è stata presentata contro ignoti, ma nel suo testo comparirebbero nomi di un certo calibro: da **J.K. Rowling**, ovvero l'autrice di Harry Potter, a **Elon Musk** e addirittura a **Donald Trump**, che aprono la porta a una caccia alle streghe su scala globale, coinvolgendo chiunque, dal Manzanarre al Reno, abbia osato esprimere opinioni controverse sulla **Khelif** sui social. In un messaggio a 14,2 milioni di follower, la **Rowling** aveva postato una foto della **Khelif** sul ring con la pugile italiana **Angela Carini**, accusando l'algerina di essere un uomo che stava «godendo» davanti «all'angoscia di una donna che aveva appena preso a pugni in testa». **Musk** aveva rittwittato un post della nuotatrice **Riley Gaines** nel quale si sosteneva che «gli uomini non appartengono agli sport femminili». Il proprietario di «X» aveva accompagnato il post aggiungendo: «Assolutamente». **Trump**, invece, aveva pubblicato una foto del match con Carini accompagnandolo con una promessa ai suoi elettori: «Terrò gli uomini fuori dagli sport femminili!».

Il procedimento per ora è contro ignoti e questo, ha spiegato l'avvocato **Nabil Boudi**, che difende la **Khelif**, «garantisce che la Procura abbia tutta la libertà di indagare contro chiunque», compresi quelli che potrebbero aver scritto con degli pseudonimi. Il calderone, insomma, è ampio. E **Boudi** non ha escluso che l'indagine possa espandersi fuori dai confini francesi, «grazie a richieste di assistenza legale reciproca con altri Paesi, in particolare con gli Stati Uniti». Una mossa che, se andrà in porto, stabilirà un precedente giuridico internazionale di proporzioni enormi, con la Francia che si ergerà a paladina del controllo globale sulle comunicazioni online (un po' come ha fatto l'Inghilterra con i recenti presunti sobillatori dei riots).





NEL MIRINO In alto, la scrittrice J. K. Rowling A lato, il magnate Elon Musk [Ansa]

In tutto questo, come verrà condotta la ricerca delle prove? Con una macchina investigativa mobilitata per scrutinare ogni singolo tweet, post o commento che possa essere ritenuto offensivo. Un apparato che ricorda più un'inquisizione digitale che un'indagine giudiziaria tradizionale, con il rischio di trasformare la libertà di espressione in un crimine punibile ovunque nel mondo. E a proposito di **Trump**, sul cui nome l'avvocato fa il vago (indiscrezioni di stampa, però, citano anche l'ex presidente Usa tra coloro che compaiono nella denuncia), **Boudi** appare come sicuro di giocare di sponda con la magistratura: «**Trump** ha twittato, quindi se è nominato oppure no nella nostra denuncia sarà inevitabilmente esaminato come parte dell'accusa». Sul web l'avvocato **Boudi** viene presentato come un principe del foro. Noto per la sua esperienza in casi di alto profilo e per la sua capacità di muoversi con disinvoltura tra le maglie della legge internazionale, si pubblicizza così: «Ha sviluppato una forte competenza in materia penale e nella difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali». E sul sito web conserva pure una notevole rassegna stampa con titoloni di *Liberation* e di altri quotidiani francesi di matrice progressista. Di recente ha ingaggiato una battaglia giudiziaria per un imam salafita di Marsiglia che il ministero degli Interni francese voleva espellere perché considerato radicalizzato, riuscendo, tramite un ricorso alla Corte europea dei diritti umani, a trattenerlo in Francia. Non è certo l'avvocato che ti aspetti di vedere accanto a un'atleta di origini umili, cresciuta in una famiglia povera e dedita a uno sport duro e di sacrificio come la boxe. Almeno è questo lo storytelling che ha accompagnato la **Khelif** durante tutte le Olimpiadi. Ma non è questo il punto. Il dettaglio per nulla secondario è che l'avvocato **Boudi** non è intervenuto dopo lo spam dei detrattori dell'atleta sui social. Ma ha firmato la diffida del 4 agosto, con la quale si intimava all'International boxing association (Iba) di non pubblicare i risultati dei test genetici della **Khelif**. Una mossa tempestiva, che suggerisce come **Boudi** fosse già da tempo al corrente di ciò che si sarebbe scatenato.

PENSIERO UNICO

Segue dalla prima pagina

Si attaccano a un idiota con lo spray per dare dei razzisti a tutti gli italiani

Un gesto cretino ha scatenato fiumi di indignazione ma anche di fango sul nostro Paese

di **FRANCESCO BONAZZI**



(...) raffigurava **Paola Egonu**, dipingendole il corpo di rosa. Ieri, si è conquistato la foto di prima pagina di *Stampa*, *Repubblica* e *Corsera* con titoloni indignati e gonfi di retorica. Lo scopo, oltre il «like» facile e conforme, è sempre dipingere come razzista un Paese tra i più accoglienti del mondo. E tirare la volata allo ius soli, dimenticandosi che tanto **Egonu** quanto **Sylla** sono italiane da oltre un decennio.

I fatti sono molto semplici. Una graffitara romana di nome Laika ha preso le sue bombolette ed è andata a disegnare vicino al Coni una bella pallavolista che salta e schiaccia la palla. Non era la *Gioconda* e neppure uno di quei ritratti da appendere nei musei in attesa delle eco-attiviste con la vernice green, ma comunque era una bella raffigurazione della **Egonu** e sul pallone c'erano anche un po' di slogan contro il razzismo. Nel giro di 24 ore il murale è stato rovinato nel seguente modo: gambe, braccia e viso della campionessa sono stati colorati di rosa e le scritte sulla palla sono state cancellate. Un gesto di una idiozia senza fine. Riuscite a immaginare che cosa passa nella testa di una persona, che per altro ha gli stessi vostri diritti elettorali, che si sente offesa dal colore della pelle di **Egonu**, si procura della vernice rosa, si arrampica su un muro e «corregge» il murale? Ieri la notizia (e la foto) l'abbiamo data anche noi, a pagina 14. Forse, nel dare così tanta soddisfazione a un gesto idiota, siamo stati fin troppo generosi. Ma le prime pagine unificate dei giornaloni erano davvero imbarazzanti. Una colata di indignazione a buon mercato contro ignoti e mentre si ripristinava immediatamente il colore corretto della pallavolista, ecco Laika intervistata ovunque come il nuovo **Norberto Bobbio**. Artista impegnata e fiera di esserlo, visto che ha definito il gesto notturno «uno schiaffo a tutti i cosiddetti "patrioti" che non accettano un'Italia multietnica, fatta di seconde generazioni, che non vogliono lo ius soli». E va bene, avremo anche questa artista con un nome da camper arruolata nella campagna del Pd e dei radicali per lo ius soli. Una legge della quale alla stragrande maggioranza degli italiani non importa un tubo, visto che ci sono già molti modi per avere il passaporto italiano. **Egonu** è cittadina italiana da quando aveva 15 anni, dopo che il padre aveva trascorso in Italia i previsti dieci anni, senza macchiarsi la fedina penale e trovandosi un regolare lavoro. Però ieri il titolo dell'editoriale della *Stampa* sotto la doppia foto del murale deturpato era un suggestivo «Perché siamo tutti Paola». Un'immagine clamorosamente falsa e imbonitrice, perché **Egonu** è una campionessa straordinaria e una bellissima ragazza, checché ne possa pensare il **Vannacci** con i suoi pruriti somatici. Ed è anche un concentrato di retorica. «Siamo tutti...» è uno slogan usato e usurato. Al tempo stesso roba da stadio («Siamo tutti diffidati» e altre facezie), ma anche da *Che tempo che fa* di **Fabio Fazio** e compagnia salmodiante. E ha la stessa originalità di un altro grande classico delle maestrine della commozione come l'immortale titolo «La Spoon River di...», che va bene per gli abitanti di un paesino sepolto dal fango come per i braccianti o le vittime delle stragi del sabato sera.



STUPIDITÀ Il murale di Paola Egonu rovinato nella notte [Ansa]

C'era un modo diverso per occupare le prime pagine senza dare spazio a un demente con lo spray? Sì, c'era eccome. *Il Secolo XIX* ha scelto di ricordare il sesto anniversario della strage del ponte Morandi con una grande foto a tutta pagina del viadotto spezzato. A processo, in vergognoso ritardo, ci sono dei gentiluomini che i giornaloni di cui sopra hanno continuato a trattare in guanti bianchi anche se hanno sulla coscienza 43 morti. Ecco, guardare appaiate queste prime pagine è come guardare appaiate le due versioni del murale. Fa capire che il nostro problema non è lo spray rosa di un decerebrato, ma lo spray nero bitume sulle malefatte degli amici degli amici.

Sullo ius soli stavolta a destra sono scintille

Forza Italia apre allo ius scholae e scatena la reazione della Lega: «La cittadinanza va bene così». Controreplica azzurra: «Basta attacchi dagli alleati. L'argomento non fa parte del programma di governo». E la sinistra prova a soffiare sul fuoco

di **SARINA BIRAGHI**



Dopo l'attacco del senatore azzurro **Maurizio Gasparri** all'eurodeputato e generale leghista **Roberto Vannacci**, arriva un altro scontro, stavolta sullo ius soli, con la Lega contro Forza Italia, che seccata replica: «Basta attacchi dagli alleati». Le Olimpiadi multietniche e le strumentalizzazioni politiche sul murale di Laika dedicato a **Paola Egonu**, deturpato e poi ripristinato, al di là delle reazioni antirazziste che hanno provocato, rilanciano lo ius soli con annesso pressing delle opposizioni che stavolta potrebbero trovare un «appoggio» in una parte del centrodestra.

Lo stop è arrivato però dalla Lega mentre Forza Italia apre allo ius scholae. La posizione della Lega è chiara: un secco no alla cittadinanza agli stranieri, contrarietà che «risveglia» sull'argomento il Pd ma anche gli azzurri che però precisano: «Doveroso ragionare, ma non è nel programma di governo». A scatenare il contrasto in questo torrido Ferragosto, un post pubblicato dal Carroccio sui suoi canali social che riprende il titolo di un pezzo di *Repubblica* («Il Pd rilancia lo ius soli. Fi apre un varco a destra») accompagnato da un'immagine dove compaiono i volti della segretaria del Pd, **Elly Schlein**, e del leader di Forza Italia, **Antonio Tajani**. «La legge sulla cittadinanza va benissimo così, e i numeri di concessioni (Italia prima in Europa con oltre 230.000 cittadinanze rilasciate, davanti a Spagna e Germania) lo dimostrano. Non c'è nessun bisogno di ius soli o scorciatoie», scrive il partito di **Matteo Salvini** nel post.

La risposta del partito fondato da **Silvio Berlusconi** non si è fatta attendere. Ci ha pensato il portavoce nazionale, **Raffaele Nevi**: «Innanzitutto dispiace che un alleato di coalizione ci attacchi. Noi abbiamo ribadito quella che è la nostra linea da sempre, ma non fa parte del programma di governo ovviamente. Ognuno ha le sue sensibilità e impostazioni. Noi siamo contrari allo ius soli ma siamo invece aperti allo ius scholae. Come disse **Berlusconi**, noi siamo per favorire l'integrazione. E la scuola è il motore di questa integrazione». Quanto sia piaciuto poco il post leghista agli azzurri **Nevi** lo sottolinea nella parte più politica della risposta, con tanto di richiamo alla Lega: «La nostra posizione non è quella di attaccare gli alleati, a meno che non dicano cose contro il programma che ci siamo dati comunemente. Per cui, stigmatizziamo questo post. Per noi l'avversario è la sinistra e soprattutto questa sinistra che ci accusa di razzismo, scambiando lo ius soli per una questione di razzismo o non razzismo. Sono due cose completamente diverse, che vanno tenute distinte. Noi siamo senza se e senza ma contro il razzismo». Il portavoce degli azzurri è poi entrato nello specifico dello ius soli: «Sul tema della cittadinanza c'è un dibattito aperto da anni, ognuno ha le sue posizioni. Noi abbiamo la nostra: siamo possibilisti sulla questione dello ius scholae, però siccome non è una cosa che fa parte del nostro programma di governo, rispettiamo la posizione degli altri. Sarebbe bello che tutti facessero la stessa cosa». Ma, tornando al post, l'esponente forzista, aggiunge un'ulteriore considerazione: «Ogni volta che qualcuno cerca di mettere in cattiva luce gli alleati fa un danno a sé stesso. Noi siamo convinti che, invece, bisogna rafforzare la coalizione e togliere voti alla sinistra: soprattutto nel campo della sinistra moderata ci sono molti elettori che non si riconoscono più nella visione della **Schlein** e guardano con attenzione a Fi proprio per la sua natura liberale, attenta ai diritti civili. Dalla Lega, invece di ringraziarci, troviamo dei post che non ci piacciono. La nostra strategia è colpire gli avversari, non gli alleati. Noi andiamo avanti per la nostra strada».



Lega - Salvini Premier @LegaSalvini · 6h
La legge sulla cittadinanza va benissimo così, e i numeri di concessioni (Italia prima in Europa con oltre 230mila cittadinanze rilasciate, davanti a Spagna e Germania) lo dimostrano. Non c'è nessun bisogno di Ius Soli o scorciatoie.

la Repubblica
IL PD RILANCIA LO IUS SOLI. FI APRE UN VARCO A DESTRA:
"UN TESTO SULLA CITTADINANZA BASATO SUGLI ANNI DI STUDIO".



DERBY A sinistra, il post leghista contro Fi. In alto, l'azzurro Alessandro Cattaneo [Ansa]

E il deputato forzista **Alessandro Cattaneo** ribadisce: «Ragionare sul tema è doveroso, ma no allo ius soli. Ripartiamo da ius scholae e ius culturae». Per il Carroccio però lo ius scholae non sarebbe altro che uno Ius soli «mascherato», foriero di «un'immigrazione senza regole e senza precedenti», ha paventato **Rossano Sasso**, capogruppo in commissione Scienza, Cultura e Istruzione. Mentre per il capogruppo del M5s al Senato, **Stefano Patuanelli**, un ciclo scolastico anche di cinque anni basterebbe per acquisire la cittadinanza. A oggi sono state depositate in Parlamento oltre 20 proposte di legge sulla cittadinanza di cui cinque dal Pd, un paio dal M5s e l'ultima, presentata il 6 agosto alla Camera da **Mauro Berruto**, responsabile sport dei dem, è sullo ius soli «sportivo», riservato agli atleti. Forse si rivolge proprio a **Berruto** il senatore di Fdi **Lucio Malan**, che su X ha scritto: «Quelli del Pd vedevano le Olimpiadi prima di Parigi? A Londra 2012 tra i medagliati otto azzurri come **Egonu**».

La norma attualmente in vigore risale al 1992 e prevede che «lo straniero nato in Italia» possa diventare cittadino italiano, «condizione che vi abbia risieduto legalmente e ininterrottamente fino al raggiungimento della maggiore età e dichiari, entro un anno dal compimento della maggiore età, di voler acquistare la cittadinanza italiana». Un impianto che per le opposizioni è «fuori dal tempo». La segretaria Pd **Schlein** lancia un appello netto: «Per noi chi nasce o cresce in Italia è italiana o italiano e continueremo a batterci per cambiare la legge». Posizione sostenuta senza tentennamenti da Alleanza Verdi e Sinistra, Azione e +Europa. «Si può e si deve ripartire da ius scholae e ius culturae. La decisione di Fi va nella giusta direzione. Il tema della cittadinanza va profondamente riformato, ma non seguendo le posizioni della Lega», scrive sui social la deputata di Italia viva **Isabella De Monte**.

PENSIERO UNICO

Scacco matto di Elodie al patriarcato: si fa fotografare nuda sul calendario

La cantante annuncia il suo atto rivoluzionario «nell'Italia di Meloni, che mette in pericolo i diritti». Posare senza veli è «queer» perché chi scatta è gay. Ma per la sinistra non si trattava di maschilismo da camionisti?

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

(...) aderenti, i body di pizzo e le minigonne con spacco che hanno aperto l'epico dibattito di preclaro impegno femminista sulle sue esibizioni («mutande sì o mutande no?»); dopo l'ostentazione delle forme del corpo usate (se non ora quando?) per mascherare forme assai meno perfette della voce, la nota cantante progressista ha compiuto un altro gesto clamoroso per la difesa della donna dalla mercificazione e dalla reificazione, un atto concreto per ribadire il suo fermo no a ogni sessismo e a ogni machismo. Ebbene sì: la compagna femminista **Elodie** ha posato nuda per un calendario. Seno al vento, lato B in vista, sensualità e sessualità. Un duro colpo per tutti i maschilisti. E forse anche per i camionisti.

E nessuno provi a dire, come al solito, che c'è qualcosa di incoerente nel lottare contro il patriarcato mostrando il fondoschiena perché quello di **Elodie**, cari compagni, è chiaramente un gesto rivoluzionario. Anzi, come dice lei, «un inno alla libertà nell'Italia

Per prevenire le critiche la showgirl ha precisato: «Io sono onesta»



di **Meloni**» dove, come è noto, i «diritti sono minacciati». Il calendario in questione, il mitico Pirelli, infatti, non è solo un passaggio fondamentale nella lotta al patriarcato ma è anche un «omaggio al mondo queer», e dunque un momento decisivo nella difesa del movimento Lgbtq+ oppresso come non mai dal duro regime di centrodestra. Nel suddetto calendario Pirelli, che sarà disvelato a fine novembre, ci saranno infatti anche foto di «uomini e di transgender». E soprattutto gli scatti sono stati realizzati da un «fotografo dichiaratamente gay». Dunque, cari compagni, imparate la lezione e ripetetela a coro unificato ovunque voi siate: se il fotografo è gay la fotografia di un culo all'aria non è più la foto di un culo all'aria. Diventa un inno di libertà. E soprattutto uno strumento di lotta per il diritti del mondo queer.

Chissà perché **Giorgia Meloni** si ostina a non mettere nel calendario del governo un fotografo gay, un transgender o almeno la foto di un nudo. Chiaramente è retrograda e oscurantista. Infatti, come spiega **Elodie** commentando la sua ultima performance, in Italia «è evidente il problema dei diritti». I diritti sono minacciati e la cosa grave «è che sia una donna a farlo». Come può **Giorgia Meloni** «non accorgersi di



HOT Elodie Di Patrizi, 34 anni, cantante, nel backstage del Calendario Pirelli 2025, che sarà firmato dal fotografo Ethan James Green

LA REPLICA DI FDI

«Attacco a premier violento e pretestuoso»

Dopo le critiche di Elodie al premier, Giorgia Meloni, colpevole secondo la cantante di mettere in pericolo i diritti, la risposta di Fratelli d'Italia non si è fatta attendere. «È triste che una donna attacchi in modo così violento un'altra donna solo perché è presidente del Consiglio e non la pensa come lei», ha dichiarato la senatrice Susanna Donatella Campione, componente della commissione bicamerale sul femminicidio. «Prima della libertà del corpo», ha proseguito, «Elodie dovrebbe difendere la libertà di pensiero. Esca dall'equivoco di voler contrabbandare l'esibizione del corpo come attività intellettuale».

lavorare per gli interessi degli uomini?». Già: come fa a non accorgersi il nostro premier che sta lavorando per gli interessi degli uomini? E soprattutto, perché non prende esempio da **Elodie**, che gli interessi degli uomini al contrario li osteggia fortemente, mostrandosi nuda come mamma l'ha fatta davanti all'obiettivo del fotografo? Non è difficile immaginare la fuga inorridita degli uomini di fronte a quegli scatti appesi alle pareti. «Guarda **Elodie** come ci osteggia», si lamenteranno i maschi prevaricatori. Si sa: non c'è modo di osteggiare gli uomini più convincente che mostrare loro tette e culi. È quello l'unico vero modo di scontentare quegli arrapati. E, nel contempo, di fare «un omaggio al mondo queer».

Ora, cari compagni, qualcuno potrebbe anche obiettare che noi fino a ieri dicevamo che i calendari erano da bruciare. Da eliminare. Da proibire. Dicevamo che erano uno strumento del bieco maschilismo, una turpe mercificazione del corpo della donna, un simbolo arcaico di quella cultura del patriarcato da abbattere. Qualcuno potrebbe ricordare le nostre battaglie contro il nudo, anche se usato per sostenere cause civili, figurarsi quando è usato nel mondo dello spettacolo. Ma è del tutto evidente che la risposta è facile: se il nudo è a *Ciao Darwin* è patriarcato, se è sul calendario Pirelli è «omaggio al mondo queer». Se Madre Natura mostra le sue grazie è sessismo. Se lo fa **Elodie** è «un manifesto politico», un «inno alla libertà» e pure un «elogio della diversità». Basta leggere i giornaloni per capirlo.

Del resto è la stessa cantante a spiegare bene qual sia la differenza fra il suo nudo e gli altri: «Io sono onesta», dice. Ora, cari compagni, potrebbe apparire difficile capire il grado di onestà dall'esibizione del fondoschiena, potrebbe apparire difficile cioè capire se un fondoschiena appartiene a una donna onesta oppure no, essendo che i fondoschiena in genere si differenziano per altri fattori, e non precipuamente dall'onestà. Ma tant'è. Bisogna sostenere la compagna **Elodie** senza se e senza ma, soprattutto quando dice che lei è una «brava persona», che la mamma le ha insegnato «valori importanti» e che le «donne sono intelligenti» tanto che «gli uomini vorrebbero essere come noi». In effetti: quale uomo guardando sul calendario Pirelli l'intelligenza di **Elodie**, non

Eppure Madre Natura di «Ciao Darwin» resta un'espressione di sessismo

vorrebbe essere come lei? E quale uomo non ringrazia la sua mamma, ancor prima che per i valori che le ha insegnato, per averla messa al mondo? «Io mi sento tanto caruccia, molto dolce», continua **Elodie**. E poi aggiunge: «Una patata». La patata, in effetti, pare proprio che manchi in questo calendario: che sia una promessa per la prossima azione di lotta contro il patriarcato?

PRESENTI GLI ARTISTI POP PIÙ AMATI DALLA GENERAZIONE Z

Tananai, Geolier e Annalisa al Future hits live

Conto alla rovescia per il grande evento musicale del 4 settembre all'Arena di Verona

di **IGNAZIO MANGRANO**

L'evento canoro di radio Zeta, dedicato all'omonima generazione (Zeta), il Future hits live 2024, la cui terza edizione si è tenuta lo scorso 31 maggio al Foro Italico della Capitale, ha riscosso notevole successo. Al punto da fare ritorno il prossimo 4 settembre all'Arena di Verona. L'anfiteatro, che tradizionalmente ospita le più celebri manifestazioni culturali del panorama teatrale e musicale nazionale e internazionale, dall'opera al pop e non solo, accoglierà i più importanti nomi della musica italiana contemporanea.

Sul palco si esibiranno dal vivo tutti gli artisti più amati dalle nuove generazioni e, da **Mahmood**, **Geolier** e **Tananai**, ci sono già alcune anticipazioni: **Alessandra Amoroso**, Artie 5ive, Benji & Fede, BigMama, Clara, Ditonellapiaga, Gaia, Holden, Icy Subzero, Leon Faun, Olly, Rhove, **Annalisa**, **Angelina Mango**, **Tony Effe**, **Elodie** e tanti altri.

Ad anticipare il festival, anche quest'anno ci sono stati i sondaggi della radio partner sui gusti dei suoi giovani ascoltatori. Nel mese di luglio su Rtl 102.5 play, nella sezione «radio Zeta Future hits live 2024», è stata resa disponibile una lista di artisti, tra quelli in rotazione su radio Zeta dal primo agosto 2023 al 31 luglio 2024, e i partecipanti hanno potuto esprimere la propria preferenza per i cantanti che avrebbero voluto vedere a settembre sul palco dell'Arena. Previa registrazione, ogni utente ha potuto esprimere fino a un massimo di cinque preferenze al giorno. Inoltre, radio Zeta offre un'opportunità particolare: il giorno del concerto due degli ascoltatori che hanno partecipato all'iniziativa avranno la possibilità di assistere allo spettacolo da una posizione privilegiata e fare un tour nel backstage per osservare da vicino i preparativi e vivere in prima persona un'esperienza emozionante.



RAPPER Geolier, 24 anni

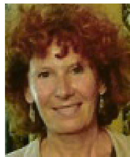
Grazie alla preziosa collaborazione tra radio Zeta e Fimi, la Federazione dell'industria musicale italiana, a partire dal 29 giugno scorso, e fino all'appuntamento di Verona, si tiene l'appuntamento «Destinazione radio Zeta Future hits live 2024». Ogni sabato, dalle 12.35 alle 13, nella rubrica si scoprono gli artisti italiani esordienti, presenti di settimana in settimana nella «Top 100 album» di Fimi. Durante la serata del 4 settembre 2024 verrà quindi assegnato il premio radio Zeta Future hits live 2024 - Fimi, che sarà consegnato all'artista italiano esordiente con l'album entrato più in alto nella classifica «Top of the music Fimi/Gfk dell'anno».

COVID, LA RESA DEI CONTI

Un nuovo studio conferma: gravidanze a rischio con il vaccino

La ricerca di un team di scienziati giapponesi ha rilevato la presenza di anticorpi tipici dei casi di aborto spontaneo

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



I vaccini anti Covid a mRna possono provocare aborti entro la decima settimana di gestazione. Gli autori di uno studio giapponese, pubblicato a fine luglio su *ScienceDirect* e compiuto su personale ospedaliero, affermano di aver riscontrato che «i titoli anticorpali post vaccinazione diretti alla fosfatidiletanolammina *(componente della membrana cellulare, ndr)* sono risultati significativamente aumentati rispetto ai livelli pre vaccinazione».

Si tratta degli anticorpi antifosfolipidi (aPL) «rilevati in pazienti con aborti ricorrenti a " 10 settimane di gestazione», spiegano gli scienziati del Centro di medicina materno-fetale, neonatale e riproduttiva di Tokyo. Certo, precisano che «l'associazione tra vaccinazione e questi tipi di eventi avversi rimane sconosciuta», ma intanto li hanno registrati dopo l'inoculo e diventano quanto mai necessarie «ulteriori indagini».

Gli anticorpi antifosfolipidi sono autoanticorpi che invece di attaccare agenti esterni all'organismo per difenderci, sono rivolti contro antigeni bersaglio interni, le proteine plasmatiche. Interferiscono con il processo di coagulazione, aumentano il rischio di formazione di coaguli nelle arterie e nelle vene (trombi) che possono portare a ictus e infarti. Inoltre, sono inoltre spesso associati ad un basso numero di piastrine (trombocitopenia) e a complicanze ostetriche quali rischio di aborti spontanei ricorrenti.

Ancora uno studio, dunque, apre interrogativi sulle conseguenze della vaccinazione anti Covid nelle donne in gravidanza, che non dovrebbero essere destinatarie di dosi secondo quanto ammesso dalla stessa Agenzia europea del farmaco. L'Ema, sebbene con grave ritardo, nel novembre del 2022 aveva aggiornato la sezione «Gestione del rischio», in merito all'estensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio di Comirnaty di Pfizer, includendo tra i problemi di sicurezza l'utilizzo del siero a mRna nelle donne in attesa e che allattano, perché «mancano informazioni».

E l'aggiornamento Pfizer di aprile 2024 negli Stati Uniti per le donne in attesa riporta che «i dati disponibili sul vaccino Pfizer-BioNTech Covid-19 somministrato alle donne in gravidanza non sono sufficienti per informare sui rischi associati al vaccino in gravidanza». Già lo studio di coorte retrospettivo di **McCullough** et al. di cui *La Verità* aveva dato notizia poche settimane fa, mostra come i dati raccolti negli Stati Uniti dai Cdc e dalla Fda dal 1° gennaio 1990 al 26 aprile 2024, riportano un numero elevato di eventi avversi post vaccinazione, che includono l'aborto spontaneo (3.494 segnalati dopo il vaccino anti Covid, 315 dopo l'anti influenzale, 936 dopo altre vaccinazioni). Adesso esperti giapponesi aggiungono un altro elemento di grave preoccupazione: la vaccinazione mRna contro Sars-CoV-2 può indurre anticorpi contro la fosfatidiletanolammina, con un ampio spettro di complicanze ostetriche.

«L'mRna del vaccino agisce anche su tessuti "no target" come l'ovaio, anzi direttamente sulle cellule ovariche, in particolare deprimendo significativamente la sintesi di aromatasi, l'enzima che converte il testosterone ovarico in estrogeno. Quindi blocca la sintesi degli estrogeni», spiega l'oncologo **Mariano Bizzarri**, professore di patologia clinica all'Università La Sapienza di Roma.

«Stop alle iniezioni anti Covid in gravidanza»

Una ricerca americana stronca la raccomandazione alle donne incinte di effettuare il richiamo contro il virus. Stando ai dati, la quantità dei casi di morte fetale e aborto segnalati dopo il vaccino supera (e di molto) le soglie di allarme indicate da Cdc e Fda

CONFERME Il titolo di un nostro precedente articolo che svelava i pericoli per il feto

Diversi studi, inclusi quelli condotti dall'oncologo, hanno evidenziato che «le donne vaccinate vanno incontro ad alterazioni importanti del ciclo mestruale, soprattutto si ritrovano con amenorrea e fertilità ridotta», precisa l'esperto. Due mesi fa, su *Npj Vaccines* era stato pubblicato un lavoro israeliano dal titolo «L'effetto diretto della vaccinazione contro il virus Sars-CoV-2 sulle cellule della granulosa ovarica umana spiega le irregolarità mestruali». Scienziati di Tel Aviv e di Gerusalemme hanno mostrato come i cambiamenti del ciclo mestruale si verificano dopo la terza dose di anti Covid «e non solo dopo la prima e la seconda vaccinazione, come nella maggior parte dei rapporti». Dopo aver esaminato campioni di sangue pre e post vaccinazione di donne di età compresa tra 20 e 45 anni, dichiarano di aver «riscontrato un cambiamento di 2-3 volte nel rapporto del livello proteico Fsh/Inibina B post vaccinazione, rispetto ai loro valori pre-vaccinazione». Questa espressione alterata «potrebbe avere un impatto significativo sull'asse ipotalamo-ipofisi-ovaio (Hpo) nelle donne vaccinate e potrebbe in ultima analisi influenzare la ciclicità dell'endometrio».

Il professor **Bizzarri**, in una ricerca di prossima pubblicazione ha verificato assieme al suo gruppo di lavoro come «la riduzione dell'aromatasi riduca la probabilità che le donne possano rimanere incinta». Se già sono in gravidanza, «compromette seriamente la possibilità di un parto normale e può determinare aborto. La probabilità aumenta se si considera che il vaccino interferisce con la fosfatidiletanolammina che partecipa ai processi coagulativi. Inoltre, è probabile che il vaccino interferisca con il metabolismo dell'inositolo e suoi derivati, che hanno un ruolo chiave nell'assicurare le comunicazioni intercellulari». A riprova di ciò, aggiunge **Bizzarri** anticipando la conclusione del suo ultimo studio, «i nostri dati preliminari mostrano come l'inositolo aggiunto alle cellule possa contrastare l'effetto del vaccino e di situazioni più in generale di depressione dell'aromatasi, e "riattivare" l'attività dell'enzima».

Il professore dunque conferma il rischio evidenziato dallo studio giapponese, mentre diventa sempre più grave il silenzio delle autorità sanitarie e regolatorie.

UN POST SU FACEBOOK AL VETRIOLO



ARIANNA MELONI SMENTISCE RENZI SULLE NOMINE RAI

Arianna Meloni (*foto Ansa*) sul suo interessamento alle nomine Rai, ha scritto su Facebook un post «a prova di Renzi». «Ogni mattina in Africa, come sorge il sole, una gazzella si sveglia e sa che dovrà correre più del leone o verrà uccisa. Ogni mattina in Italia, leggendo la rassegna stampa, so che dovrò smentire l'ennesima fake news dei quotidiani di sinistra, veri e propri spacciatori di notizie inventate ». Poi ha aggiunto: «Non ho mai partecipato ad alcuna riunione che abbia avuto come oggetto nomine di governo».

di **SILVANA DE MARI**

Dopo l'Aifa, è ora di chiedere scusa

L'agenzia ha ammesso ufficialmente che i preparati a mRna non bloccavano i contagi Chi ha insultato, minacciato e privato di libertà e lavoro gli italiani deve fare ammenda

L'Aifa riconosce finalmente quello che qualsiasi persona con la capacità di leggere una scheda tecnica avrebbe dovuto capire dall'inizio, da quello sciagurato dicembre 2020, quando, osannato come un Messia, il cosiddetto vaccino anticovid è arrivato. Si trattava e si tratta di un farmaco sperimentale, sperimentato per un tempo assolutamente insufficiente, con delle sperimentazioni in doppio cieco che invece si vedevano benissimo, e che non aveva scritto in nessun punto della scheda tecnica di avere un qualche valore per evitare la trasmissione della malattia.

Il cosiddetto green pass non aveva nessun senso. La gioia isterica con cui molti sprovveduti controllavano o si facevano controllare il green pass, non aveva nessun senso. Non aveva nessun senso l'isterico e ignobile odio scatenato contro di noi abbastanza intelligenti da capire l'inutilità e la pericolosità di questo cosiddetto vaccino. Non avevano nessun senso le squallide e violente parole di **David Parenzo** che invitava sputare sulla nostra pizza, **Selvaggia Lucarelli** che ci augurava di diventare poltiglia verde e un tale **Andrea Scanzi** che si augurava di vederci morire. Esigo le scuse di **Mario Draghi**, per le sue ridicole parole: «Muori e fai morire», e soprattutto per le vessazioni indecenti a chi rifiutava un intruglio privo di capacità di immunizzare, per aver costretto innumerevoli persone che adesso hanno effetti collaterali spaventosi a inocularsi questa roba per poter lavorare o salire sul mezzo



ECCESSIVO Mario Draghi

pubblico. Muori e fai morire e se non muori ti faccio 100 euro di multa. Esiste un qualsiasi provvedimento di qualsiasi personaggio politico di qualsiasi epoca che raggiunga il livello di ridicolo dei 100 euro di Draghi per chi non muore? Esigo le scuse degli Ordini dei Medici e in particolare del presidente dell'Ordine dei Medici di Torino dottor **Guido Giustetto**, esigo le sue scuse personalmente, perché il dottor **Giustetto** con commovente spezzo del ridicolo ha messo la sua firma sotto una Pec che mi ingiungeva di farmi iniettare per immunizzarmi farmaci incapaci di immunizzare, quindi neanche lui nonostante la laurea in medicina è capace di leggere la scheda tecnica di un farmaco. Esigo le sue scuse personali per essersi permesso anche un richiamo in quanto, anche da sospesa in quanto non inoculata, stavo continuando a fare telemedicina. Difficile infettare qualcuno da un'altra parte dell'Italia attraverso un computer.

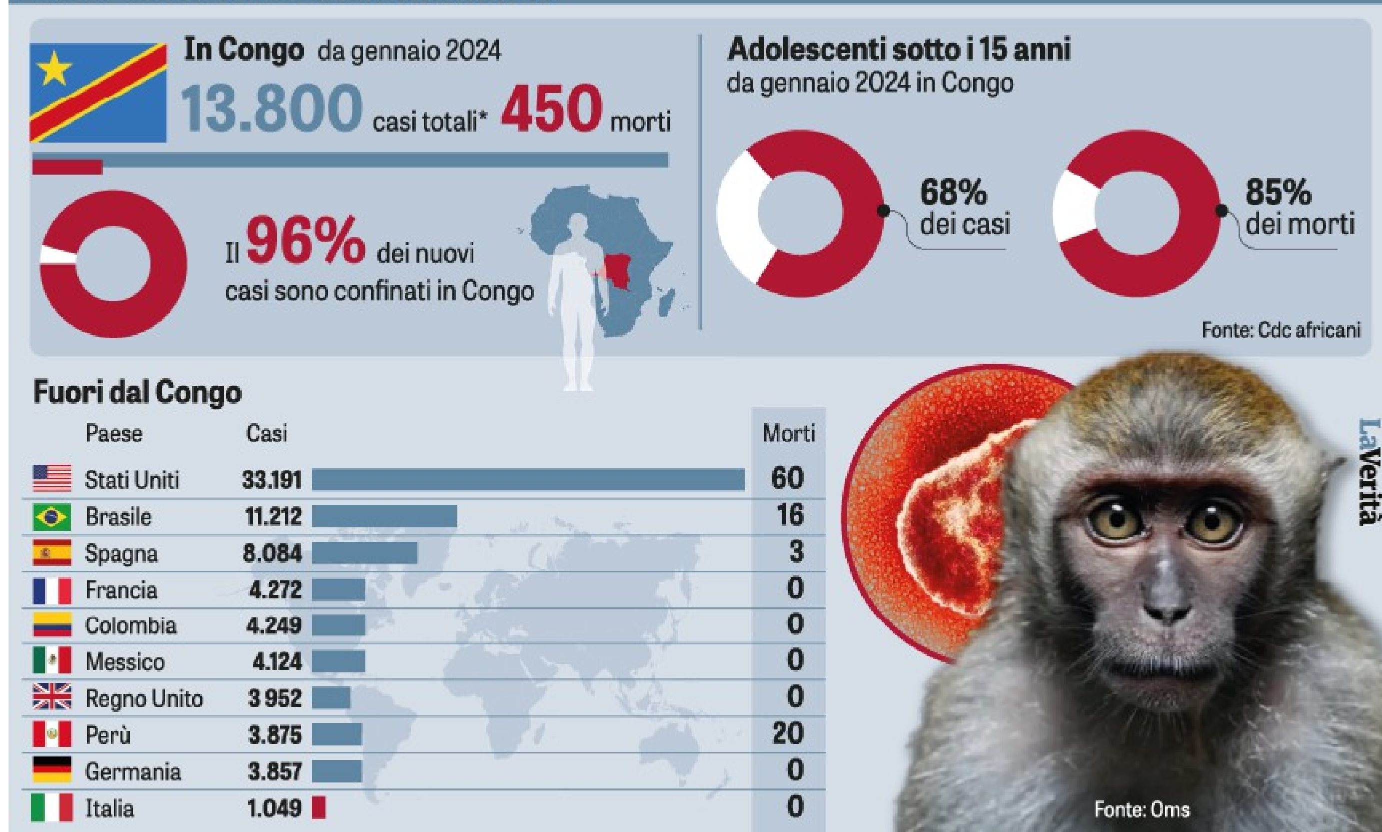
Quindi a questo punto è evidente che le regole contro i medici che rifiutavano la cosiddetta immunizzazione, non erano per la salvaguardia della salute pubblica, ma per la persecuzione del dissidente costretto alla fame. Questo è quanto di più ignobile i presidenti degli ordini potessero fare. Le alternative sono due: o i presidenti degli ordini dei medici hanno deficit cognitivi per cui non sono in grado di leggere la scheda tecnica di un farmaco, oppure stavano eseguendo ordini. Entrambe le ipotesi sono inquietanti. Una persona perbene dopo una tragedia di questo genere dovrebbe porgere scuse e soprattutto dovrebbe dimettersi immediatamente. Il dottor **Sandro Sanvenero** è l'unico Presidente di Ordine che si è rifiutato di mandare la Pec dell'infamia. Quindi capire e battersi era possibile. Ora tutti gli altri presidenti si dimettano. Esigo le scuse del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** per non aver difeso la libertà più elementare, quella del proprio corpo, libertà che molte dittature hanno osato ledere, come sarebbe stato dove suo dovere, anzi per aver dichiarato ufficialmente che a quelle libertà non bisognava appellarsi. Esigo le sue scuse al popolo italiano e anche le sue dimissioni sarebbero un gesto perbene.

DITTATURA SANITARIA

Prima si fabbricano i sieri, poi l'emergenza

L'Oms dichiara lo stato di allerta globale per il vaiolo delle scimmie a causa dei focolai in Africa, concentrati al 96% in Congo, mentre nel mondo i casi sono circa 100.000. E l'Europa corre a fare incetta di vaccini da donare. Borrell: «Ne servono 10 milioni»

di **ALESSANDRO RICO**



Paese	Casi	Morti
Stati Uniti	33.191	60
Brasile	11.212	16
Spagna	8.084	3
Francia	4.272	0
Colombia	4.249	0
Messico	4.124	0
Regno Unito	3 952	0
Perù	3.875	20
Germania	3.857	0
Italia	1.049	0

Nessuno ha mai saputo dire se venisse prima l'uovo o la gallina. E ormai è diventato difficile anche capire se vengano prima le malattie oppure i vaccini.

Prendete il vaiolo delle scimmie. Ieri, convocato dal segretario generale dell'agenzia Onu, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, si è riunito in Svizzera un comitato di esperti dell'Oms. Intanto, il funzionario etiope ha esteso per un anno le «raccomandazioni» sanitarie in scadenza. Dopodiché, il gruppo di esperti ha ritenuto che ci fossero le condizioni per considerare l'epidemia di mpox un'emergenza d'interesse internazionale. Il che implica la possibilità di una «risposta internazionale coordinata», ossia l'eventualità che si adottino misure di contenimento. Quali? Vedremo. L'Africa era già stata messa in stato d'allerta, per via dell'aumento dei contagi nel continente, ancorché concentrato al 96% nella Repubblica democratica del Congo. Quest'anno si sono verificate oltre 14.000 infezioni, con 524 decessi. A preoccupare l'Organizzazione mondiale della sanità è la comparsa di un nuovo ceppo del virus, più letale, oltre allo scoppio di focolai in altri Paesi confinanti col Congo. Inoltre, la patologia sta colpendo anche i bambini.

Certo, in Africa, con ogni probabilità, la fame è una minaccia peggiore del vaiolo delle scimmie: essa riguarda il 30% dei bimbi e arriva a uccidere due persone al giorno ogni 10.000 abitanti. Di «risposte coordinate», però, non se ne vedono. Quanto all'Europa e al Nord America, le cifre a tutto fanno pensare fuorché a un'emergenza: nel mondo i casi sono intorno a 100.00. Negli Usa, da gennaio 2022, ne sono stati registrati circa 33.200, con 60 morti; in Spagna, poco più di 8.000, con tre vittime; in Francia 4.200, in Italia 1.049, senza alcun deceduto. Eppure, un redivivo **Matteo Bassetti** è convinto che anche per noi il virus «potrebbe diventare un problema». La trasmissione del patogeno è collegata prevalentemente all'attività sessuale di uomini omosessuali: è a loro che viene raccomandata in via prioritaria la vaccinazione e sono anzitutto loro che dovrebbero premurarsi, se conducono una vita promiscua, di sottoporsi a entrambe le dosi del farmaco Jynneos, l'unico che ha l'ok di Fda e dell'Ema. E allora, il punto è la malattia in sé, oppure il vaccino contro la malattia?

Qualche giorno fa, prima che le autorità del continente nero corressero ai ripari e prima che fosse radunato il vertice a Ginevra, l'Oms ha invitato le case farmaceutiche a richiedere, per i loro prodotti, un'autorizzazione all'uso in via emergenziale. La procedura è necessaria per «velocizzare la disponibilità di prodotti medici come i vaccini, di cui c'è bisogno in situazioni di emergenza di sanità pubblica». Lo scopo, ha spiegato ieri Tedros, è di facilitare le forniture di vaccini ai Paesi a basso reddito e di consentirne la distribuzione all'Unicef e a Gavi, il gigantesco ente di cooperazione finanziato dalla fondazione di **Bill Gates**. Ma va segnalato che un secondo vaccino, Acam2000, essendo fabbricato per il vaiolo «tradizionale», con una speciale licenza potrebbe al limite essere «dirottato» sul morbo dei primati.

I Centers for disease control and prevention africani sono in cerca di 2 milioni di dosi. Si è mossa anche l'Ue: l'Hera, l'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie della Commissione, acquisterà e donerà 175.420 fiale, in nome della solidarietà senza confini evocata dal commissario, **Stella Kyriakides**. Persino l'azienda produttrice, la Bavarian Nordic, ha assicurato che metterà a disposizione, sempre attraverso l'Hera, 40.000 dosi. E forse per farsi notare, istinto che non gli è mai mancato e non gli fa difetto ora che il suo mandato è in scadenza, l'Alto rappresentante uscente dell'Unione, **Josep Borrell**, ha giocato al rialzo. Altro che 2 milioni di vaccini: «L'epidemia di mpox», ha detto, «è un'emergenza sanitaria in Africa: servono 10 milioni di vaccini per controllarla».

La storia magari non si sta ripetendo, nel senso che difficilmente il vaiolo delle scimmie sarà il nuovo Covid. I nostri schemi, però, si ripetono eccome: le profezie di sventura delle autorità; l'attesa salvifica del vaccino, di cui l'Oms ha sottolineato l'importanza, assieme alla «sorveglianza»; le iniziative per regalare immunizzanti agli Stati in via di sviluppo. Che dopo - è successo con il coronavirus - nemmeno li usano. All'Organizzazione mondiale della sanità non si fidano del fatto che i focolai rimangano circoscritti e che, per il resto del mondo, il problema sia trascurabile. Giusta precauzione? O hanno trovato finalmente l'emergenza di cui andavano alla ricerca da quando il Sars-Cov-2 non spaventa più nessuno? La soluzione, comunque, era già pronta da un pezzo: il vaccino, *ça va sans dire*. È un peccato che, per il vaiolo delle scimmie, non servano le mascherine...

Per la scienza asservita al potere l'ideologia è più importante dei fatti

Non contano i dati empirici, bensì i dogmi. Così si spiana la strada al controllo sociale

di **BONI CASTELLANE**





PUNTURA Un uomo si fa iniettare la terza dose anti Covid [Ansa]

Singolare come i più zelanti tra i paladini della scienza, sia in camice bianco sia negli studi televisivi, siano affetti da idiosincrasie tipicamente antiscientifiche. Una delle più peculiari consiste nell'impostazione ideologica, ed antiscientifica per definizione, che impedisce loro di prendere atto delle evidenze empiriche che, per loro stessa natura, si susseguono nel tempo e che possono o confermare o confutare un assunto precedente.

Una delle opinioni più incrollabili del gregge vaccinista consiste nella convinzione che i vaccini immunizzino chi li riceve. Tale convinzione si basa su un dato medico comprovato da decine di anni di conferme e che fu incautamente e propagandisticamente usato da qualche virostar in trance agonistica per pompare la narrazione vaccinale in piena pandemia Covid. Fu detto da più parti che chi si vaccinava si sarebbe immunizzato e, per converso, chi non si fosse vaccinato sarebbe «morto o avrebbe fatto morire gli altri». Tralasciando i biechi toni propagandistici che cercavano giustificazione nel clima emergenziale - e c'è sempre un'emergenza che può giustificare letteralmente qualsiasi cosa, basta evocarla -, la chiave della truffa stava nell'utilizzare una verità scientifica valida per il vaccino del vaiolo o della poliomielite o di molte altre malattie, estendendo la capacità immunizzante anche per i vaccini antinfluenzali i quali, lo sanno tutti, non immunizzano né impediscono i contagi.

Ma questa cosa non si poteva dire perché immunizzazione e blocco dei contagi erano presupposti necessari per passare alla fase impositiva, ai green pass e ai richiami infiniti. Il fatto che l'Aifa abbia ammesso che i vaccini per il Covid non immunizzavano, ha confermato non solo la tesi di molti esperti fatti passare per «no vax» dal primo che passava, ma ha confermato l'illecita estensione delle capacità immunizzanti su un vaccino non immunizzante.

Ebbene, a fronte di tale presa di posizione della scienza ufficiale, in coloro che fanno parte del gregge vaccinale scatta l'udito selettivo, la lettura selettiva e anche la più profonda delle autocensure, la stessa che, anche dopo la terza dose, mostrava a tutti che i vaccinati si potevano ammalare e anche trasmettere il virus e che i non vaccinati non si stavano tutti ammalando e non stavano neanche morendo. Non esiste nulla di più antiscientifico della fede cieca che nega l'evidenza, non vi è nulla di più antiscientifico del constatare un dato empirico e di ignorarlo, escluderlo, cancellarlo o cambiarne il significato. In questo preciso momento alcuni stanno pensando che anche se l'Aifa ammettesse che il vaccino Covid non immunizza, in realtà immunizza lo stesso, o comunque immunizza un po', o comunque protegge, ammettendo così trattarsi di una profilassi e quindi di qualcosa che, per legge, non può essere imposto. Non fa niente, nemmeno questa contraddizione sarà intesa, nemmeno questa conseguenza verrà tratta, perché a quel punto scatterà il meccanismo di odio nei confronti degli eretici, degli untori, in tutti coloro che negli anni della pandemia abbiano imparato a riconoscere e con i quali, per amore della verità e della libertà, ci siamo identificati. Non vi è niente di più antiscientifico di una scienza che diventa fede, che diventa una religione con dogmi, clero, gerarchie, peccati e scomuniche, divenendo così Scientismo. E ora che lo Scientismo ha preso, purtroppo per molti, il posto della vera scienza, quella che funziona per prova ed errore, quella sempre in cerca di conferme o confutazioni, quella basata sul metodo empirico, quella che approva ciò che funziona, se funziona e fino a quando funziona, i danni sono molto gravi. Innanzitutto per la repulsione che lo Scientismo provoca in tutti coloro che riescono ad individuare in esso il germe della biopolitica liberticida, una repulsione che sconta le sue conseguenze nell'esitazione vaccinale generalizzata e nella perdita generale di fiducia nella medicina; in secondo luogo nella scissione - o forse dovremmo parlare di «scisma» - tra scienza empirica e scienza ideologica, la prima sempre in discussione e sempre in cerca di conferme, la seconda basata su dogmi indiscutibili e sull'individuazione del nemico. Ed è proprio a causa di questa seconda concezione della scienza che si sta assistendo, nel mondo, a vere e proprie aberrazioni, quali la proposta di legge del governo neozelandese per l'introduzione della vaccinazione coatta, attraverso metodi coercitivi da trattamento sanitario obbligatorio. Tale proposta di legge si base sulla dichiarata idea secondo la quale «ogni malattia nasce da chi non si vaccina», affermazione che si qualifica da sé per assurdità e infondatezza; affermazione, però, che rappresenta il sogno proibito di ogni casa farmaceutica nel mondo. Come avevamo previsto, gli effetti della pandemia si misureranno in termini di controllo e solo recuperando i principi della vera scienza si potrà forse evitare il peggio.

INVESTIMENTI

LA CHAT


Chat con **Aurélien Duval** equity fund manager presso Dpam

«Grazie all'Intelligenza artificiale le aziende hanno messo il turbo»

Come descrive il panorama delle aziende che operano nel settore dell'Intelligenza artificiale?
«Abbiamo identificato due tipi: le "Ia enablers", che forniscono la tecnologia alla base dei servizi o dei prodotti di Intelligenza artificiale, e le "Ia adopters", che forniscono servizi agli utenti finali e che ottengono significativi aumenti di produttività dall'uso dell'Intelligenza artificiale».

Quali sono le società di riferimento per lo sviluppo dell'Ia?
«Strumenti come il software di progettazione e la proprietà intellettuale di Synopsys, le apparecchiature di Asml e Asm international, le capacità produttive di Tsmc e la pompa a vuoto di Atlas Copco consentono la produzione delle potenti Gpu di Nvidia. Essi alimentano la piattaforma cloud e i servizi di Ia di Microsoft e Alphabet, ospitati in parte nei data center Equinix, alimentati a loro volta da apparecchiature Schneider electric. Insieme formano un ecosistema completo che guida i progressi in campo hardware, software e nell'infrastruttura dell'Ia».

Invece quali realtà stanno sfruttando al meglio le nuove opportunità date dall'Intelligenza artificiale?
«Sono molte, facendo alcuni esempi: Salesforce utilizza l'Intelligenza artificiale per migliorare i sistemi di gestione delle relazioni con i clienti; Moody's utilizza l'Intelligenza artificiale per la valutazione del rischio, l'analisi del credito e le previsioni finanziarie; Booking.com sfrutta da anni l'Intelligenza artificiale per migliorare l'esperienza di prenotazione dei viaggiatori».

La bolla immobiliare frena il Dragone ma il mercato azionario resta vivo

Dietro un inizio d'anno positivo, Pechino nasconde una ripresa lenta e consumi ai minimi. Le prospettive e i rischi politici spaventano chi vuol puntare sulla Cina. Eppure le valutazioni azionarie sono interessanti

di **GIANLUCA BALDINI**

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Etf	Franklin Ftse China Ucits Etf	Ie00bhzrr147	5,44%	-3,42%	-34,80%
Etf	Ishares China Large Cap Ucits Etf Usd	Ie00b02kxk85	10,87%	-1,35%	-29,22%
Etf	Ishares Dow Jones China Offshore 50 Ucits Etf (De)	De000a0f5ue8	7,32%	1,21%	-35,12%
Etf	Ishares China Cny Bond Ucits Etf	Ie00bypc1h27	3,84%	6,99%	10,70%
Etf	Xtrackers Msci China Ucits Etf	Lu0514695690	7,09%	-1,32%	-36,44%
Etf	Xtrackers Csi300 Swap Ucits Etf	Lu0779800910	3,92%	-3,83%	-24,56%
Fondo	Invesco China Focus Equity A Cap $	Lu0717748643	6,59%	3,12%	-31,60%
Fondo	Bg Select. Greater China Equities Cx Cap Eur	Lu0818659491	5,27%	-2,27%	-31,39%
Fondo	Fidelity China Focus A Cap Eur	Lu0318931192	2,64%	-5,63%	-7,02%

Dati al 22/7/2024, Fonte: Ufficio studi Soldiexpert Scf

Nonostante un inizio d'anno positivo, con gli indici azionari cinesi in rialzo tra il 3% e il 10% (a seconda del benchmark considerato), l'ombra di un triennio difficile incombe sull'economia del Dragone. Se si allarga lo sguardo agli ultimi tre anni, infatti, emerge un quadro preoccupante, con perdite che oscillano tra il 20% e il 30%.

La ripresa economica cinese post pandemia si è infatti rivelata molto più lenta e complessa del previsto, deludendo le aspettative degli analisti. I consumi interni stentano a ripartire, il mercato immobiliare è in piena crisi e la crescita trainata dalle esportazioni è ostacolata da dazi e tensioni geopolitiche.

Il principale freno all'economia cinese è rappresentato dalla crisi del settore immobiliare, una bolla che si stava gonfiando da anni e che ora è esplosa in tutta la sua gravità. La sovrapproduzione immobiliare, soprattutto nelle città di piccole e medie dimensioni, è evidente, con un surplus di abitazioni invendute che richiederà anni per essere assorbito dal mercato. Durante gli anni del boom, il settore immobiliare contribuiva per circa il 25% alla produzione economica cinese. La contrazione ha avuto un impatto devastante, aggravato dalla tendenza di Pechino a spingere su settori specifici fino a creare eccessi di capacità produttiva. Una sorta di specialità cinese in tutti i settori dove la Cina si muove.

Jörg Wuttke, ex presidente della Camera di commercio dell'Ue in Cina, ha dichiarato in diverse interviste che l'economia cinese è destinata ad attraversare «una lunga valle» prima di poter tornare a crescere a ritmi sostenuti. Le difficoltà dell'immobiliare, unite al rallentamento dei consumi interni e alle crescenti tensioni geopolitiche (acuite dall'invasione russa dell'Ucraina), hanno spinto molti investitori occidentali a rivedere la propria strategia di posizionamento. «La Cina, da Paese dalle opportunità illimitate, è diventata per molti un mercato rischioso, se non addirittura "non investibile", a causa del crescente autoritarismo del governo e dell'opacità del sistema economico», spiega **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di Soldiexpert Scf.

Nonostante il quadro generale resti critico, non mancano segnali incoraggianti e timide aperture da parte del governo cinese e le valutazioni dei titoli cinesi appaiono ai minimi storici e inferiori alle nove volte se rapportate alla capitalizzazione di Borsa. Nel marzo 2021, quando la Cina sembrava un'isola felice, questo multiplo superava le 16 volte e la Cina veniva presentata e proposta come il Paese dove investire. I dati sul Pil del secondo trimestre 2024, pubblicati a inizio luglio, hanno invece mostrato una crescita del 4,7% su base annua, inferiore alle aspettative.

Il mercato azionario cinese si muove, insomma, in un contesto di grande incertezza. La crisi immobiliare continua a pesare sulla crescita, ma non mancano segnali di ripresa e timide aperture da parte del governo. «Le valutazioni azionarie, dopo anni di flessioni, sono diventate interessanti, ma permangono rischi politici e geopolitici elevati», conclude **Gaziano**.

DIARIO DI BORSA

Il gas naturale viene ignorato però prepara la sua risalita

di **DANIELA TURRI**

Il settore dell'energia focalizza l'attenzione di media, operatori e investitori ma del gas naturale poco si dice, pur essendo la fonte energetica da cui dipende fortemente il continente europeo, anche per la produzione di energia elettrica, che in Italia si ottiene per quasi la metà utilizzando proprio il gas naturale.

Il punto di riferimento del prezzo del gas europeo è il Ttf quotato ad Amsterdam, oggi sui 39,50 euro/Megawattora e minimi a febbraio a 22,65 euro/Mwh, ben lontano dai massimi dell'agosto 2022, a 350 euro/Mwh. Da inizio anno il prezzo oscilla nella fascia 22-44 euro. Le proiezioni per i prossimi mesi segnalano picchi di volatilità in aumento, risalite a 42-44 euro, intervallate da veloci ribassi a 35-32 e anche sui 27 (supporto a 20 euro). Resistenza a 47 euro/Mwh: se superata indica prosecuzione per 56-58 euro.

Con l'avvio del conflitto russo-ucraino si è avuto però un notevole incremento della richiesta di gas naturale trattato in dollari/Mmbtu e quotato al Ny mercantile exchange. Si tratta soprattutto di gas liquefatto (Gnl) che, raffreddato a circa -162 °C, viene poi trasportato via mare ai terminali di rigassificazione per essere distribuito. Il Qatar è il principale esportatore di Gnl nel continente europeo, quasi appaiati gli Usa, con Russia e Norvegia usuali esportatrici di Gnl nel continente. Anche il prezzo del gas naturale quotato in dollari è crollato dai 10 dollari/Mmbtu del picco di agosto 2022 ai recenti 1,4820 dollari di marzo/aprile, sfiorando i minimi toccati a giugno 2020 a 1,4320 dollari. Prezzo attuale: 2,16 dollari. La tendenza rialzista ha il prossimo target a 2,65 dollari e poi a 3,20-3,50 dollari; si rileva però un accumulo di posizioni ribassiste tali da intervallare il rialzo e che potrebbero attivare un picco a 1,60 dollari, senza modificare l'assetto rialzista, target ottimale a 4-4,50 dollari.

L'AD DELLE PATATINE: «LA TRANSAZIONE MASSIMIZZA IL VALORE PER GLI AZIONISTI»

Mars si compra le Pringles per quasi 36 miliardi

Il colosso dolciario della Virginia acquisisce Kellanova: 83,50 dollari ad azione

di **PAOLO DI CARLO**

Mars incorporated, multinazionale statunitense leader nel settore dolciario, e Kellanova, azienda alimentare nata dalla divisione della Kellogg's in tre società, hanno annunciato di aver stipulato un accordo definitivo in base al quale il primo ha accettato di acquisire il secondo per 83,50 dollari ad azione, in contanti, per un totale di 35,9 miliardi. Il prezzo della transazione rappresenta un premio di circa il 44% rispetto al prezzo medio ponderato per volume delle ultime 30 sessioni di Kellanova e un premio di circa il 33% rispetto al massimo delle 52 settimane del medesimo marchio al 2 agosto 2024.

Kellanova è la casa proprietaria di marchi iconici di snack, su tutti Pringles. Nel 2023 ha registrato vendite nette per oltre 13 miliardi di dollari, con una presenza in 180 mercati e circa 23.000 dipendenti. Il suo portafoglio completa quello attuale di Mars, proprietaria di M&m's e Twix.


CEO Poul Weihrauch

Poul Weihrauch, ceo della ditta di McLean, Virginia, ha dichiarato: «Accogliendo il portafoglio dei marchi globali in crescita di Kellanova, abbiamo l'opportunità di sviluppare ulteriormente un'attività di snack sostenibile, adatta al futuro. Onoreremo l'eredità e l'innovazione che stanno dietro agli incredibili marchi alimentari di Kellanova, combinando le nostre rispettive forze per offrire più scelta ai consumatori. Abbiamo un grande rispetto per la storica eredità che hanno costruito e non vediamo l'ora di accogliere il loro team».

Da Chicago, **Steve Cahillane**, omologo di **Weihrauch**, ha aggiunto: «Questa è una combinazione davvero storica, con una sintonia culturale e strategica convincente. Abbiamo intrapreso un percorso di trasformazione per diventare la migliore azienda di snack al mondo e l'opportunità di unirci a Mars ci consente di accelerare la realizzazione del nostro pieno potenziale. La transazione massimizza il valore per gli azionisti e crea nuove e interessanti opportunità per i nostri dipendenti, clienti e fornitori».

Il settore degli snack è una categoria ampia, attraente e durevole che continua a crescere in importanza tra i consumatori. Al completamento della transazione, secondo le previsioni entro la metà del prossimo anno, Mars intende applicare il suo approccio alla costruzione di marchi per far crescere ulteriormente i prodotti di Kellanova, accelerando il rinnovamento per soddisfare le preferenze in evoluzione dei consumatori, investendo localmente per espandere la portata e introducendo opzioni nutrizionali migliori per rispondere alle esigenze alimentari.

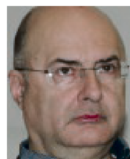
IL THRILLER DELL'ESTATE

La villa al mare e il corpo di Zosia scoperto ai piedi della pineta

Un intrigante giallo ambientato in una residenza sul litorale, dove gli ospiti si trovano alle prese con una morte sospetta...

Pubblichiamo la prima puntata del nuovo racconto giallo di Enzo Verrengia che accompagnerà i nostri lettori durante le vacanze di agosto.

di **ENZO VERRENGIA**



■ Che strano ripensarci ora, quando tutto è già successo. Avevo una convinzione: certi panorami possono uccidere. Nel senso che la loro bellezza elimina la necessità della presenza umana. A contemplarli, ci si sente inutili, con la voglia di sparire. Invece, fra le pinete che si affacciano sul mare la morte aveva assunto la sua parvenza più propria.

Quella di un corpo in decomposizione.

Andrea e Bruna, i padroni di casa, ci attendevano nella loro villa. Lorenzo e Roberta venivano dalla superstrada, che sbucava più in alto e ridiscendeva a tornanti attraverso gli alberi. Federico e Zosia, preferivano la litoranea, più trafficata ma solare e caratteristica, specie nella salita che si inerpicava fra le casupole del borgo abbarbicato sulle rocce. I pescatori le affittavano a villeggianti capaci di scambiare i disagi per semplicità.

Dopodiché, il percorso tornava in piano, con quei chilometri tra la spiaggia libera e la ferrovia, fino alla zona residenziale nella pineta, dove avremmo trascorso il fine settimana.

Io facevo ancora un'altra strada. La più difficile. Perché non passava nello spazio, ma nel tempo.

Era il tentativo di riprodurre le condizioni della mia adolescenza. Una pratica che ormai applicavo a tutto, da sempre. O meglio da quella stessa adolescenza verso la quale non erano possibili svolte a U sull'asse della freccia temporale. L'unico modo per violare le leggi della fisica stava nel tornare indietro con la mente. Molto più che ricordare e basta. Protendersi nel passato con ogni risorsa interiore.

In questo caso, si trattava di riprendermi un amore sfuggito nelle maglie di quella rete che l'esistenza cala addosso a chiunque, impedendo le mosse alternative, quelle che potrebbero modificare tutto e realizzare le aspirazioni.

Certo, esisteva anche un tracciato, che seguivo. Lo stesso sul quale arrancavo molti anni prima, con una moto da cross di seconda mano. Era la provinciale ormai quasi dismessa che tagliava i centri interni del promontorio e finiva nella pineta, diramandosi nell'intrico dei viali asfaltati e in forte pendenza lungo i quali si allineavano le ville. Ognuna con la propria loggia o balconata sul versante costiero. La veduta rimaneva la stessa. Cambiavano soltanto l'altezza e l'angolazione.

La villa di Andrea e Bruna sorgeva alla metà esatta del ripido pendio. Alle spalle, costruzioni liberty degli anni

> *I discorsi durante l'aperitivo servivano a coprire i troppi pensieri*

trenta, dimenticate dagli eredi dei proprietari e troppo costose per il mercato immobiliare. Di sotto, qualche complesso a schiera, d'imitazione mediterranea, con gli intonaci a bucciati da rifare per l'erosione marina.

Parcheggiai il Suv noleggiato all'aeroporto di Fiumicino sotto l'ombra di un pino che sporgeva dal muro liberty più vicino.

Sul piazzale davanti all'ingresso della villa, l'entrata di Federico avvenne con uno stridore delle gomme del suo coupé, che divelsero il pietrisco del fondo stradale più logoro e scatenarono una tempesta di polvere su piccola scala.

«Con tanto spazio sul lungomare» si lamentò con i piedi a terra. Dovevano costruirsi la villa in cima al mondo.

«I panorami bisogna conquistarseli» fu il mio saluto.

Zosia scese dopo essersi data un'occhiata allo specchietto incorporato nell'aletta parasole.

Erano spaiati. Di più. Stonavano nella stessa macchina, nello stesso piazzale e nella stessa vita.

Lui basso e tarchiato, calvo, con i resti di una gioventù da calciatore di promozione nei polpacci robusti che gli spuntavano dai pantaloni corti. Lei alta e un po' trascendentale con quei capelli biondo cenere cortissimi.

«Ciao, Sergio» mi salutò Zosia. Il suo accento polacco sembrava coltivato accuratamente per resistere all'italiano.

Spaiati, sì.

Ma il più spaiato ero io.

L'auto di Lorenzo e Roberta guadagnò lo slargo senza melodrammi. E anche loro, scendendo, diedero un'impressione di sobrietà che era l'opposto di quella offerta da Federico e Zosia.

Lorenzo conservava la sua solida snellezza da primatista dei cento metri ai tornei d'istituto nella linea regolare e decisa del tronco. Roberta, un fulgore corvino di sinuosità e morbidezza, era tutta nel suo sorriso per nulla appannato.

Andrea e Bruna, che vennero ad accoglierci fuori dal cancello, rappresentavano la via di mezzo fra la disparità grossolana di Federico e Zosia e l'equibrio riposante di Lorenzo e Roberta.

La loro era una coppia che intrigava.

Andrea, un po' tendente alla pinguedine da scarsità di esercizio, sovrastava Bruna, minuta ma non fragile. Le passava spesso un braccio intorno al collo. Non solo se io fissavo gli occhi su di lei un istante in più del dovuto. Anche se Federico smetteva di sorreggere Zosia per la schiena e scendeva con le pupille sui fianchi di Bruna.

Io ero il meno guardato di tutti.

Però non si parlava che di me.

Di me che facevo il diplomatico. Di me che volavo nei posti che gli altri vedevano in televisione. Di me che si sapeva cosa dovevo diventare.

Avevo rinunciato definitivamente a spiegare che non facevo il diplomatico, bensì l'analista politico. Che nei posti dove capitavo, la peggiore difficoltà sorgeva sempre dalla ressa di turisti in cerca di avventura. Che non avevo mai saputo cosa dovevo diventare. Tanto meno ora che c'ero riuscito.

> *Avevo la convinzione che certi panorami possano uccidere È successo veramente*

«Quando le persone che passano il tempo a girare il mondo trovano un fine settimana per dedicarsi agli amici, è festa solenne» decretò Roberta.

Per gli altri, suonò da invito a entrare nella villa.

Era mezzogiorno. Sulla balconata erano già pronti gli aperitivi. Insieme ai discorsi con i quali si vorrebbe riempire il vuoto che si apre da un momento all'altro fra persone incapaci di parlare perché non hanno pensieri da condividere.

Funzionava benissimo.

Peccato che fra noi fosse il contrario.

Quei discorsi servivano a coprire i troppi pensieri che avevamo da condividere e che, prigionieri nelle nostre teste, brulicavano urtando contro le pareti interne delle scatole craniche. Uccelli prigionieri che sbattevano le ali e uscirono allo scoperto il mattino dopo.

Erano le frotte di gabbiani che beccavano il cadavere di Zosia, ai piedi della pineta, nel punto in cui gli alberi finivano sulla spiaggia.

Per lei, si concludevano tutte le possibili settimane.

1. Continua

SAREBBE STATO GIRATO IN UN'AREA PROTETTA



INDAGINE IN SPAGNA PER IL NUOVO VIDEO DI KATY PERRY

■ **Le autorità spagnole stanno indagando sulla cantante Katy Perry (*foto Ansa*), per aver presumibilmente girato senza autorizzazione un video musicale in mezzo a dune di sabbia ecologicamente sensibili nelle isole Baleari. Il video del suo ultimo singolo *Lifetimes* mostra la cantante mentre si gode le spiagge e fa festa nei club delle isole di Ibiza e Formentera. Ma alcune scene che si ritiene siano state girate in mezzo alle dune protette dell'isola di Espalmador a Formentera, per le quali la produzione non avrebbe chiesto il permesso, hanno attirato l'attenzione delle autorità.**

GUIDA TV

I FILM di oggi

Nuovo Cinema Paradiso - Rai 1, ore 21.25
In un piccolo paese della Sicilia, dopo la Seconda Guerra Mondiale, il giovane Salvatore si appassiona al cinema grazie al proiezionista Alfredo, che diventa come un padre per lui. Tra la passione per il cinema e l'amore per Elena, Salvatore parte per il servizio militare e poi si trasferisce a Roma per inseguire il suo sogno nel mondo del cinema.

Addio al nubilato - Rai 2, ore 21.00
Quattro amiche si riuniscono per festeggiare l'addio al nubilato di una di loro. Durante la festa emergono ricordi, vecchie rivalità e confidenze, mentre si discute di uomini, relazioni passate e scelte di vita inaspettate.

Il pap'occhio - Rai 3, ore 21.10
Una serie di eventi portano il Papa a decidere di inagurare la Televisione Vaticana con uno spettacolo di varietà in mondovisione, per contrastare l'avanzata dei buddisti e l'influenza delle discoteche e delle droghe sui giovani. La regia viene affidata a Martin Scorsese, il quale coinvolge la compagnia di Renzo Arbore per la realizzazione dello show.

Il fuggitivo - Rete 4, ore 21.25
Dopo essere stato erroneamente condannato per l'omicidio di sua moglie, un dottore fugge per dimostrare la sua innocenza e catturare il vero assassino. Durante la caccia all'uomo, un ispettore inizia a dubitare della colpevolezza del fuggitivo.

Operazione Sottoveste - La7, ore 21.15
Dopo essere stato riparato in seguito a un bombardamento, il sommergibile Sea Tiger riprende il suo viaggio nel Pacifico con a bordo alcune donne-ufficiale. Le tensioni e i divertenti incontri tra i marinai e le donne porteranno a situazioni impreviste e comiche a bordo della nave.

La guerra dei mondi - 20, ore 21.05
Un uomo divorziato, Ray Ferrier, si trova a dover proteggere i suoi figli, Robbie e Rachel, quando la Terra viene invasa da alieni che distruggono tutto ciò che incontrano. Nel panico generale, Ray accetterà il suo ruolo di protettore e farà di tutto per garantire la sopravvivenza della sua famiglia.

IL CONSIGLIO


Luke Mitchell nel ruolo del dottor Mitch Ripley

Chicago Med 9
Italia 1, ore 21.20
"Se una crepa salterai, la sfortuna attirerai" - Ripley e Charles si occupano di un uomo che soffre di un disturbo ossessivo compulsivo e teme che, se interrompesse la sua routine, sua madre morirebbe. Archer e Hannah si occupano di una donna con uno corpo estraneo nell'arteria polomnare.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
10.30 A Sua immagine Speciale Assunta Religioso
10.55 Santa Messa Religioso
12.00 Recita Angelus da Piazza San Pietro Religioso
12.20 Le cartoline di Camper in viaggio Rubrica
12.50 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Pietro Mennea: la freccia del Sud Miniserie (Italia 2015)
16.05 Estate in diretta Rubrica
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.30 Techetecheté Extra Show



21.25 Nuovo Cinema Paradiso
Film/Commedia
(Italia 1988) Regia di Giuseppe Tornatore. Con Philippe Noiret.

23.45 Tg1 Sera News
23.50 Il Provinciale Il racconto dei racconti Rubrica
1.30 Sottovoce Talk show. Ideato e condotto da Gigi Marzullo
2.05 RaiNews24 News

RAI 2

8.45 Che Todd ci aiuti Serie/Drammatica (Usa 2022)
10.10 Tg2 Storie I racconti della settimana Rubrica
11.10 Rai Tg Sport News
11.20 La nave dei sogni Maldive: Atollo di Thaa Film/Sentimentale (Germania 2021)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Tg2 Tutto il bello che c'è Estate Rubrica
13.50 Tg2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie (Germania 1996)
15.25 Squadra Speciale Colonia Serie (Germania 2003)
16.15 Hotel Portofino 2 Serie/Drammatica (Uk 2023)
18.10 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 NCIS Los Angeles Serie (Usa 2009)
19.40 S.w.a.t. Serie (Usa 2017)
20.30 Tg2 News



21.00 Addio al nubilato
Film/Commedia
(Italia 2021) Regia di Francesco Apolloni. Con Laura Chiatti, Antonia Liskova.

22.50 Storie di donne al bivio Approfondimento
23.50 Love game, il gioco dell'amore Show
0.40 The net Prometheus Miniserie (Austria/Uk 2022)

RAI 3

6.00 RaiNews24 News
8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex Serie/Poliziesca (Austria 1994)
12.00 Tg3 News
12.15 Quante storie Rubrica
12.45 Tgr Concerto di Ferragosto Evento
14.00 Tg Regione News
14.15 Tg3 News
14.45 Tg3 L.i.s. News
14.50 Il Provinciale Rubrica
15.50 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.45 Overland Viaggi
17.45 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Caro Marziano Rubrica. Conduce Pierfrancesco Diliberto (Pif)
20.45 Le storie di Un posto al sole Soap



21.20 Il pap'occhio
Film/Commedia
(Italia 1980) Regia di Renzo Arbore. Roberto Benigni, Andy Luotto, Diego Abatantuono, Mario Marenco.

23.00 Il resto del Pap'occhio (Tutto quello che non avete visto del Pap'occhio) Film/Comico (Italia 1980)
23.55 Tg3 Sera News
0.10 Newton Rubrica
1.20 RaiNews24 News

RETE 4

6.25 Tg4 Ultim'ora Mattina News
6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 La ragazza e l'ufficiale Serie/Drammatica (Turchia 2014)
8.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.45 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.20 Meteo.it Meteo
12.25 Le vacanze intelligenti Film/Commedia (Italia 1978)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Boccaccio '70 la riffa Film/Commedia (Italia 1962)
16.30 Il sorpasso Film/Commedia (Italia 1962)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Meteo.it Meteo
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento



21.25 Il fuggitivo
Film/ Thriller
(Usa 1993) Regia di Andrew Davis. Con Tommy Lee Jones, Harrison Ford, Joe Pantoliano, Julianne Moore.

0.10 Arma letale Film/Azione (Usa 1987) Regia di Richard Donner. Con Mel Gibson, Danny Glover, Gary Busey
2.20 Il mondo sulle spiagge Documentario (Italia 1962)

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5 News
7.55 Traffico News
7.58 Meteo.it Meteo
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Speciale - Giffoni 54 l'illusione della distanza Speciale (2024)
9.45 La famiglia dei pinguini Documentario (Uk 2020)
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful Soap (Usa 1987)
14.10 The family Serie (Turchia 2023)
15.10 La promessa Soap (Spagna 2023)
15.50 The Blind Side Film/Drammatico (Usa 2009) Regia di John Lee Hancock. Con Sandra Bullock, Kathy Bates, Kim Dickens, Tim McGraw, Quinton Aaron
18.45 The Wall Gioco
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.40 Paperissima Sprint Show

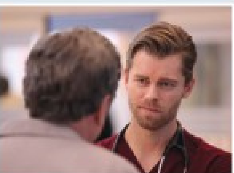


21.20 Michelle Impossible & Friends
Show Michelle Hunziker torna a raccontarsi in un one-woman show in tre serate-evento.

0.40 Tg5 - Notte News
1.15 Paperissima Sprint Show
1.55 Ciak Speciale Anteprima
2.00 Masantonio Sezione Scomparsi Telefilm (Italia 2021)

ITALIA 1

6.45 Chips Telefilm (Usa 1977)
7.40 Rizzoli & Isles 2 Telefilm (Usa 2011)
8.35 Law & Order Special Victims Unit 13 Serie (Usa 2011)
10.30 CSI New York 5 Serie (Usa 2008)
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 I Simpson 22 Sitcom (Usa 2010)
15.05 I Griffin Serie (Usa 1999)
15.35 Magnum P.i. 2 Serie (Usa 2019)
17.30 The Mentalist 7 Telefilm (Usa 2014)
18.20 Studio Aperto Live News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 FBI: Most wanted 3 Serie (Usa 2021)
20.30 NCIS - Unità anticrimine 13 Serie (Usa 2015)



21.20 Chicago Med 9
Serie (Usa 2024)
Con S. Epatha Merkerson, Oliver Platt, Marlyne Barrett, Luke Mitchell, Kristen Hager.

23.05 Law & Order I due volti della giustizia 21 Serie (Usa 2022)
1.55 Ciak Speciale Anteprima
2.00 Studio Aperto News
2.10 Sport Mediaset Sportivo

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 In onda Attualità
8.40 Miss Marple Telefilm (2004)
10.30 Padre Brown Telefilm (Uk 2013)
11.30 Un giorno in pretura Film/Commedia (Italia 1953) Regia di Steno. Con Peppino De Filippo, Alberto Sordi, Sophia Loren, Silvana Pampanini, Walter Chiari, Tania Weber, Leopoldo Trieste, Armenia Balducci
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità. Con Licia Colò
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Telefilm (Uk 2013)
20.00 Tg La7 News
20.35 Il Palio di Siena L'attesa Speciale



21.15 Operazione Sottoveste
Film/Commedia
(Usa 1959) Regia di Blake Edwards. Con Cary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien.

23.35 Febbre a 90° Film/Commedia (Uk 1997) Regia di David Evans. Con Colin Firth, Ruth Gemmell, Stephen Rea, Mark Strong
1.40 Colori Rubrica
1.45 La7 Doc Documentario

TV satellitare

SKY Cinema 1

6.55 Flight **9.15** Mi rifaccio vivo **11.10** Gli anni più belli **13.25** Finalmente l'alba **15.25** Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco **17.25** 7 ore per farti innamorare **19.05** La terra promessa **21.15** God is a bullet **23.15** Il bacio che aspettavo **0.55** Caracas **2.45** Un fantastico via vai **4.20** Constantine

Sky Cinema 2

6.30 Julieta **8.10** Il colosso di Rodi **10.35** Ligabue - 30 anni in un giorno **12.40** Downton Abbey **14.45** Il Padrino **17.45** Foglie al vento **19.10** Shining **21.15** Un altro ferragosto **23.20** Patagonia **1.15** Cella 211 **3.10** Shining **5.10** Resistance

SKY Cinema Family

7.35 Dragon Ball Super: Broly - Il Film **9.20** Il ragazzo invisibile **11.05** Barbie **13.00** Il gatto con gli stivali **14.35** Kung Fu Panda 3 **16.15** Trash **17.45** Casper **19.30** Cicogne in missione **21.00** La fabbrica di cioccolato **23.00** Instant Family **1.00** Il ragazzo invisibile **2.40** Trash **4.10** Ailo - Un'avventura tra i ghiacci **5.35** Piccolo vampiro

Sky Cinema Drama

6.05 Grey Gardens - Dive per sempre **7.50** Hometown - La strada dei ricordi **9.10** Mi chiamo Francesco Totti **11.00** C'era una volta il West **13.50** I peggiori giorni **15.50** Plutonio 239 - Pericolo invisibile **17.30** Ben Hur **21.00** Colette **22.55** L'uomo dal cuore di ferro **0.55** Philomena **2.30** American skin **4.00** Questo o quello - Speciale **4.15** Tremila anni di attesa **5.55** Cloud Atlas

Sky Crime

6.00 Court Cam: processi in diretta **6.25** Court Cam: processi in diretta **6.50** Court Cam: processi in diretta **7.15** Delitti a circuito chiuso **8.15** Delitti a circuito chiuso **9.15** Delitti a circuito chiuso **10.15** Delitti a circuito chiuso **11.15** Delitti a circuito chiuso **12.15** Delitti a circuito chiuso **13.15** Delitti a circuito chiuso **14.15** Delitti a circuito chiuso **15.15** Delitti a circuito chiuso **16.15** Delitti a circuito chiuso **17.15** Delitti a circuito chiuso **18.15** Delitti a circuito chiuso **19.15** Delitti a circuito chiuso **20.15** Profondo nero di Carlo Lucarelli **21.05** Profondo nero di Carlo Lucarelli **22.00** Profondo nero di Carlo Lucarelli **22.55** Profondo nero di Carlo Lucarelli **23.50** Profondo nero di Carlo Lucarelli **0.45** I più spietati assassini **1.40** I più spietati assassini **2.35** Bande criminali italiane **3.40** Delitti a circuito chiuso **4.40** Online - Connessioni pericolose **5.15** Profondo nero di Carlo Lucarelli

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** La mia nuova casa sull'albero **9.45** La mia nuova casa sull'albero **10.40** La strana gente del lago ghiacciato **11.35** La strana gente del lago ghiacciato **12.30** La strana gente del lago ghiacciato **13.25** Chi cerca trova: super restauri **14.20** Chi cerca trova **15.15** Chi cerca trova: super restauri **16.10** Chi cerca trova **17.05** Teste di legno **18.00** Teste di legno **19.00** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **20.00** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **21.00** La febbre dell'oro: SOS miniere **21.55** La febbre dell'oro: SOS miniere **22.50** La febbre dell'oro: SOS miniere **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova **1.35** La strana gente del lago ghiacciato **2.30** La strana gente del lago ghiacciato **3.25** La strana gente del lago ghiacciato **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

TV 8

7.55 Quattro matrimoni Reality
11.35 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.50 Alessandro Borghese - 4 ristoranti estate Show
14.00 Difesa pericolosa Film/Thriller (Usa 2021)
15.45 La mappa dell'amore Film/Sentimentale (Usa 2021)
17.25 Innamorarsi a Mariposa Beach Film/Sentimentale (Usa 2022)
19.10 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.35 Sliding Doors Film/Commedia (Uk 1998)
23.20 Cruel intentions Prima regola non innamorarsi Film/Drammatico (Usa 1999)

NOVE

6.00 Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
6.45 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
7.40 Alta infedeltà Docufiction
9.50 Alta infedeltà: nuovi modi di tradire Docufiction
11.05 Alta infedeltà Docufiction
12.00 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
14.25 Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun Show
18.00 Little Big Italy Cucina
19.25 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.40 Only fun - Comico show Show
23.25 Karate Kid II La storia continua Film/Azione (Usa 1986) Regia di John G. Avildsen
1.25 Naked attraction Italia Reality
4.40 Ombre e misteri Inchieste

RAI 4

9.05 Last Cop - L'ultimo sbirro 4 Telefilm (Germania 2013)
10.35 Senza traccia 5 Telefilm (Usa 2006)
12.05 Bones 10 Serie (Usa 2014)
13.35 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
14.15 Jiu Jitsu Film/Fantasy (Usa 2020)
16.00 Blood & treasure 2 Serie (Usa 2022)
16.40 MacGyver 5 Serie (Usa 2020)
17.25 LOL :-) Sitcom (Canada 2011)
17.40 Last Cop - L'ultimo sbirro 4 Telefilm (Germania 2013)
19.10 Bones 10 Serie (Usa 2014)
20.40 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
21.20 Hawaii Five-0 9 Serie (Usa 2018)
23.35 I poliziotti di riserva Film/Commedia (Usa 2010)

IRIS

8.05 Kojak Telefilm (Usa 1973)
8.50 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (Usa 1993)
9.40 I contrabbandieri di Santa Lucia Film/Poliziesco (Italia 1979)
11.25 Blue Jasmine Film/Commedia (Usa 2013)
13.30 La neve cade sui cedri Film/Drammatico (Usa 1999)
15.55 Fandango Film/Commedia (Usa 1985)
17.40 Il sepolcro dei re Film/Avventura (Italia 1960)
19.40 Kojak Telefilm (Usa 1973)
20.30 Walker Texas Ranger 5 Telefilm (Usa 1993)
21.10 Maverick Film/Commedia (Usa 1994) Regia di Richard Donner. Con Mel Gibson, Jodie Foster
23.25 Disturbing the peace Film/Azione (Usa 2020)
1.35 Fandango Film/Commedia (Usa 1985)

CIELO

11.00 Cuochi d'Italia Cucina
11.55 MasterChef Italia Talent show
16.05 Fratelli in affari Docureality
17.00 Buying & Selling Docureality
18.00 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
18.55 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Documentario
19.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Docureality
20.05 Affari al buio Docureality
20.30 Affari di famiglia Docureality
21.15 Into Darkness Star Trek Film/Fantascienza (Usa 2013) Regia di J.J. Abrams
23.25 Sex sells WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso Documentario (2021)

20

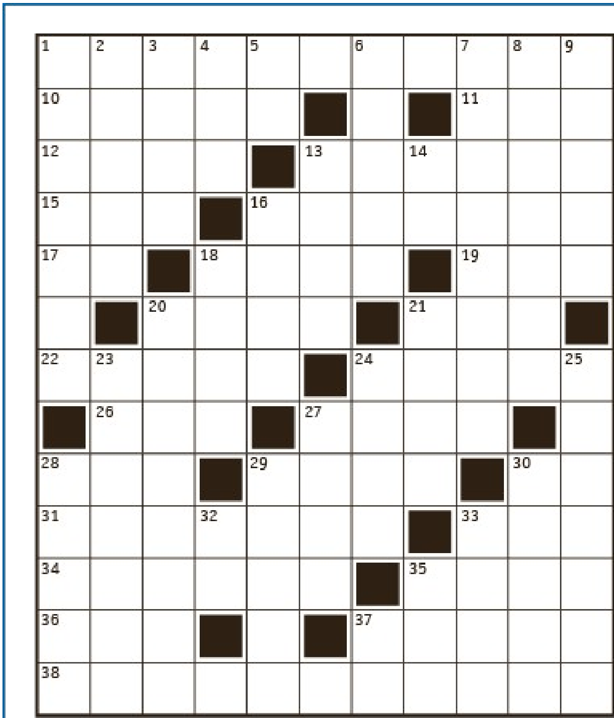
7.25 All american 3 Serie (Usa 2021)
8.50 Chuck 3 Serie (Usa 2010)
10.40 The Big Bang Theory 5 Sitcom (Usa 2011)
11.30 Supergirl 4 Serie (Usa 2015)
13.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
14.05 All american 3 Serie Usa 2021)
15.50 Chuck 3 Serie (Usa 2010)
17.35 Supergirl 4 Serie (Usa 2015)
19.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
20.05 The Big Bang Theory 5 Sitcom (Usa 2011)
21.05 La guerra dei mondi Film/Fantascienza (Usa 2005) Regia di Steven Spielberg. Con Tom Cruise, Dakota Fanning
23.30 Asher Film/Azione (Usa 2018)
1.30 The Flash 2 Serie (Usa 2016)

RAI SPORT

12.50 Automobilismo Rally di Roma Capitale Sport/Motori
15.00 Motocross GP Svezia MX2 - Gara 2 Sport/Motori
17.00 Mountain Bike Campionati Italiani XCOeMTB Pergine Valsugana 2024 Sport/Ciclismo
17.30 Atletica Leggera Giro podistico di Castelbuono Sport/Atletica
18.30 Automobilismo Campionato Europeo Formula Regional GP Le Castellet Sport/Motori
19.35 Calcio, Europei 2024 1a giornata (Gruppo E) Belgio-Slovacchia Sport/Calcio
21.30 Automobilismo Campionato Europeo Formula Regional GP Mugello Sport/Motori
22.40 Speciale Tg Sport Varenne Speciale (2024)

GIOCHI ENIGMISTICI

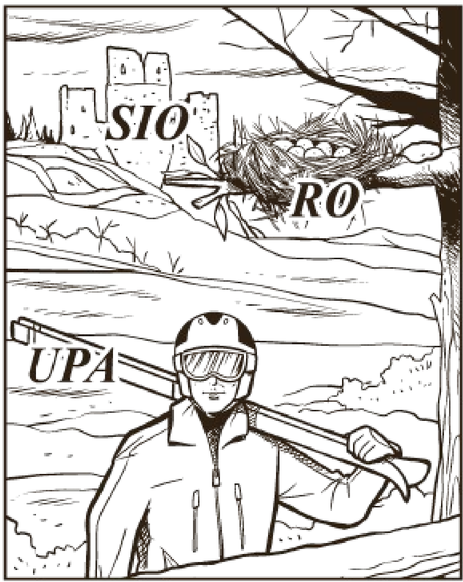
CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Centro del salernitano che è un importante nodo stradale - **10.** Ha le pale - **11.** La dea greca dell'errore - **12.** Li ha uguali il rombo - **13.** Copricatena della bici - **15.** Si paga entrando in carcere - **16.** Contare... quanti siamo - **17.** Metà anno - **18.** Il "da Pistoia" letterato - **19.** Umili vesti per frati - **20.** Umberto, poeta triestino - **21.** Caffè - **22.** Il più alto è a spillo - **24.** Polvere per fotocopiatrici - **26.** Un'isola delle Cicladi - **27.** Cingevano le città - **28.** Come dire questa - **29.** L'ultima lettera - **30.** Ragusa - **31.** Piccola nave da pesca - **33.** Un diplomato in breve - **34.** Il tesoro statale - **35.** Brulicano in estate - **36.** Luce da spia - **37.** Altro nome di Odino - **38.** Interroga il candidato.

VERTICALI: 1. Capoluogo dell'Ulster - **2.** Il compianto regista francese Resnais - **3.** L'"Andronico" di Shakespeare - **4.** Touring Club Italiano - **5.** Ultime in commedia - **6.** Località termale del padovano - **7.** Comune friulano sul Tagliamento - **8.** Ripetere, rinnovare - **9.** Volano veloci in cielo - **13.** Il pasto che si consuma la sera - **14.** Gli estremi del rebus - **16.** Ciò che si mangia - **18.** Rubò i buoi a Ercole - **20.** Una somma enigmistica - **21.** Vento forte - **23.** Una stella splendente - **24.** La indossa l'atleta - **25.** Attacca il ferro - **27.** Il segno della sottrazione - **28.** Lastra funebre - **29.** Sacchi di tela - **30.** Rivela ostacoli - **32.** Terni - **33.** Cerimonia - **35.** Padre di Ammon - **37.** Due lettere di Walter.

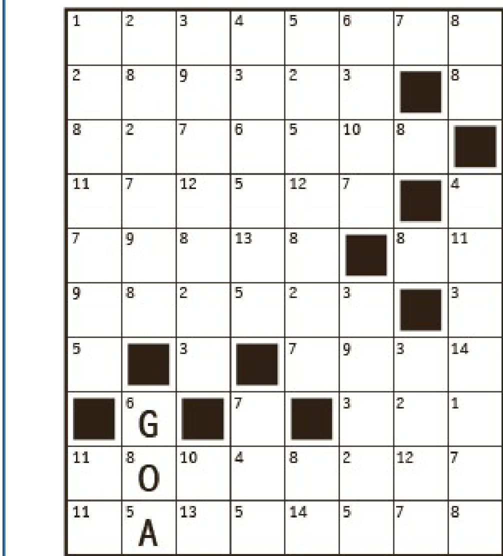
REBUS



Frase 7,9,1,3:........................

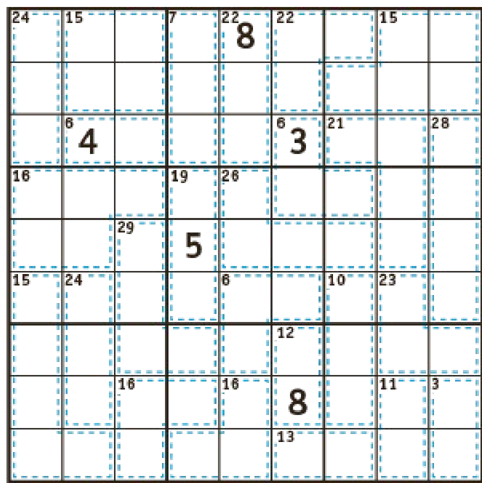
CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.



SUDOKU KILLER

Completate la griglia in modo che ogni riga, colonna e riquadro contengano tutte le cifre da 1 a 9. Inoltre le cifre inserite in ciascun settore tratteggiato devono dare come somma il numero indicato nel settore stesso e non possono ripetersi.



PUZZLE

Miscellanea



O	S	O	I	Z	A	R	G	O	E
T	O	S	T	O	L	I	D	O	N
S	A	I	D	N	O	C	A	F	O
U	L	O	L	A	M	P	O	H	I
B	D	R	U	I	D	O	N	P	Z
M	E	D	I	S	B	A	A	R	A
A	L	N	A	S	C	I	T	E	U
R	A	I	I	I	T	I	S	G	C
T	T	L	I	L	S	O	I	I	A
I	R	I	U	A	L	A	R	O	V
R	I	C	T	P	D	O	T	O	E
I	C	S	O	A	R	U	P	M	I
O	E	R	A	L	O	P	I	N	U

ABSIDE
BLITZ
CILINDRO
DELATRICE
DRUIDO
ESTASI
EVACUAZIONE
FACONDIA
GIADA
GRAZIOSO
IMPURA
LAMPO
LAPALISSIANO
MARTIRIO
NASCITE
OCCULTI
POLLINE
PREGIO
RISTORO
STOLIDO
TRAMBUSTO
TRISTANO
UNIPOLARE
VISIBILIO

Chiave 4: uno Stato USA..

INCASTRO

(esempio: ago/polo = apologo)
"Al teatro della lirica"
Xxxxx sulla schiena, uno degli spettatori
applaudiva con calore i due cantori,
dalle cui yyyy sgorgava un bel duetto
dell'opera verdiana "Xxyyyyxxx".

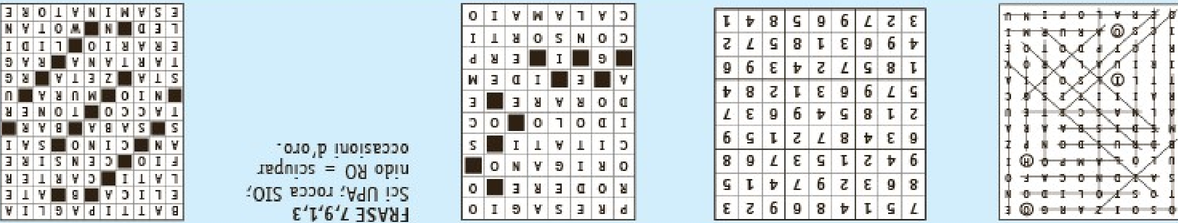
BISENSO

(esempio: letto)
"Le solite dimenticanze"
Dovevo spedire una cartolina
e non ricordavo dove l'avevo xxxxx.
La cercai perfino in cantina...
ma era già dentro la cassetta della xxxxx.

SCIARADA

(esempio: mal/occhio = malocchio)
"Guardie e ladri"
Tra la folla carica di borse,
un ladro xxxxx derubò un passante,
ma un yyyyy di ronda se ne accorse
e impedì la fuga al xxxxxyyyyy.

SOLUZIONI



Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato EasyReading® Font Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. www.easyreading.it

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Un ministro non deve zittire ma spiegare

Caro Giordano, sento il ministro Crosetto affermare che le armi donate dall'Italia all'Ucraina non vengono usate in territorio russo. Come fa a esserne sicuro?

Roberto Mosetti
Coseano (Udine)

Non lo so e non oso chiederglielo, caro Roberto. Negli ultimi tempi il ministro Crosetto ha assunto un tale atteggiamento da Marchese del Grillo («Io son io, etc») che non ammette discussione. Ieri ha scritto una lettera al *Corriere della Sera* per rispondere ad un garbato appunto di Paolo Mieli, e lo ha fatto con un'arroganza inimmaginabile. «Io so di che cosa si parla», diceva, voi no, dunque, in sintesi state zitti. Lui ci mette «il lavoro, la fatica, il fegato e molto altro più di quanto si possa immaginare e più di quanto racconteremo mai» e dunque noi dobbiamo solo ringraziarlo e riverirlo per lo sforzo che sta facendo ad essere ministro. Come se «Crosetto ministro» fosse un obbligo di legge. Per non irritarlo ulteriormente, quindi, non obietto nulla nel merito. Mi permetto solo di osservare, da umile praticante del mondo della comunicazione, che il compito di un ministro, almeno finché c'è democrazia, non è quello di dire «io so tutto e voi state zitti», ma di spiegare. Magari anche di semplificare se necessario per farsi capire, come sa fare benissimo la sua premier. L'impressione, invece, è che molti italiani questa cosa delle armi non l'abbiano proprio capita, come dimostrano le lettere molti lettori come lei, caro Roberto. Lettere che, purtroppo, rimangono senza risposta.

Il caso balneari sia risolto con trasparenza

La *vexata quaestio* delle concessioni balneari deve avere una soluzione intelligente che salvi la tradizione, la logica, la trasparenza, i diritti dei cittadini. In primis i cittadini devono avere a disposizione larghe fasce di spiaggia libera gestite dai Comuni. Poi i gestori devono essere persone fisiche residenti nella Regione di competenza. La forma societaria della società di gestione deve essere di persone (Snc) per evitare che società di capitale straniere e italiane si impadroniscano degli impianti in modo non trasparente. E la durata della concessione deve essere ragionevole.

Gian Carlo Politi
email

La Senna balneabile è un'altra figuraccia del mondo scientifico

È stato sottolineato da chi ci ha dovuto nuotare, mettendo a repentaglio la salute, che le acque della Senna sono state dichiarate balneabili solo in concomitanza con le gare olimpiche. Evidentemente le analisi non sono state condotte in modo rigoroso. Gli esperti professori sostengono la necessità di avere fede nella scienza. Ma quest'ultima ha perso credibilità a causa delle palesi menzogne sostenute a oltranza dai suoi stessi «sacerdoti».

Claudio Iona
email

Stiamo perdendo il senso della democrazia

La nostra Costituzione dice: «Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di comunicazione». Ma oggi basta un tweet per finire nei guai. Oggi forse c'è un ente superiore che decide che cosa è giusto diffondere e che cosa è vietato? Se su Facebook, X, Instagram o TikTok, c'è chi seleziona le opinioni sulla base di un suo personale codice, decidendo che c'è qualcosa che si può pubblicare mentre altro va eliminato, chi crede nella Costituzione cosa fa? Dove va a finire il senso della democrazia e la nostra libertà di parola? Si accusano le dittature che impediscono ai cittadini di esprimersi; si condannano la Russia, la Cina, l'Iran, gli Stati arabi, la Turchia perché censurano chiunque non la pensi come i loro autocrati. Pare che qualche cosa di simile al controllo delle parole si stia pian piano insinuando anche nelle nostre democratiche repubbliche con la sospensione del diritto di postare. E allora ci si chiede: chi decide quando un argomento si può affrontare e quando deve essere proibito? Abbiamo già visto come un potere invasivo può essere usato. In alcuni casi durante il Covid è stata impedita la libertà di espressione ritenuta non in linea con il pensiero dominante. La nostra democrazia, resa orfana di alcune opinioni discordanti, non è molto diversa da quella che possiamo definire «dittatura del pensiero unico». E da qui alla dittatura vera il passo è breve.

Sabrina Osella
email

La nostra società rischia di disumanizzarsi

In un'epoca in cui la tecnologia domina ogni aspetto della nostra vita, sembra che il pensiero umano si sia ridotto a un mero calcolo dell'utile. Abbiamo perso di vista il valore intrinseco delle cose, il loro essere buone e belle. Viviamo in una società che, pur essendo avanzata sotto molti aspetti, rischia di disumanizzarsi, dimenticando ciò che ci rende veramente umani: la capacità di discernere il giusto, il buono e il bello. La bellezza non è solo un concetto estetico, ma una qualità che può essere trovata in ogni aspetto della vita, dalle piccole cose quotidiane ai grandi gesti di umanità. Il buono, d'altro canto, rappresenta ciò che è moralmente giusto, ciò che contribuisce al benessere degli altri e della società nel suo complesso. E il giusto è ciò che è equo, ciò che rispetta i diritti e la dignità di ogni individuo. Riappropriarci di questi valori significa riscoprire la nostra umanità, guardare oltre l'apparenza superficiale delle cose e vedere il loro vero valore. Significa vivere in modo autentico, con empatia e rispetto per gli altri. In una società sempre più fredda, è fondamentale ricordare che siamo esseri umani, non macchine. Dobbiamo fare uno sforzo consapevole per riappropriarci del pensiero che ci aiuta a discernere questi valori, perché solo così potremo costruire una società più umana. Una società in cui la tecnologia è al servizio dell'uomo, e non il contrario. Una società in cui ogni individuo è valorizzato per ciò che è, e non per ciò che può produrre.

Adalberto de' Bartolomeis
Monselice (Padova)

Non dimentichiamo il sacrificio dei martiri di Fiesole

Lo scorso 12 agosto è stato l'ottantesimo anniversario del sacrificio di tre Carabinieri di Fiesole, che per salvare dieci ostaggi imprigionati dai tedeschi, i quali minacciavano di fucilarli se non si fossero consegnati, si presentarono al Comando tedesco e, al grido di «Viva l'Italia», furono tutti e tre fucilati. Oggi, tutti proni ai nuovi diktat secondo cui la patria non esiste più, nessuno ricorda questo eroico episodio. Onore ai tre Martiri! Viva l'Italia!

Athos Valori
email

La Regione Puglia ha un serio problema con le liste d'attesa

Carissimo governatore Michele Emiliano e nuovo assessore alla Sanità: a quale Santo bisogna rivolgersi per ridurre i lunghi tempi di attesa nella sanità? Il problema è che molti cittadini pugliesi con le pensioni minime non riescono a pagarsi visite e interventi privati. E parlano e «straparlano» di questa malasanità, lasciando poi che le cose continuino ad andare alla deriva. Oggi quello che in pochi, o nessuno, ha il coraggio di assumersi è la responsabilità di una decisione, il peso morale e sociale di stabilire cosa bisogna fare, e poi naturalmente farlo. Ma se chi deve decidere in forza del ruolo istituzionale che riveste evita di farlo, allora nessuno è più sicuro di niente e ciascuno potrebbe essere indotto a fare come più gli aggrada di fare. La legge deve valere per tutti. Perché essere un libero cittadino significa anche non essere soggetto a restrizioni come quelle lunghe liste di attesa sanitarie, che riducono quel senso di democrazia che accomuna il popolo italiano e quello pugliese.

Antonio Guarnieri
Cisternino (Brindisi)

Finiamola con la pagliacciata del clima pazzo

Fa caldo! Al Nord in questi giorni fa decisamente caldo, con temperature intorno ai 35 gradi, che non sono però eccezionali visto il periodo. Allora i media per drammatizzare non citano più le temperature reali ma quelle percepite, prive di ogni valore. Io mi chiedo: quando finiremo con questa pagliacciata del catastrofismo climatico?

Adriano Vencato
email

Le vacanze non diventino un supplizio

Al mare o in montagna, qualche giorno di godimento ci vuole. Se per caso mancano i quattrini per pagarsi un viaggetto, poco male, si può richiedere un finanziamento fatto apposta per le vacanze. Un italiano su quattro ha strizzato l'occhiolino a prestiti personali elargiti da società finanziarie convenzionate con agenzie di viaggio. Si tratta della «formula-vacanza». Investire sulle ferie vuol dire assicurare sé stessi contro la fatica e l'esaurimento. Nell'antica Roma la *feria* era il giorno in cui si professava il culto di una divinità, con sospensione di ogni attività pubblica. Veniamo da lontano ma a volte ci bastano pochi passi per rilassarci. A una condizione. I prestiti vanno poi restituiti. Non vorrei che i vacanzieri si lasciassero prendere dai crampi allo stomaco perché assillati dall'idea di dover pagare i debiti. Non sarebbero più ferie, ma un supplizio.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

CAFFÈ CORRETTO

L'Italia pullula di turisti Ma i radical chic gridano al flop

di **GUSTAVO BIALETTI**



PIENONE Tra le bellezze di Roma

L'Italia è invasa dai turisti, eppure c'è chi riesce a lamentarsene. Come se fare un po' di coda in pizzeria, o all'area di servizio fosse un gran problema, rispetto all'enorme beneficio per tutta l'economia e al legittimo orgoglio di abitare tutto l'anno in una nazione dalle bellezze così invidiate. Ma c'è anche chi grida alla Caporetto del turismo, facendo un po' di confusione con il nervosismo di balneari e tassisti. Insomma, neppure a Ferragosto si può essere soddisfatti.

Al di là di quello che già si poteva vedere con i nostri occhi da qualche settimana, i primi dati sulla stagione sono molto buoni. Per la settimana in corso, Confcommercio e Cna Turismo prevedono un fatturato di quasi quattro miliardi, con la spesa per la ricettività che toccherà quota 1,3 miliardi, divisa tra un 55% di stranieri e il restante 45% di clientela italiana. Eppure, come raccontava ieri **Paolo Del Debbio** sulla *Verità*, sui giornaloni va in scena da settimane lo psicodramma del cosiddetto *overtourism*, con lamentazioni radical chic su monumenti in pericolo, centri storici violati e attrazioni non più fruibili. Quando invece bisognerebbe solo essere contenti delle presenze in aumento e si dovrebbe semmai pretendere che gli amministratori locali siano attenti e reattivi nel gestire i flussi turistici in aumento. Invece sul *Foglio* di ieri è passato l'elegantissimo panama del dandy bresciano **Michele Masneri**, che per meglio sostenere un legittimo attacco alle lobby del turismo ha affermato che «il turismo è in calo», «le spiagge sono in crisi» e il 2024 sarebbe all'insegna dell'*undertourism*.

In realtà, quando si crede di appartenere a una qualche élite è davvero difficile accettare il turismo di massa e le masse in generale. Ma come sarebbe triste la vacanza, senza qualcuno da guardare dall'alto in basso.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

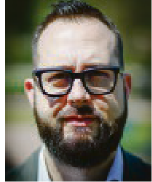
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Gli sposi fan portare le fedi a un gufo ma il rapace vola via con gli anelli

Ragazzi dell'oratorio in vacanza col parroco fermati dalla Finanza: erano pieni di hashish e marijuana A settembre arriverà anche a Milano il nuovo centro benessere in cui si possono ricevere «grattini»

di **CARLO MELATO**



■ «Facciamo portare le fedi nuziali da un gufo». Un'idea a dir poco bizzarra, che si è rivelata fallimentare per una coppia di sposi inglesi. Durante la cerimonia il rapace non ha seguito gli ordini dell'addestratore ed è volato via con i due anelli, lasciando tutti i presenti di stucco. Un colpo di scena inaspettato che ha di fatto rovinato il matrimonio, con la coppia che ha dovuto attendere diverse ore prima di tornare in possesso delle fedi. Come raccontano i media locali, la vicenda è avvenuta nel West Yorkshire, nei pressi di Leeds, in Inghilterra, nello splendido scenario dell'abbazia di Kirkstall. La cerimonia prevedeva l'arrivo in volo del gufo per le 13, ma all'altare il rapace non ci è mai arrivato. Tra la confusione e lo stupore di sposi e invitati, il rapace si è andato a fermare in alto. L'addestratore ha provato in ogni modo ad attirare l'animale, anche utilizzando dei pezzi di pollo, ma senza successo. Il volatile ha deciso di scendere e riconsegnare il bottino soltanto alle 20, circa sette ore dopo l'orario previsto per le nozze. [*Today.it*]

DENTI Morde carabiniere e gli stacca una parte d'orecchio. Il grave episodio è avvenuto a Sulmona (L'Aquila). L'uomo, 46 anni, ai domiciliari, si trovava all'interno di un bar, quando è stato raggiunto dalla pattuglia dei carabinieri per un controllo. Dopo la richiesta di esibire i documenti, il cliente del bar ha reagito con violenza, prima scagliandosi contro il militare e poi, all'esterno dell'attività, prendendolo a morsi, staccandogli una parte d'orecchio. Il carabiniere è stato soccorso prima dal barista e dai passanti fino all'arrivo sul posto di un'ambulanza del 118, che lo ha trasferito in pronto soccorso per accertamenti. L'uomo invece è stato portato in caserma dove si trova in stato d'arresto per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. [*Leggo.it*]



CIBO RINFRESCANTE I due panda gemelli Rui Bao e Hui Bao giocano con spaghetti e stivali fatti di ghiaccio, nel parco di Yongin, vicino a Seul [Ansa]

CAOS Un bufalo in fuga ha scatenato il caos sulla spiaggia di Nang Ram a Chonburi, in Thailandia, caricando i turisti. Il giovane bovino è corso sulla sabbia e si è diretto verso una famiglia che stava facendo un picnic prima di essere catturato e portato via. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito e il bufalo è stato restituito incolume al suo proprietario. [*Corriere.it*]

Il carabiniere chiede un documento, lui gli stacca a morsi un orecchio

IMBARAZZO «Padre, andremo lo stesso in Paradiso?». L'imbarazzo dei finanzieri è tanto. Ma il sacerdote rompe ogni indugio: «Voi fate il vostro lavoro, sono i miei ragazzi che devono trovare la retta via». Ponza, agosto 2024. Come ogni anno l'estate è stupefacente. Sarà la magia del mare incontaminato, ma non solo. Sono tanti, infatti, i turisti sorpresi con droghe di ogni tipo in vista delle vacanze. Non immaginavano che lo scorso fine settimana ad aspettarli sulla banchina del porto ci fossero Gingo e Jessy, i cani antidroga della Guardia di finanza a cui nulla sfugge. È così che un sacerdote di Roma Nord ha scoperto che i ragazzi del suo oratorio erano tutti aspiranti figliol prodighi. La comitiva, che comprendeva anche minorenni, era arrivata sull'isola pontina ben fornita. Hashish e marijuana in gran quantità per sopportare le fatiche estive. Alla scoperta della droga, il parroco ha strabuzzato gli occhi, spezzando così anche l'imbarazzo dei finanzieri. (**Marco Carta**) [*Repubblica Roma*]

EUFORIA «Un'esperienza terapeutica sensoriale rilassante e innovativa che favorisce il benessere fisico, mentale ed emotivo», questa la presentazione che campeggia sul sito Internet della «grattineria», un centro massaggi particolare nato dall'idea di una giovane romana. Non una cosa rude, tocchi delicati coi polpastrelli e unghie che accarezzano la pelle liberando, chi si sottopone al trattamento, da preoccupazioni e stress. Lo autodefiniscono il «primo trattamento di grattini Asmr (Autonomous sensory meridian response) in Italia» made in Rome, che a settembre approderà anche a Milano. Tra gli obiettivi del trattamento: riduzione di stress e ansia e aumentare il benessere generale. Tutto, dunque, grazie all'esperienza Asmr che permette di provare, tramite stimoli delicati, come si legge ancora sul sito della grattineria, sensazioni fisiche, dai formicolii ai brividi, e psichiche, con sentimenti di euforia, felicità, pace o sonnolenza. L'esperienza può avere una durata di 45 minuti o un'ora. Il trattamento più breve - «Intro» - prevede grattini su schiena, braccia, testa, mani. Quello più lungo - «Classico» - include anche un massaggio di 15 minuti in una zona a scelta, oltre ai grattini su schiena, busto, braccia e testa. [*TgCom24*]

OVULI Teneva gli ovuli di cocaina pronti da spacciare in un contenitore di metallo agganciato con una potente calamita sotto la sua macchina. Era questo il metodo utilizzato da un cittadino marocchino di 27 anni, irregolare e con precedenti, per nascondere la sostanza stupefacente in attesa degli acquirenti. L'uomo è stato individuato a bordo della macchina a Milano, in zona Ponte Lambro. Lo spacciatore, che usava una vettura a noleggio, alla vista degli agenti ha ripreso la marcia a velocità sostenuta. Ne è nato un inseguimento fino a una strada senza uscita. L'uomo è sceso scappando ed entrando in un giardino condominiale, dove è stato preso e sottoposto a controllo. A bordo strada, i poliziotti hanno rinvenuto un involucro in plastica contenente alcuni grammi di cocaina, stessa droga sempre in ovuli, trovata anche sotto la scocca della vettura contenuta in scatole in acciaio di caramelle, agganciate tramite alcune calamite. L'uomo è stato arrestato in attesa di essere giudicato per direttissima. [*Repubblica.it*]

Scoperto alla dogana un falso Da Vinci che era valutato oltre un milione di euro

MANOLESTA Un fenomeno sempre più comune soprattutto sui voli lunghi: i furti a bordo degli aerei si stanno diffondendo sempre di più seminando il panico tra i passeggeri. Diverse sono le tipologie di ladri, ci sono quelli che approfittano del buio, del sonno e della distrazione degli altri viaggiatori per sottrarre oggetti di valore dalle borse riposte nelle cappelliere. Una situazione in divenire che ha spinto alcune compagnie aeree a prendere provvedimenti nel tentativo di contrastare il problema. Un episodio emblematico è avvenuto il 28 luglio 2024 su un volo Ethiopian Airlines diretto a Kuala Lumpur, in Malaysia. Un uomo è stato colto in flagrante mentre rovistava tra i bagagli a mano nelle cappelliere, durante la fase di imbarco. Nonostante l'aumento dei casi però non esistono statistiche ufficiali sui furti a bordo. E le compagnie aeree preferiscono non rendere pubblici questi dati per la delicatezza della questione. Da qui la decisione di mantenere luci soffuse durante i voli notturni, piuttosto che spegnerle del tutto, per ridurre le opportunità di furto. [*Leggo.it*]

SCADUTO Un falso dipinto di **Leonardo da Vinci** è stato bloccato alla dogana di Modane in Francia. L'opera aveva un permesso d'esportazione scaduto con una valutazione di 1.300.000 euro. Un uomo dalla Spagna avrebbe tentato di portarlo in Italia a Milano per venderlo come disegno autentico dell'artista toscano, ma è stato arrestato dalla polizia spagnola per contrabbando. Il Museo nazionale del Prado ha stimato il valore del ritratto tra i 3.000 e i 5.000 euro: l'immagine sarebbe infatti stata prodotta all'inizio del XX secolo per essere venduta come un falso dei ritrattisti milanesi del XV secolo. [*TgCom24*]

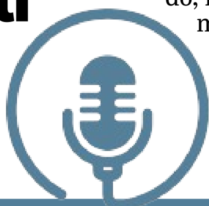
PERIFERIE «Qualcuno a Sanremo si è dimenticato che **Geolier** non era il primo. E venivo dalle periferie anche io». (**Nino D'Angelo**, cantautore e attore, intervistato da **Barbara Visentin**) [*Corriere della Sera*]

IL PODCAST DI Carlo Melato

Non sparate sul pianista
Brunello, Bach e i suoni delle Dolomiti

■ Suonare nel più grande teatro del mondo: la natura. È l'avventura del violoncellista **Mario Brunello**, che da anni fa cantare il suo Maggini del Seicento dal Monte Fuji al deserto del Sahara, fino alle vette del Trentino.

Non c'è trucco, non c'è inganno... in realtà non c'è nemmeno il camerino, il palcoscenico e soprattutto l'acustica. Il suono è nudo, libero, non torna indietro, ma occupa gli spazi, attraversa le valli, raggiunge le cime. Ed è il più importante corso di perfezionamento sotto il cielo per tutti i musicisti che sono pronti ad accettare la sfida: trovare la propria voce nel rapporto fisico ed esclusivo con lo strumento, facendo a meno delle risonanze e degli echi che le grandi sale da concerto possono regalare. Una musica in uscita, immersa in quel «liquido amniotico» - **Brunello** lo chiama così - che è il silenzio: verticale al culmine delle montagne, orizzontale in mezzo alle dune sconfinate. Con il primo che trasmette un'esigenza di intimità e di solitudine mentre il secondo porta con sé il desiderio di un incontro.



Lo stesso spirito e la stessa visione animano il festival I suoni delle Dolomiti, giunto quest'anno alla ventinovesima edizione (dal 28 agosto al 29 settembre, lontano dalle folle dell'alta stagione) e di cui l'unico virtuoso italiano ad aver vinto il Concorso Cajkovskij di Mosca è direttore artistico.

Nella nuova puntata del podcast *Non sparate sul pianista*, **Brunello** osserva le sue amate Dolomiti e, nel disegno che le cime lasciano nel cielo, intravede la melodia di un preludio di **Johann Sebastian Bach**. Tra gli ascolti c'è anche un'imperdibile e toccante versione di *Signore delle cime* di **Bepi De Marzi**, eseguita all'alba da un «coro di legno» di 24 violoncelli.

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la nuova puntata del podcast




RIVOIRE
DELIGHTS SINCE 1872
FIRENZE